

Attualità

3

Tappa là dove termina la rotta balcanica

La visita a Gorizia e Trieste di una delegazione dell'Ufficio migrantes della Diocesi.



In Missione

14

Il sacrificio dei "martiri" del 2021

I dati diffusi dall'agenzia Fides. La Chiesa italiana li ricorderà il 24 marzo.



Como

15

Tampone positivo? Ecco che cosa fare

As Insubria ha diffuso una nota chiarendo i passaggi da seguire.



Sondrio

28

L'agricoltura come opportunità di inclusione

Il progetto di Forme Impresa Sociale rivolto alle persone detenute o ai domiciliari.



EDITORIALE

Il muro, la sfera, il poliedro

di don Angelo Riva

Si parla tanto oggi di dialogo: fra marito e moglie, fra genitori e figli, fra insegnanti e alunni, fra cattolici e protestanti, fra credenti e non credenti, fra popoli e culture. Raramente però se ne parla senza cadere nella banalità. La più gettonata è senz'altro quella versione zuccherina del dialogo che ne fa un buonistico «volemose tuti bene». Sul tema papa Francesco, nella *Fratelli tutti*, ci ha regalato un piccolo gioiello (nn. 143-150 e 198-224), che non so quanti si sono presi la briga di approfondire. Vale la pena di farlo, proprio alla vigilia della Settimana dell'unità e del dialogo fra le diverse confessioni cristiane. Il Papa usa tre immagini evocative: il muro, la sfera, il poliedro.

Il dialogo *non è il muro*, ovviamente. Non c'è dialogo quando ci chiudiamo in noi stessi e tiriamo su muri. Il punto, però, non è che così facciamo uno sgarbo agli altri, ma - assai più grave - è che così non cresciamo noi: non ci sviluppiamo, tarpiamo le ali alla vita (restiamo «isolati» e «sterili», dice il Papa). L'uomo infatti cresce e si sviluppa (anzi: prim'ancora «nasce») solo attraverso la relazione con l'altro. Io, da solo, già mi conosco (o penso di conoscermi), avrei ben poco da scoprire di nuovo: è invece l'altro che, proprio in quanto differente da me, mi può donare qualcosa di diverso da me. Piaccia o no, è l'altro a tenere in mano le chiavi della mia vita. Mi svela a me stesso: se mi ama, mi fa scoprire bello; se mi critica, mi fa scoprire un difetto; se si propone, mi apre delle possibilità. E' per questo che tirare su muri davanti agli altri (ad ogni livello: fra persone, fra gruppi, fra popoli) è cosa stupida molto prima che cattiva. Errore antropologico, prima che morale.

Il dialogo però, secondo il Papa, *non è neanche la sfera*. Nella sfera tutti i punti sono uguali, poiché equidistanti dal centro. Ma il dialogo non può essere un vociare indistinto dove tutte le opinioni hanno lo stesso valore. Cioè una melassa caotica e senza differenze dove «uno vale uno». Inoltre la sfera non ha stabilità: rotola, a seconda di dove va la pendenza. Sembra, questa, un po' la fotografia dei giovani d'oggi. I giovani d'oggi sono splendidi, perché hanno una mentalità molto aperta. Detestano i muri, i pregiudizi, e anche i giudizi («nessuno giudichi nessuno»), sono contro ogni razzismo. Amano il diverso, spesso anche l'esotico, e legano e dialogano con grande facilità e immediatezza con tutti. Non a caso, per esempio, vivono l'Erasmo o analoghe esperienze all'estero con una disinvoltura che noi non avevamo. Si sentono cittadini di un mondo di uguali. Proprio come i punti di una sfera. Epperò - proprio come la sfera che segue la pendenza - sono anche molto fragili (i più fragili di tutti, diceva la beata Maria Laura Mainetti): a volte confusi sul da farsi, spesso indecisi, influenzabili dal «mainstream» mediatico, vivono relazioni facili ma purtroppo anche fragili. E se qualcuno (un prete, per esempio) prova a forzare il relativismo della sfera - sottolineando che non tutte le scelte sono uguali, che esiste una verità del bene, un'oggettività del male - solitamente non la prendono bene: ti accusano di essere uno che discrimina, pieno di pregiudizi, anche un po' razzista, un servo del potere. Va da sé che, in tal modo, senza accorgersene, incappano proprio in uno di quei pregiudizi che pure tanto detestano e vorrebbero debellare. La conclusione è che non solo il muro, ma anche la sfera nega il dialogo: nella sfera non c'è dialogo, ma caos, confusione, relativismo...

(continua a pag. 2)

IN ORIENTE ABBIAMO VISTO APPARIRE LA SUA STELLA E SIAMO VENUTI QUI PER ONORARLO



SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI 18-25 gennaio 2022

Chiesa Locale

8

Adolescenza, una vera "età dell'oro"

Chiesa Locale

10

Mettersi in ascolto della Parola di Dio

Como

16

Le Acli: "Il vaccino è salute!"

Sondrio

27

Turismo: stagione di crisi, ma meglio della scorsa

EMERGENZA CORONAVIRUS

Si avvisano i gentili lettori che, vista l'emergenza in atto, per il rinnovo dell'abbonamento 2022 sono disponibili le seguenti modalità di pagamento:

- c/c postale numero 20059226 intestato a ED. DE IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO

- bonifico su conto corrente bancario su Credito Valtellinese: IBAN IT13T0521610901000000052054

- tramite PayPal sulla piattaforma di pagamento online presente sul sito del Settimanale

IN CASI ECCEZIONALI, qualora non fosse possibile utilizzare una delle modalità di pagamento indicate, è possibile fissare un appuntamento telefonando allo 031/263533 negli orari di segreteria.

Inseguendo i passi di chi cerca pane e futuro

Una delegazione della Commissione Migrantes Diocesana ha fatto visita il 4 e 5 gennaio a Gorizia e Trieste per conoscere le realtà impegnate nell'accoglienza

VIAGGIO AL CONFINE



Una "due giorni" in territorio friulano, organizzata dalla **Commissione Migrantes della Diocesi di Como** e vissuta con un gruppo di persone che, nelle realtà in cui vivono, si occupano in modi diversi di accoglienza. Un programma intenso, realizzato per noi dal giornalista Andrea Bellavite, ex sindaco del comune di Aiello del Friuli, che ci ha permesso di incontrare uomini e di scoprire realtà che operano a favore dei Migranti della Rotta balcanica e di tante persone che affrontano con grandi fatiche la vita. Un'esperienza intensa, vissuta a tappe tra le città di Gorizia e Trieste, descritta attraverso una sequenza di luoghi e volti, ognuno dei quali ha lasciato una parola da approfondire, un tema su cui riflettere.

MARTEDÌ 4 GENNAIO

I Tappa - Zugliano (UD), Centro Balducci Radici, cultura, dialogo

Ci accoglie **don Pierluigi Di Piazza**, fondatore del Centro di Accoglienza e di Promozione Culturale "Ernesto Balducci", un'associazione che offre un tetto a immigrati, profughi e rifugiati politici. Don Gianluigi ci racconta un presente che affonda radici solide in un piccolo paese della montagna carnica, nella sua umile famiglia, che è stata luogo di formazione e fonte di ispirazione. Ci descrive il Centro, dedicato a padre Ernesto Balducci, come un luogo ispirato dal Vangelo e aperto a tutte le culture e le religioni; un posto che permette di camminare con persone che "ci fanno sentire insieme alle Tribù della Terra e ci stimolano continuamente ad aprirci al mondo, a riflettere, a proporre incontri, ad allargare e a rafforzare la rete della conoscenza, della reciprocità, delle collaborazioni".

Giustizia e carità

Al Centro, insieme a don Pierluigi, incontriamo anche **don Alberto De Nadai**, sacerdote goriziano ormai ultraottantenne che racconta la sua esperienza di uomo "consacrato al servizio di Dio e del prossimo". Ricorda i diversi periodi della sua vita sacerdotale. Gli anni della sua missione pastorale dove non sono mancate difficoltà e incomprensioni della gerarchia ecclesiale; quelli in cui si è ritrovato a dormire in una roulotte, senza un sostentamento; quelli in cui ha trovato aiuto in chi gli ha offerto un lavoro da meccanico e una casa in cui vivere; quelli in cui ha iniziato la convivenza con chi vive ai margini della società: tossicodipendenti, ex carcerati, malati psichici, coi quali ha poi



fondato alcune cooperative di lavoro. Nel lasciare il centro alle porte di Udine, osservo i campi avvolti da una fitta nebbiolina, sorrido di gioia pensando alla Chiesa appena incontrata...una Chiesa così semplice e accogliente...così vicina e più credibile agli occhi della gente!

II Tappa - Gradisca, Centro per il Rimpatrio Nascosti/Dimenticati

Sulla strada verso Gorizia facciamo tappa davanti al Centro per il Rimpatrio di Gradisca d'Isonzo. Un alto muro grigio, pieno di telecamere, separa la vita di chi percorre la statale verso Gorizia da quella, nascosta e dimenticata, di tante persone in attesa di essere rimpatriate nei loro Paesi di origine.

Con rispettoso silenzio osserviamo questo luogo che racconta di una solidarietà molto diversa da quella narrata al centro Balducci.

III Tappa - Gorizia, Istituto Nazareno Sogni/Speranze

Presso l'Istituto "Nazareno", un ex convento adibito già a ospedale militare durante la I Guerra Mondiale, incontriamo il responsabile della Cooperativa "Il Mosaico", **Francesco Isoldi**, che ci guida nella visita del

Centro di Accoglienza abitato attualmente da 130 persone. Si tratta prevalentemente di ragazzi pakistani, afgani e maghrebini provenienti quasi tutti dalla Rotta dei Balcani. Incontriamo alcuni di loro che condividono con noi le fatiche e la speranza di trovare stabilità in Italia e in Europa.

IV Tappa - Gorizia, centro "Kulturni dom" "Confine / Con-fine"

Il "Kulturni dom" è una casa di cultura slovena, diretta da **Igor Komel**, che ci accoglie nella bella sala del teatro e ci spiega che il centro è un importante punto di incontro tra le culture slovena, friulana e italiana. Oltre a sottolineare il ruolo fondamentale della Cultura, come strumento per creare incontri e dialoghi, il direttore ci parla della vita sul confine e dei rapporti tra sloveni e italiani, non nascondendo le difficoltà della convivenza ma rilevandone anche le opportunità. Ci invita a riflettere sul significato diverso che possiamo dare alla parola confine. Esso può essere inteso come ciò che separa dall'altro ma, nel contempo, anche come ciò che mi unisce all'altro, ciò che ha la stessa finalità. Queste parole mi accompagnano in piazza della Transalpina dove un monumento, creato là dove prima esisteva un muro, rappresenta il confine tra Slovenia e Italia come luogo in cui costruire una nuova storia, fatta di buone relazioni e di convivenza. Affacciandomi allora in territorio sloveno ripenso ai versi di Caproni "...Cercai la dogana. Non c'era. Non vidi, dietro il cancello, ombra di terra straniera".

V Tappa - Parco Basaglia La riforma degli ospedali psichiatrici - L.180

All'interno del parco, situato nel comprensorio dell'ex ospedale

psichiatrico di Gorizia, l'ultimo incontro della giornata con il **dottor Franco Perazza**. Nonostante il buio della sera e l'umidità che si fa sentire, ascoltiamo con grande interesse il racconto sulla storia dell'ospedale e sugli anni, in cui esso venne diretto da Franco Basaglia, lo psichiatra che qui iniziò le sue innovative sperimentazioni terapeutiche portate avanti poi a Trieste.

MERCOLEDÌ 5 GENNAIO

Dopo la notte trascorse a Monte Santo in Slovenia, la mattina, dopo la messa presso il santuario partiamo verso Trieste.

I Tappa - Sacrario Militare di Redipuglia

Una breve sosta e una visita al **Sacrario** dedicato ai caduti della Grande Guerra e che custodisce i resti di oltre centomila soldati. La struttura rappresenta simbolicamente l'esercito che scende dal cielo, alla guida del proprio comandante. In cima, tre croci richiamano l'immagine del Monte Golgota e la crocifissione di Cristo. Che follia la guerra!

II Tappa - Staranzano, associazione Benkadi

A Staranzano incontriamo la responsabile della bottega equosolidale, gestita dalla **associazione Benkadi**, che letteralmente significa "fare le cose insieme è una buona cosa". È collegata alla Tenda della Pace che negli ultimi anni ha promosso tanti eventi in difesa dei diritti delle persone, soprattutto di quelle più sfruttate e penalizzate. Si dialoga e si condivide la necessità che l'uomo, coi suoi diritti, deve essere al centro della crescita economica e sociale.

III Tappa - Trieste, Associazione Linea d'ombra In attesa

Lorena Fornasir e Gianandrea Franchi, marito e moglie, da due anni a questa parte tutti i giorni, nella piazza della stazione, sono in attesa. Nella piazza sono in attesa di chi proviene dalla Rotta balcanica e necessita di cure; a volte arrivano poche persone, in estate ne arrivano a centinaia. Nella piazza assistono, medicano, accolgono e sorridono a chi arriva da un lungo cammino e non ha più forze. Nella piazza offrono un pasto caldo, indumenti, scarpe. Nella piazza, dove spesso soffia un vento gelido, offrono un sorriso e una speranza a chi ha viaggiato in condizioni disumane.

IV Tappa - Opicina, Comunità di San Martino.

Sulla collina di Trieste incontriamo **don Mario Vatta**, fondatore della comunità di San Martino al Campo.

Un prete che durante la sua lunga vita si è dedicato con passione e grande energia all'altro, soprattutto a chi si è trovato ai margini di una società che spesso dimostra indifferenza e gira la faccia dall'altra parte.

Abbiamo incontrato uomini e donne che ancora si spendono per l'altro. Quanta speranza porto nel cuore!

ANNAMARIA BORDOLI

L'iniziativa di Avvento e Natale



Durante il tempo di Avvento e Natale che si è appena concluso la Diocesi di Como ha scelto di sostenere i progetti promossi dalla rete Caritas in Bosnia, più precisamente nella città di Bihac, snodo centrale della "Balkan Route". È possibile continuare a sostenere queste iniziative, rivolte

in particolare al sostegno a donne e bambini, con una donazione intestata a:

Diocesi di Como - Caritas diocesana
IBAN IT 95 F 05216 10900 0000 0000 5000
Credito Valtellinese - Sede di Como, via Sant'Elia 3
Causale: Avvento di fraternità 2021

Quasi a sferzare le ambiguità della politica – sembra incredibile ma fino a metà dicembre è stata in forse persino la proroga dello stato d'emergenza – la pandemia sta facendo sentire tutto il suo peso anche sulle procedure per l'elezione del Capo dello Stato. Il virus pone problemi inediti nella storia delle istituzioni repubblicane ma finora neanche l'evidente eccezionalità della situazione è sembrata in grado di risvegliare tra i partiti quello spirito unitario che la situazione renderebbe necessario. E le ambiguità rispetto alla lotta contro il Covid persistono, dentro e fuori la maggioranza di governo. Spirito unitario non vuol dire unanimità. È fisiologico che in vista di un appuntamento di capitale importanza come la votazione per il Quirinale emergano posizioni articolate, che si studino tattiche parlamentari e che si facciano conti sulle forze in campo. Il pluralismo

e la pacifica competizione sono valori da apprezzare tanto più a fronte dell'involuzione in senso autocratico che affligge non pochi Stati anche all'interno dell'Europa o ai suoi confini. Ma perché la dialettica democratica non diventi un fattore di disgregazione e aiuti invece il Paese a crescere e svilupparsi in modo solidale c'è bisogno di un orizzonte condiviso, sia nel senso della finalità che in quello temporale. Sotto quest'ultimo profilo non si può non ricordare

la portata epocale dell'impresa in cui l'Italia è immersa: il contrasto della pandemia, che come abbiamo imparato a nostre spese non è soggetta a scadenze predeterminate e richiederà una strategia di costante attenzione almeno nel medio periodo, e l'attuazione del Pnrr, il cui termine è previsto

nel 2026. Quindi ben oltre la fine naturale della legislatura, sempre ammesso che il quadro politico tenga fino a marzo del prossimo anno. Il che significa che qualunque maggioranza di governo emergerà nel nuovo Parlamento dovrà comunque farsi carico degli impegni assunti a livello internazionale, se non si vuole mandare il Paese allo sbaraglio. Quanto al primo profilo, un orizzonte condiviso implica che tutti – pur nella legittima diversità di posizioni

– concorrano a individuare ed eleggere il miglior presidente possibile, quello capace di rappresentare l'unità nazionale come prescrive la Costituzione e non di celebrare la vittoria di uno schieramento sull'altro. Il settennato di Sergio Mattarella è stato un punto di riferimento chiaro in questo senso. Negli ultimi mesi si sono moltiplicate le occasioni pubbliche in cui da singoli e gruppi è venuto un ringraziamento corale al Capo dello Stato, spesso unito all'auspicio di un bis (com'è noto escluso dal diretto interessato). In questo tributo si può leggere non soltanto l'omaggio a una personalità la cui testimonianza umana e istituzionale è stata esemplare, ma anche il rinnovarsi di quel desiderio di unità che la stragrande maggioranza degli italiani ha sperimentato nei momenti più difficili come una risorsa formidabile e che ha trovato in Mattarella un interprete limpido e credibile.



L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

Tattiche e colloqui per le votazioni al Quirinale



Il discorso dei volti Le parole di Sergio Mattarella che ancora oggi sanno di attualità

“Per la nostra gente il volto della Repubblica è quello che si presenta nella vita di tutti i giorni: l'ospedale, il municipio la scuola, il tribunale il museo”. Vale la pena, mentre si infervora il confronto politico sul profilo del futuro presidente della Repubblica, riprendere “il discorso dei volti” che Sergio Mattarella ha tenuto il 3 febbraio 2015 giorno del suo insediamento. Da quelle parole viene l'invito a cogliere l'essenziale del servizio che un Capo di Stato è chiamato a svolgere giorno per giorno. Un servizio affidato dalla Costituzione e che i cittadini sono chiamati a conoscere per poterlo condividere e sostenere nella costruzione del bene comune. “Mi auguro - diceva Mattarella sette anni fa - che negli uffici pubblici e nelle istituzioni possano riflettersi, con fiducia i volti degli italiani: il volto spensierato dei bambini, quello curioso dei ragazzi. I volti preoccupati degli anziani, soli e in difficoltà, il volto di chi soffre, dei malati e delle loro famiglie che portano sulle spalle carichi pesanti. Il volto dei giovani che cercano lavoro e quelli di chi il lavoro lo ha perduto”. Il presidente richiamava anche i volti degli imprenditori, dei volontari, di quanti lottano per la giustizia e la legalità, delle donne e così concludeva: “Questi volti e queste storie raccontano di un popolo che vogliamo sempre più libero, sicuro e solidale”. Citare parole pronunciate all'inizio del mandato, collocarle nel contesto attuale, riflettere sul loro significato è un esercizio che coniuga la memoria con il futuro e consente inoltre di “affrescare” il volto del prossimo presidente della Repubblica: un volto che non può venire da una mediocrità di pensiero e da calcoli che poco o nulla hanno a che fare con le attese di un popolo. Sergio Mattarella lascia il suo servizio, ne ha spiegato le motivazioni che trovano fondamento nella Costituzione e nella sua statura morale. Non è ancora dato di sapere se questa sarà la scelta definitiva ma è certo che sarà una scelta all'altezza del suo percorso culturale e istituzionale. Rimarrà in ogni caso il suo magistero che è stato ed è intriso di valori, di ideali, di grandi visioni: un patrimonio di umanità che il presidente, dopo averle ascoltate, ha trasmesso alle giovani generazioni. Ha tra l'altro lanciato un monito a chi traduce solo in numeri, percentuali, grafici le sofferenze, le fatiche, le speranze delle persone e delle comunità. I giovani lo hanno capito e hanno condiviso il richiamo alla responsabilità e all'unità. Dal 3 febbraio 2015 “il discorso dei volti” è diventato storia, è un'eredità che il popolo italiano riceve a poche settimane dall'inizio dell'elezione del presidente della Repubblica.

PAOLO BUSTAFFA

Una riflessione per le vaccinazioni e contro le guerre



Il Papa ai diplomatici

“Proseguire lo sforzo per immunizzare quanto più possibile la popolazione”. È l'appello del Papa per contrastare il Coronavirus, che “continua a creare isolamento sociale e a mietere vittime”. Nel tradizionale discorso di inizio d'anno al Corpo diplomatico, Bergoglio ha ritrattato il ritratto di un mondo ancora in preda alla pandemia e dominato da forti “contrastati ideologici” e geopolitici, con migranti “disumanizzati” e confinati negli hotspot e focolai di guerre vecchie e nuove. “La cura della salute rappresenta un obbligo morale”, l'imperativo di Francesco: no alla “ideologia del momento, spesso costruita su notizie infondate o fatti scarsamente documentati”, sì invece alla “cura di realtà”, che “richiede di guardare in faccia il problema e di adottare rimedi adatti per risolverlo”. “I vaccini non sono strumenti magici di guarigione - il monito del Papa - ma rappresentano certamente, in aggiunta alle cure che vanno sviluppate, la soluzione più ragionevole per la prevenzione della malattia”: serve “una politica di condivisione disinteressata, quale principio-chiave per garantire a tutti l'accesso a strumenti diagnostici, vaccini e farmaci”. Ricordando il viaggio a Cipro e in Grecia, Francesco ha citato la “parte toccante” nell'isola di Lesbo, occasione per rimarcare che “davanti a questi volti non possiamo rimanere indifferenti

e non ci si può trincerare dietro muri e fili spinati con il pretesto di difendere la sicurezza o uno stile di vita”. “A nessuno può essere chiesto quanto è impossibilitato a fare, ma vi è una netta differenza fra accogliere, seppure limitatamente, e respingere totalmente”, l'indicazione di rotta sulle migrazioni: “Occorre vincere l'indifferenza e rigettare il pensiero che i migranti siano un problema di altri”. Il Papa, in particolare, ha puntato il dito sulla “disumanizzazione dei migranti concentrati in hotspot, dove finiscono per essere facile preda della criminalità e dei trafficanti di esseri umani, o per tentare disperati tentativi di fuga che a volte si concludono con la morte”. “I migranti sono spesso trasformati in arma di ricatto politico, in una sorta di ‘merce di contrattazione’ che priva le persone della dignità”, la denuncia di Francesco, che ha rinnovato la sua gratitudine al popolo italiano per lo “spirito di apertura generosa e solidale che lo contraddistingue”. “Negli ultimi anni è cresciuta sempre più la consapevolezza collettiva in merito all'urgenza di affrontare la cura della nostra casa comune, che sta soffrendo a causa di un continuo e indiscriminato sfruttamento delle risorse”, l'analisi di Francesco: c'è “ancora molto da fare” sulla crisi climatica e il 2022 “sarà un altro anno fondamentale per verificare quanto e come ciò che si è deciso

a Glasgow possa e debba essere ulteriormente rafforzato, in vista della Cop27, prevista in Egitto nel novembre prossimo”. Chi possiede armi, “prima o poi finisce per utilizzarle”, ha detto il Papa, che ha rinnovato il grido d'allarme per le armi nucleari. L'educazione “è il vettore primario dello sviluppo umano integrale, poiché rende la persona libera e responsabile”, ha proseguito il Papa citando uno dei settori della società sui quali è urgente investire risorse. “È perciò ancor più per me motivo di dolore constatare come in diversi luoghi educativi - parrocchie e scuole - si siano consumati abusi sui minori, con gravi conseguenze psicologiche e spirituali sulle persone che li hanno subiti”, il mea culpa del Papa: “Si tratta di crimini, sui quali vi deve essere la ferma volontà di fare chiarezza, vagliando i singoli casi, per accertare le responsabilità, rendere giustizia alle vittime e impedire che simili atrocità si ripetano in futuro”. “Vigilare affinché tali strumenti non sostituiscano i veri rapporti umani, a livello interpersonale, familiare, sociale e internazionale”, l'appello per un uso adeguato degli strumenti digitali tra i giovani. L'ultimo appello Francesco lo ha riservato al lavoro, fattore “indispensabile per costruire e preservare la pace” che la pandemia ha messo a dura prova, provocando un ulteriore aumento della povertà e delle disuguaglianze sociali.

Indispensabile salvaguardare le lezioni in presenza...



La didattica da salvare

Lunedì 10 gennaio, dopo la pausa natalizia, quasi 8 milioni di studenti italiani sono tornati in classe, fra dubbi, paure, ma anche l'entusiasmo di ritrovare gli amici e riprendere il proprio cammino formativo in un contesto il più possibile di "normalità". Intervendendo alla conferenza stampa indetta dal presidente del Consiglio **Mario Draghi**, il ministro dell'Istruzione **Patrizio Bianchi** ha illustrato la situazione della scuola italiana per quanto riguarda vaccinazioni e contagi. A inizio settimana i docenti sospesi da metà dicembre, perché, di fatto, hanno scelto di non sottoporsi all'immunizzazione al Covid sono lo 0,72% del totale. «Questo - ha sottolineato il ministro - vuol dire che il 99,28% dei docenti italiani ha scelto di sottoporsi all'iniezione del siero anticoronavirus». Al rientro in classe mancavano all'appello il 3,6% degli insegnanti perché positivi al Covid e il 2,4% perché in quarantena in seguito a contatto stretto con un positivo. Numeri più bassi per gli studenti: assenti il 2,2% perché positivo e il 2,3% perché in quarantena. Per quanto riguarda le vaccinazioni nella fascia 12-19 anni, il 75% della popolazione scolastica ha ricevuto la doppia dose, l'85% almeno la prima dose. «La scuola non si ferma - ha ribadito Draghi - è una ricchezza per la società, il Paese, per i ragazzi... **la Didattica a Distanza crea e aggrava le disuguaglianze**». Il presidente del Consiglio non ha mancato di sottolineare come **in questi due anni di pandemia «l'Italia sia stato il Paese europeo che, più di altri, abbia fatto uso massiccio della DAD»**. Il numero di giorni di chiusura della scuola è doppio rispetto a quanto fatto, per esempio, in Francia o Germania. «È stato sconcertante vedere la facilità con la quale si è pensato di poter "chiudere le scuole" per un mese, in un Paese in cui sono regolarmente aperte tutte le attività produttive anche non essenziali». Questa la denuncia di **Raffaella Milano**, direttrice dei Programmi Italia - Europa di Save the Children. «Non parliamo delle giuste e concrete preoccupazioni espresse da dirigenti scolastici e docenti che operano sul campo affrontando problemi serissimi, ma della difficoltà che ancora

oggi hanno molti rappresentanti istituzionali nel comprendere la portata della catastrofe educativa che la pandemia sta comportando al livello globale - con più di 10 milioni di bambini, e soprattutto di bambine che, nel mondo, rischiano di non tornare mai più a scuola - e che colpisce anche il nostro Paese». I dati Invalsi hanno già registrato un aumento del numero di ragazzi e di ragazze che alla fine del percorso di istruzione non raggiungono in Italia il livello minimo di competenze in italiano e in matematica, passato su base nazionale dal 7 al 9,5% degli studenti, con punte in Calabria e in Campania del 22,4% e del 20,1%. **Al calo di apprendimento si associa la perdita di socialità con gravi problemi di carattere psicologico e relazionale che affliggono gran parte degli adolescenti**. «In una consultazione promossa da Save the Children qualche mese fa - riprende Milano - , coinvolgendo oltre 1.000 docenti, in maggioranza della scuola primaria e secondaria di primo grado, la metà degli insegnanti interpellati ha rilevato nella classe una generale perdita degli apprendimenti (55,3%), 1 su 4 ha notato l'emersione di disturbi psicologici in almeno un caso tra i suoi studenti, e 1 su 5 constata un forte impatto della povertà su famiglie e bambini che frequentano la scuola, mentre il 6,5% segnala nella propria scuola almeno un caso di abbandono scolastico». Occorre ricordare che **nei periodi di interruzione della didattica in presenza, tra aprile e giugno 2020, secondo l'Istat, sarebbero stati circa 600.000 i ragazzi delle scuole primarie e secondarie che non hanno partecipato alle video lezioni, con un minimo di esclusi al Centro (5%) e un massimo nel Mezzogiorno (9%) e un picco del 12% (più di 1 su 10) degli iscritti alle primarie**. E tutto questo in un Paese che ha uno dei tassi più elevati, in Europa, di dispersione scolastica, con più del 13% dei ragazzi tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato la scuola senza conseguire un diploma di scuola superiore. Un quadro che si fa ancora più critico se si considera l'impressionante aumento del numero dei giovani "NEET", più di due milioni di ragazzi e ragazze, tra i 15 e i 29

anni che oggi in Italia sono fuori da ogni percorso di studio, formazione e lavoro, quasi il doppio dei loro coetanei nella medesima condizione in Europa. «Ogni giorno di scuole chiuse provoca danni, e questi danni si moltiplicano per i bambini, le bambine e gli adolescenti che vivono nei contesti più svantaggiati, allargando le disuguaglianze - continua Raffaella Milano - . L'interruzione della scuola in presenza va dunque considerata come l'ultima opzione da assumere, in modo circostanziato e puntuale, solo quando tutte le altre strade siano state percorse - a partire dalla informazione e dalla sensibilizzazione a tappeto delle famiglie sui vaccini - per tutelare contemporaneamente il diritto alla salute e il diritto all'educazione di tutti i bambini, le bambine e gli adolescenti». Considerando la gravità del quadro sanitario, con la consapevolezza che i prossimi mesi saranno in ogni caso difficili e che molte scuole sono e saranno chiuse per periodi più o meno lunghi per limitare i contagi, **Save The Children** ha chiesto al Governo «il varo di un piano straordinario di sostegno all'educazione che preveda, sin da subito, il monitoraggio nazionale di tutte le aperture/chiusure degli istituti scolastici disposti ai diversi livelli e la messa a punto, per i bambini e gli adolescenti che hanno visto la loro frequenza scolastica interrompersi a causa della pandemia, di una "dote educativa", rappresentata da un monte ore di sostegno allo studio gratuito fruibile in gruppo o individualmente durante l'anno scolastico e per tutto il periodo estivo e che comprenda non solo il recupero delle materie scolastiche, ma anche opportunità culturali e relazionali. **È urgente, infatti, mettere in campo un serio piano di "ristoro" educativo che, al pari di quanto si è fatto per le attività produttive, intervenga per limitare i danni di lungo periodo che rischiano di colpire intere generazioni e interrompere definitivamente i percorsi educativi dei bambini, delle bambine e degli adolescenti che vivono nei contesti più poveri e svantaggiati**».

pagina a cura di ENRICA LATTANZI

■ Ora di religione

Lettera dei Vescovi italiani a famiglie e studenti

«**C**ari studenti e cari genitori, nelle prossime settimane si svolgeranno le iscrizioni on-line al primo anno dei percorsi scolastici che avete scelto. In quell'occasione, sarete chiamati a esprimere anche la vostra scelta se avvalervi o non avvalervi dell'Insegnamento della religione cattolica (IRC), una materia che, per sua natura, favorisce il dialogo e il confronto tra persone ed esperienze diverse». Inizia così la lettera che la Conferenza episcopale italiana ha virtualmente inviato a tutte le famiglie italiane in vista dell'iscrizione dei propri figli all'anno scolastico 2022-2023. Una delle scelte che famiglie e studenti sono chiamati a fare è quella di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica. «L'ora di religione - riflette **don Francesco Vanotti**, direttore dell'Ufficio pastorale della Scuola, l'Università e il Servizio IRC - è un momento prezioso per gli studenti, perché permette loro di riflettere su temi di attualità e questioni di senso, le sfide grandi della vita». Il numero degli studenti avvalentisi dell'IRC, in diocesi di Como, sono in linea con i dati nazionali: oltre l'80%. «Con molta chiarezza - scrivono i Vescovi -, le indicazioni didattiche dell'IRC per tutti i gradi di scuola chiedono che gli alunni siano aiutati a "sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose", fino ad affermare che "l'IRC, nell'attuale contesto multiculturale, mediante la propria proposta, promuove tra gli studenti la partecipazione ad un dialogo autentico e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace". Proprio considerando il contesto nazionale e mondiale di questi mesi, «crediamo che il valore del dialogo sereno e autentico con tutti debba essere un traguardo importante da raggiungere insieme - prosegue il testo indirizzato a famiglie e studenti - . Avvalersi, nel proprio percorso scolastico, di uno spazio formativo che faccia leva su questo aspetto è quanto mai prezioso e qualifica in senso educativo la stessa istituzione scolastica. Ci piace, in proposito, ricordare alcune espressioni che Papa Francesco ha pronunciato in occasione dell'incontro sul Patto Educativo Globale lo scorso 5 ottobre 2021: *"Da sempre le religioni hanno avuto uno stretto rapporto con l'educazione... [Essa] ci impegna a non usare mai il nome di Dio per giustificare la violenza e l'odio verso altre tradizioni religiose, a condannare ogni forma di fanatismo e di fondamentalismo e a difendere il diritto di ciascuno a scegliere e agire secondo la propria coscienza. Se nel passato, anche in nome della religione, si sono discriminate le minoranze etniche, culturali, politiche e di altro tipo, oggi noi vogliamo essere difensori dell'identità e dignità di ogni persona"*». Queste parole di Papa Francesco paiono particolarmente significative «anche per esortare ciascuno di voi a scegliere l'IRC: aderendo a questa proposta, manifestate il vostro desiderio di conoscenza e di dialogo con tutti, sviluppato a partire dai contenuti propri di questa disciplina scolastica. Avvalersi delle opportunità offerte dall'Insegnamento della religione cattolica a scuola permette, inoltre, di incontrare degli insegnanti professionalmente qualificati e testimoni credibili di un impegno educativo autentico, pronti a cogliere gli interrogativi più sinceri di ogni alunno e studente e ad accompagnare ciascuno nel suo personale e autonomo percorso di crescita. Ci auguriamo - concludono i Vescovi italiani - che possiate accogliere con generosità questa occasione di crescita, così da poter iniziare o continuare tra voi e con i vostri docenti un proficuo dialogo educativo».

Italia senza internet veloce

«**I**n Italia più di una famiglia su 4 (25,3%) non dispone di un accesso internet a banda larga in grado di supportare massicci flussi di dati e collegamenti audio video necessari alla Dad, la didattica a distanza». È quanto emerge dall'analisi dell'Unione europea delle cooperative (Uecoop) su dati Istat in riferimento al rischio di dover far ricorso alla Dad per studenti e docenti in un contesto

pandemico ancora molto complesso per l'Italia e l'Europa in generale. «I problemi legati alla didattica pesano di più sulle regioni del Sud dove - evidenzia Uecoop - il divario digitale è maggiore. Le regole di distanziamento e le precauzioni per limitare il diffondersi del contagio hanno comportato uno stravolgimento globale della scuola fra turni di ingresso, rimodulazione degli spazi e delle lezioni». Ma l'impatto della pandemia «sulle lezioni e i cicli di apprendimento degli studenti - conclude Uecoop - rischia di costare al Paese uno svantaggio competitivo importante e a lungo termine con il resto del mondo».

Notizie flash

■ **Ucraina**

A Ginevra i colloqui tra Usa e Russia



Il 10 gennaio scorso a Ginevra hanno avuto inizio i colloqui sulla sicurezza tra Stati Uniti e Federazione Russa. Al centro delle trattative la crisi Ucraina e le reciproche accuse mosse, nei mesi scorsi, da Russia e NATO. sulle richieste di sicurezza avanzate, il 15 dicembre 2021, dal Cremlino. Il bilaterale, che si svolge all'interno della Missione permanente degli USA presso le Nazioni Unite, rappresenta il primo passo diplomatico per normalizzare le relazioni russo-statunitensi, freddatesi dopo l'accumulo di oltre 100.000 soldati russi al confine Orientale con l'Ucraina. Questo è il terzo round di colloqui bilaterali tra gli Stati Uniti e la Russia a Ginevra da quando il presidente americano Joe Biden e il suo omologo russo Vladimir Putin si sono incontrati in un vertice molto chiacchierato nella città svizzera a giugno dello scorso anno. La delegazione statunitense è guidata dalla vicesegretaria di stato Wendy Sherman, mentre alla testa di quella russa vi è un altro veterano della diplomazia, il viceministro degli esteri Sergei Ryabkov. Entrambe le parti hanno però smorzato un po' le aspettative nei giorni che hanno preceduto l'incontro. Gli Stati Uniti hanno chiesto a Mosca di ridurre la pressione sull'Ucraina e la Russia ha dichiarato che non farà "nessuna concessione". Un portavoce del governo degli Stati Uniti ha detto alla stampa che i colloqui saranno "seri e concreti", ma rimarranno esplorativi e Washington non si assumerà impegni fermi. Ai colloqui di Ginevra seguirà un incontro tra la Russia e la NATO a Bruxelles mercoledì e uno a Vienna giovedì dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), di cui anche l'Ucraina è membro.

■ **Italia-Germania**

Incontro a Roma tra Di Maio e Baerbock



Avvviare una cooperazione rafforzata tra Germania e Italia: è stato uno dei principali propositi fissati nell'incontro tra il ministro degli esteri italiano Luigi Di Maio e la sua omologa tedesca, la verde Annalena Baerbock, questo lunedì a Roma. L'idea è di proseguire, come è stato fatto tra Roma e Parigi, sulla strada di un trattato che incentivi la cooperazione tra Roma e Berlino. Al centro dei colloqui anche clima, immigrazione e la più stretta attualità kazaka. Baerbock in termini molto espliciti ha sottolineato che non è interesse dell'Europa avere uno stato dell'Asia centrale totalmente dipendente da Russia o Cina.

◆ **Europarlamento****Il presidente Sassoli ricoverato. È grave**

Il presidente del Parlamento europeo, **David Sassoli**, è ricoverato dal 26 dicembre in una struttura ospedaliera in Italia. "Tale ricovero si è reso necessario per il sopraggiungere di una grave complicanza dovuta a una disfunzione del sistema immunitario. Per questo ogni attività ufficiale del presidente dell'europarlamento è cancellata". Lo ha reso noto lunedì 10 gennaio il suo portavoce, **Roberto Cuillo**.

Sassoli era già stato costretto ad annullare gli impegni istituzionali dal mese di settembre dello scorso anno fino a inizio novembre, a causa di una "brutta" polmonite dovuta al batterio della legionella, come lui stesso aveva spiegato in un video pubblicato dopo la guarigione.

I problemi di salute avevano portato a un

ricovero del presidente nella città alsaziana per ricevere le prime cure mediche dopo le quali era rientrato in Italia. C'era poi stata una ricaduta, dalla quale il politico del Partito democratico si era ripreso in tempo per partecipare alla sessione plenaria del Parlamento a Strasburgo dal 22 al 25 novembre 2021. Sassoli ha presieduto l'Aula anche in occasione della sessione dal 13 al 16 dicembre dello scorso anno. Le nuove complicazioni lasciano il punto interrogativo sulla partecipazione dell'ex giornalista del Tg1 alla plenaria a Strasburgo della prossima settimana, proprio quando è attesa la votazione per il nuovo presidente dell'Aula e quando il presidente francese, Emmanuel Macron, presenterà agli eurodeputati il programma della presidenza dell'Ue.



IL PRESIDENTE SASSOLI HA 65 ANNI. GIORNALISTA DEL TGI È STATO ELETTO AL PARLAMENTO EUROPEO NEL 2009

Domenica 9 gennaio una parata a Banja Luka**Bosnia: le autorità serbe per la secessione**

Oltre 800 poliziotti, tra cui membri delle unità antiterrorismo, ma anche veterani della guerra in Bosnia Erzegovina, atleti e studenti hanno

sfilato domenica 9 gennaio nelle strade di Banja Luka per festeggiare il "giorno della Republika Srpska", la regione bosniaca a maggioranza serba che ambisce all'indipendenza.

Le celebrazioni, che ricordano il 9 gennaio del 1992, giorno in cui la Srpska dichiarò la propria indipendenza dalla Bosnia Erzegovina, alla vigilia della sanguinosa guerra civile che portò ad almeno 100mila vittime nel paese, sono state dichiarate incostituzionali nel 2015 dalla Suprema corte bosniaca, che le ritiene discriminatorie verso i cittadini non serbi dell'entità.

Nonostante la sentenza, però, anche quest'anno Milorad Dodik, leader dei serbi di Bosnia ed attualmente membro della presidenza tripartita che guida il paese, ha presenziato alla parata dichiarando che "non c'è libertà per i serbi di Bosnia senza la Republika Srpska".

Dodik, che ha più volte minacciato la carta separatista, ha ricevuto mercoledì scorso nuove sanzioni da parte degli Stati Uniti, con accuse di corruzione e di aver minacciato la stabilità e l'integrità territoriale della Bosnia Erzegovina. Proprio la linea politica di Dodik ha portato negli ultimi mesi la Bosnia Erzegovina alla più grave crisi dalla fine del conflitto degli anni '90. Dopo la decisione dell'ex Alto rappresentante per la Bosnia Erzegovina Valentin Inzko di sanzionare il negazionismo sul genocidio di Srebrenica, Dodik ha di fatto bloccato il lavoro delle autorità centrali bosniache, mentre la Srpska ha approfondito la propria spinta centrifuga nei confronti di Sarajevo.

Bulgaria: calano gli abitanti. Meno 11% in dieci anni

Sempre meno abitanti, sempre più vecchi, e con campagne e piccoli centri sempre più vuoti a danno della capitale Sofia. E' questo il quadro impietoso che emerge dai dati preliminari dell'ultimo censimento in Bulgaria, condotto in condizioni di emergenza pandemica tra settembre e ottobre del 2021. Oggi i bulgari sono poco più di sei milioni e mezzo, a confronto dei 7,3 milioni registrati nel 2011, con una decrescita di quasi 850 mila unità - pari all'11,5% della popolazione - in appena un decennio. Anche la struttura della popolazione è cambiata sensibilmente, approfondendo processi già emersi negli ultimi anni.

Continua a ritmi sostenuti il progressivo spopolamento del Paese

Sempre di più gli anziani, col 23,9% dei censiti oltre i 65 anni, e sempre meno giovani, con appena il 14% sotto i diciassette. Sempre più vuote anche le campagne ed i centri minori: solo la capitale Sofia



ha registrato un aumento della popolazione, di circa il 14%. Tutte le altre province hanno invece meno abitanti, con picchi di meno 26% in quelle più economicamente svantaggiate come Vidin e Dobrich. Continua quindi a ritmi sostenuti il progressivo spopolamento della Bulgaria, spinto da tasso di crescita negativo e dalla forte emigrazione verso

l'estero. Una questione che preoccupa fortemente le autorità di Sofia, che però non sembrano in grado di proporre misure concrete per fermare o invertire la tendenza. Alla caduta del regime comunista i bulgari erano quasi nove milioni: secondo proiezioni dell'ONU, entro il 2050 il numero degli abitanti potrebbe calare ulteriormente fino a 5,4 milioni.

Asia. Repressa la protesta con uccisioni e arresti. Abbattuta la statua del “Padre della Patria”

Calma tesa in Kazakhstan dopo la rivolta divampata la scorsa settimana nella città di Almaty, la più grande del Paese. Le proteste, scatenatesi in seguito all'aumento dei prezzi dell'energia, avrebbero provocato - secondo alcune stime - 164 morti, mentre il ministro dell'Interno kazako, **Erlan Tourgoumbaiev**, ha confermato l'arresto di 5.135 persone. L'annuncio del governo di un intervento per calmierare il prezzo del gas per sei mesi, arrivato nelle prime ore della protesta, non è bastato a placare gli animi costringendo l'esecutivo a dimettersi. Il presidente **Kassym-Jomart Tokaev**, che ha definito i manifestanti “una banda di terroristi”, ha scelto la strada della repressione reprimendo la protesta e dichiarando il Kazakhstan “sotto attacco” da parte di forze esterne. Nelle stesse ore venivano dispiegate nel Paese le forze del Collective Security Treaty Organization (Csto) l'alleanza militare che raggruppa nazioni ex sovietiche rimaste nell'orbita di Mosca.



81 anni, è stato messo da parte, e ci sono voci che suggeriscono persino che potrebbe aver lasciato il paese. Sulla scia delle proteste di questa settimana, infatti, Tokaev - finora considerato il suo burattino - ne ha annunciato le dimissioni dal Consiglio nazionale per la sicurezza assumendo personalmente il suo incarico. Di fatto, anche dopo le dimissioni e l'elezione di Tokaev alla presidenza, la figura di Nazarbayev era rimasta centrale nelle stanze del potere. L'ex presidente, padre della nazione, ha anche dato il suo nome alla luccicante capitale Astana, che dal 2019 si chiama ‘Nur-sultan’, in kazako “sultano di luce”. Oggi l'immagine della sua statua rovesciata nella piazza principale di Almaty ha fatto il giro del web, ma non è detto che il paese si stia finalmente incamminando lungo la strada della democrazia.

Kazakhstan al bivio

Il bilancio degli scontri è di 164 morti e oltre 5 mila arresti.

Il presidente Tokaev chiede aiuto a Mosca che invia 3000 uomini

AL CENTRO DELL'ASIA

Stretto tra Russia e Cina, il Kazakhstan è il più grande paese al mondo senza uno sbocco sul mare. La sua estensione territoriale è superiore a quella dell'intera Europa occidentale, sebbene conti una popolazione di appena 19 milioni di abitanti. Considerato un pilastro per la stabilità politica ed economica dell'Asia Centrale, negli ultimi anni ha rappresentato al tempo stesso un canale per le ambizioni economiche della Cina, un alleato chiave della Russia e un interlocutore amichevole per gli Stati Uniti e l'Unione Europea. È stato governato per trent'anni con il pugno di ferro da **Nursultan Nazarbaev**, che ha lasciato la presidenza nel 2019, ma ha

mantenuto il controllo del paese guidando il Consiglio nazionale per la sicurezza. Il suo successore, Tokaev, aveva promesso riforme politiche che non sono mai state avviate, e le aspettative deluse della popolazione hanno nutrito il malcontento. A preoccupare gli osservatori esterni sono anche le ripercussioni che la crisi kazaka minaccia di avere sulla stabilità regionale. Dopo le proteste a favore della democrazia in Ucraina nel 2014 e in Bielorussia nel 2020, quella in Kazakhstan è la terza rivolta contro una nazione autoritaria, allineata al Cremlino e per di più arriva in un momento delicato, reso ancor più incandescente dalle tensioni in Ucraina. La Russia ha un chiaro interesse nella stabilità del paese, con cui condivide un

lungo confine di quasi 8mila chilometri. Per questo, su richiesta del governo, un contingente russo - formalmente ‘una missione di peace-keeping’ - è già arrivato in Kazakhstan forte di tremila uomini. Nel paese - eldorado per la produzione delle criptovalute, una delle cause dell'aumento del costo dell'energia elettrica - si trovano importanti giacimenti petroliferi, miniere di uranio e anche la base di lancio Baykonur, usata dal programma spaziale russo.

FINE DELL'ERA NAZARBAYEV

Formalmente le proteste degli ultimi giorni hanno già ottenuto un risultato politico importante: Nursultan Nazarbayev, il ‘leader della nazione’ di

LA PREGHIERA DELLA

CHIESA

Nella giornata di lunedì 10 gennaio la Chiesa cattolica kazaka hanno proclamato una giornata di lutto nazionale. I quattro vescovi del Paese hanno invitato i sacerdoti a celebrare messe per pregare per i defunti. “Continueremo le nostre preghiere per una rapida risoluzione dell'attuale situazione nel Paese, l'instaurazione della pace e della prosperità”, hanno dichiarato. In particolare, in un breve video l'arcivescovo di Santa Maria ad Astana, **mons. Tomas Peta**, invita tutti i cattolici a radunarsi per una celebrazione giovedì 13 gennaio alle 16 nella cattedrale di Nur Sultan per pregare per “il riposo eterno dei defunti e la pace nel Paese”.

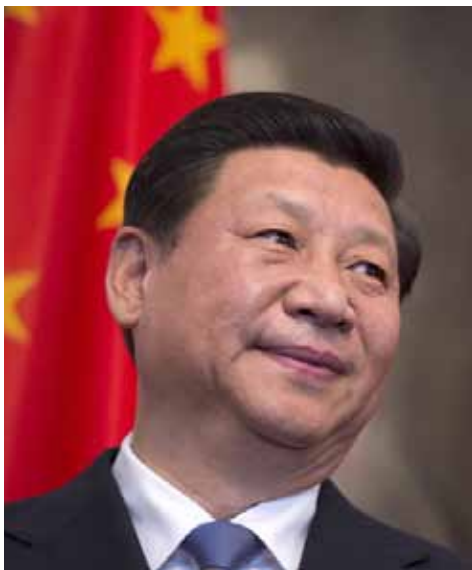
Scenari. Dalle Olimpiadi invernali al ritiro USA dall'Iraq passando per la riconferma di Xi Jinping

Asia, un continente da tenere d'occhio nel 2022

Politica, sport, ricorrenze ed eventi ecclesiali: l'anno che è appena iniziato si preannuncia carico di attese per l'Asia, un continente spesso lontano dai radar dei media italiani, ma sempre più centrale negli scenari futuri. Basti pensare alle tensioni crescenti tra Usa e Cina, al peso demografico del continente, all'importanza dell'Oceano Pacifico come snodo chiave per gli scambi commerciali. Proviamo allora a guardare con maggior interesse all'Asia e, per farlo, ci facciamo aiutare da Asianews, agenzia di stampa edita dal PIME.

POLITICA

A gennaio la presidenza dell'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico (Asean) passerà alla Cambogia. Il primo ministro Hun Sen ha già annunciato che i primi giorni dell'anno farà visita al generale Ming Aung Mlaing, capo della giunta birmana del Myanmar, ribaltando la politica di non interferenza dell'organizzazione mantenuta fino ad ora e facendo preoccupare Washington, che teme un riposizionamento della regione verso Pechino. Restiamo nel sud-est asiatico: a ottobre si dovrebbe tenere il G20 a Bali, in Indonesia (nuove varianti di coronavirus permettendo). Un mese dopo si terrà la COP27, ma a Sharm El-Sheik, in Egitto. A marzo sono previste le elezioni presidenziali in Corea del Sud e a maggio quelle delle Filippine, dove Marcos junior, figlio dell'ex dittatore del Paese continua a essere in testa ai sondaggi. Sempre a marzo si dovrebbero tenere le elezioni generali in Libano e quelle del chief executive di Hong Kong, dopo le



elezioni parlamentari tenutesi il 19 dicembre scorso che hanno registrato un'affluenza ai minimi storici. Occhi puntati sulla Cina: a marzo si aprirà l'Assemblea nazionale del popolo, dove inizieranno i preparativi per l'evento più importante dell'anno, il 20esimo Congresso del partito comunista cinese previsto per i primi giorni di novembre. Nel 2018 la Cina ha rimosso il limite di due mandati presidenziali: molti analisti si aspettano quindi un terzo mandato quinquennale di Xi Jinping (nella foto), ma molto dipenderà dalle dinamiche interne del partito. Sicuramente ampio spazio sarà dato a riforme sociali interne. Verso la fine dell'anno si terrà inoltre il 14esimo vertice dei Paesi



BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica) la cui presidenza nel 2022 passerà a Pechino. Una notizia passata in sordina riguarda invece la dichiarazione di Biden di voler terminare le operazioni militari di combattimento in Iraq entro la fine dell'anno: un ritiro che verrà osservato con attenzione dopo quello dall'Afghanistan, il cui futuro appare molto incerto.

ANNIVERSARI

Molte anche le ricorrenze storiche importanti: nel 2022 ricorrono cento anni dell'arresto di Mahatma Gandhi in India, Paese che insieme al Pakistan celebrerà i 75 anni di indipendenza ad agosto. A luglio saranno passati 25 anni dall'handover di Hong Kong dal Regno Unito

alla Cina. In Medio Oriente a settembre si ricorderà il 50esimo anniversario del massacro delle Olimpiadi di Monaco e a novembre un altro centenario, quella della fine dell'impero ottomano.

EVENTI SPORTIVI

Il 2022 si aprirà con le Olimpiadi invernali di Pechino, che diversi Paesi anglosassoni hanno dichiarato di voler boicottare a livello diplomatico. Ad aprile si disputerà l'Asia Cup in Sri Lanka, mentre i Giochi asiatici si terranno a Hangzhou, in Cina, a settembre. Alla fine dell'anno prossimo, tra novembre e dicembre, si terranno i mondiali di calcio in Qatar, già ampiamente criticati per il disumano utilizzo di manodopera immigrata.

CHIESA

Per le Chiese dell'Asia il 2022 sarà caratterizzato dalle fasi locali del percorso sinodale che vedrà la sua conclusione a Roma nel 2023. Tra gli altri appuntamenti calendarizzati finora dal Vaticano: a maggio verrà proclamato santo da papa Francesco Lazzaro Devasahayam (1712-1752), l'ex ministro di corte che convertitosi al cristianesimo predicò l'uguaglianza dei dalit. Sarà il primo laico indiano a essere canonizzato. In una recente intervista il pontefice ha inoltre espresso il desiderio di compiere nel 2022 il viaggio apostolico in Timor Est e Papua Nuova Guinea, inizialmente programmato per il 2020 e poi rinviato a causa della pandemia.

Fonte Asianews.it

AGENDA
DEL VESCOVO

14 GENNAIO 2022

A **Como**: in Episcopio, udienze; presso il Centro pastorale, alle ore 18.00, incontro con la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali.

15 GENNAIO 2022

A **Como**, in Episcopio, udienze.

16 GENNAIO 2022

A **San Fedele Intelvi**, alle ore 11.00, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

18 GENNAIO 2022

A **Como**, in Episcopio, udienze. A **Maslianico**, alle ore 17.00, Celebrazione Eucaristica con i fedeli del Vicariato di Cernobio; alle 18.00 incontro con il presbiterio del Vicariato; alle 21.00 incontro con il consiglio pastorale vicariale.

19 GENNAIO 2022

A **Caravaggio**, Conferenza Episcopale Lombarda.

20 GENNAIO 2022

A **Caravaggio**, al mattino, Conferenza Episcopale Lombarda. A **Como**, presso la Basilica di San Fedele, alle ore 16.00, Celebrazione Eucaristica con il corpo della Polizia locale nella festa di San Sebastiano.

21 GENNAIO 2022

A **Como**, in Episcopio, Udienze.

22 GENNAIO 2022

A **Como**, in Cattedrale, alle ore 15.00, Rito della Confermazione con i/le ragazzi/e della Comunità Pastorale “Beata Vergine del Bisbino”.

23 GENNAIO 2022

A **Capiago**, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

■ **Nomina**

Monsignorato per don Biffi, da agosto in Kuwait

Nei giorni precedenti il Natale è giunta notizia della nomina a monsignore di **don Mario Biffi**. Classe 1978, originario della parrocchia Sant’Eufemia di Teglio, don Mario è stato ordinato presbitero nel giugno 2011. Vicario della parrocchia di Como - Monte Olimpino fino al 2013 e per un anno assistente di studio vescovile, è stato alunno della Pontificia Accademia ecclesiastica dal 2014 al 2018. Per tre anni don Mario ha ricoperto l’incarico di segretario di seconda classe presso la Nunziatura apostolica del Camerun. Dallo scorso mese di agosto è segretario di seconda classe presso la Nunziatura apostolica in Kuwait, Qatar e Bahrein e Delegazione apostolica in Arabia Saudita (don Mario risiede in Kuwait). Nella foto lo vediamo ritratto in un incontro accanto a monsignor Eugene M. Nugent, Nunzio Apostolico in Kuwait, Qatar e Bahrein. Monsignor Nugent, di origine irlandese, è arcivescovo titolare di Domnach Sechnail. A monsignor Mario Biffi le felicitazioni per questa nomina maturata nel suo percorso nella diplomazia vaticana e il sostegno della preghiera per un impegno pastorale particolare e delicato a servizio del Vangelo, nel mondo.



Per accompagnare gli adolescenti, più che la scienza serve



Adolescenza, una vera «età dell’oro»

DIVERSE INTERPRETAZIONI

Un punto in chiaro prima di partire: l’adolescenza viene spesso interpretata come un periodo difficile, complesso, di grande cambiamento spesso faticoso e negativo. La società di oggi presenta l’adolescenza come uno stato d’essere e quasi mai come una stagione di vita, una fase di transizione. Come tale, è fatta di turbolenze, crisi, stagnazioni, di azioni che rimangono sogni e di sogni che sognano di diventare azioni. L’adolescenza termina, ma non passa mai: infatti, inevitabilmente influenza

le età successive. Nell’adolescenza si concentrano gli snodi significativi dell’esperienza umana: il dramma dello scegliere, la necessità di cambiare e la paura di farlo. Se ci pensiamo, l’adolescente è allo stesso tempo chi non è più e chi non è ancora. Viene anche definita una seconda nascita: sicuramente è il tempo in cui chi si affaccia sul mondo ha il faticoso compito di trovare le chiavi giuste per poter schiudere le porte del vivere. Come vede gli adolescenti la società? In generale gli aggettivi associati a questa

fase sono spesso aggettivi legati all’incompiutezza. È rappresentativo di come gli adulti vedono i ragazzi, perché è vero, a volte gli adolescenti ci fanno paura. Ci mettono in difficoltà con i loro segreti, le loro sregolatezze, il loro tono di sfida, i loro ritmi emotivi che sembrano farci fare un giro sulle montagne russe passando dall’eccitazione massima alla più cupa depressione. È possibile però provare a guardarli in modo diverso?

UNA NUOVA CHIAVE

Si vuole proporre una chiave interpretativa diversa: consideriamo la *teoria fenomenologica* (Bertolini, Barone) che vede gli adolescenti come soggetti dotati di intenzionalità, ovvero di una volontà di agire, capire e comprendere il mondo. È proprio nell’adolescenza che iniziano ad emergere la volontà e la categoria del sé ed è in questa fase che l’adolescente comincia a sperimentare la coscienza in modo attivo. Cerca di capire quali principi e valori lo orientano, quali gli ideali a lui importanti, quali i modelli e i riferimenti da tenere come bussola. L’adolescenza si mostra quindi in questo approccio un tempo non solo di presa di coscienza del proprio essere, di costruzione della propria identità ma diventa soprattutto cercare di apprendere le competenze di sapersi collocare nelle relazioni con gli altri e con il mondo. In questo osservarsi esiste e si instaura anche un osservare gli adulti. Prende senso, più che il contenuto di quello che osservano, il legame e la sua qualità. L’adolescente brama in questa fase il bisogno di essere ascoltato e capito per quello che è, ma dall’altra parte ha bisogno di un accompagnatore fidato che gli mostri esempi veri e di orientamento nel mondo.

■ **Il Vangelo della domenica: 16 gennaio - Il Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)**

Il miracolo di Cana: quando le nozze si fanno “segno”

Prima Lettura:
Is 62,1-5

Salmo:
Sal 96 (95)

Seconda Lettura:
1Cor 12,4-11

Vangelo:
Gv 2,1-11

Liturgia delle Ore
Seconda settimana



La madre non desiste e si rivolge ai servi, invitandoli a fare quello che Gesù dirà: le parole della madre ci dicono qualcosa dell’identità del figlio: egli è colui che deve essere ascoltato (“vi dirà”), e le cui parole vanno messe in pratica (“fate”). Abbiamo poi sei giare vuote, destinate alla “purificazione dei Giudei”. Gesù dice e la sua parola opera efficacemente, coinvolge gli stessi servi rendendoli attivi: riempiono, attingono, portano al maestro di tavola.

COMPREDERE I “SEGNI”

Da una parte, il maestro di tavola che non sa che cosa è accaduto e che rivolge allo sposo una lode che non gli spetta; dall’altra, i servi che sanno ciò che è accaduto ma non rivolgono alcuna lode a nessuno, né allo sposo, né a Gesù: per riconoscere la “gloria” di Gesù non è sufficiente sapere ciò che egli è in grado di fare, non basta vedere i “segni” che opera. Interviene ora l’evangelista che sente la necessità di offrire al lettore la chiave di lettura: Gesù, a Cana, dà inizio ai suoi miracoli-segni, manifesta la sua gloria e i discepoli credono in lui. Così

dicendo egli si colloca su di un piano teologico: il miracolo-segno rimanda ad un’altra dimensione che chiede di essere compresa. Il maestro di tavola ha visto qualcosa di meraviglioso, ma non ne coglie il senso; i servi, infine, che sanno ma non riconoscono.

LA GLORIA E LA CROCE

Solo sulla Croce si rivela la “gloria” di Gesù: qui è la pienezza, l’ostinazione dell’amore di Gesù. “I discepoli credettero in lui”: credere significa, allora, saper leggere i segni, intravedere il modo di agire di Gesù rivelatore del volto di Dio. È significativo il fatto che il “primo dei segni” abbia luogo in un contesto umile, non spettacolare, non conosciuto, ma nella gratuità di un gesto che manifesta agli “umili” che la “lieta notizia” viene annunciata ad essi e per primi. Allora la novità di Gesù chiede disponibilità e conversione: accettare di rimettere in discussione le proprie attese su Dio e sulla salvezza e sul come essa operi nella storia.

ARCANGELO BAGNI

Siamo in un contesto di nozze, cioè di festa. Viene a mancare il vino. Tra i personaggi in azione, Gesù occupa certamente il primo posto. Anche sua madre è nominata più volte, sempre,

però, in riferimento a lui: nel dialogo, ella esprime la constatazione della mancanza di vino. La risposta di Gesù non indica tanto un rifiuto quanto una “certa presa di distanza”: egli rimanda alla sua “ora”.

Una traccia, tre domande

Rivolte ai catechisti e agli educatori

a) Prova a pensare alla tua esperienza quando eri adolescente: scrivi 5 aggettivi che ti fanno pensare a te in quel periodo. Ora pensa al gruppo di adolescenti della tua comunità e anche per loro scrivi 5 aggettivi. Noti delle differenze nel pensare alla tua esperienza con gli aggettivi che secondo te rispecchiano l'adolescenza di oggi?

b) Cosa significa per te costruire relazioni significative con gli adolescenti?

c) Quali caratteristiche del tuo essere adulto educatore possono essere fondamentali nell'accompagnare gli adolescenti della tua comunità a partire dalla tua esperienza?

avere la coscienza per comprenderli

COSA È DOVEROSO FARE?

L'adulto ha il compito di essere colui che desidera pensare e pensarsi nel rapporto con l'adolescente. Se pensiamo ai ragazzi come coloro che devono imparare a intenzionare il mondo, gli adulti possono essere accompagnatori di questo processo, essere interlocutori che sappiano stare con e stare vicino ai ragazzi e li aiutino a costruire categorie positive riguardo al loro essere nel mondo e con il mondo. Questo significa accompagnare i ragazzi in questa stagione di vita dove tutto viene rimesso in discussione. Non dimentichiamo che il tutto è sotto lo sguardo critico di chi vorrebbe apparire sicuro di poter fare da sé e nello stesso tempo è alla disperata ricerca di qualche certezza. Forse l'adulto deve ricordarsi che diventare grandi significa sempre prendere il posto di qualcuno (Winnicott). È sempre su quel sacrificio che la crescita si compie: si tratta di perdere

qualcosa. L'adolescente deve arrivare a capire autonomamente cosa debba perdere. Non deve essere l'adulto a imporre nulla. A volte però noi adulti ci perdiamo nella posizione: o muori tu, o muoio io. Dovremmo invece trasformare questo rapporto in un nuovo vivere-insieme e far in modo che ognuno possa occupare il proprio posto. Non è più una questione di forze che si contrappongono ma di un dialogo tra due libertà: la nostra di adulti e la loro. Compito dell'adulto è dunque cercare di capire come può essere interlocutore serio e vero. Un interlocutore che permetta all'adolescente di fare esperienza del modo: gli adulti dovrebbero forse diventare esperti "specchi" e provare a restituire ai ragazzi quello che vedono, senza alcun tipo di giudizio ma nel restituire con parole nuove quello che i ragazzi sono e fanno.

SILVIA MARTINELLI
ARIANNA PONZIN



Percorso per catechisti ed educatori degli adolescenti

**seme
divento**

La comunità cristiana
incontra gli adolescenti

Giovedì 14 ottobre ore 21.00:
WEBINAR DI PRESENTAZIONE

Venerdì 7 gennaio ore 21.00:
CHI SONO? COME PENSANO?

Giovedì 20 gennaio ore 21.00:
IL RITO ALLA PROVA!

Giovedì 10 febbraio ore 21.00:
LA FAMIGLIA DELL'ADOLESCENTE

Giovedì 17 marzo ore 21.00:
COME COMUNICANO?

Sabato 30 aprile dalle 9.30 alle 14.00:
**CONVEGNO DIOCESANO
(in presenza)**

Per info e iscrizioni: catechesi.diocesidicomo.it

Ufficio per la Catechesi
Diocesi di Como

Centro per la Pastorale Giovanile Vocazionale

DIOCESI DI COMO
Ufficio per la Pastorale della FAMIGLIA

Vita in Oratorio. La proposta dell'Odielle in collaborazione con l'Università cattolica Un corso di alta formazione per gli educatori



Prenderà il via dal 22 gennaio 2022 il Corso di alta formazione "La qualità dell'educare negli oratori" che l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha attivato per l'anno accademico 2021-2022. Questo corso, nato dalla stretta collaborazione tra Oratori diocesani lombarde e la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, giunge alla sua terza edizione e si qualifica ancora meglio affinando la sua proposta formativa, visto anche il contesto rinnovato in cui si educa in oratorio. Il Corso si avvarrà dell'apporto degli Istituti Superiori di Scienze religiose lombarde e del contributo di studiosi operanti in altre università lombarde, attenti alla valenza educativa degli oratori. Il percorso didattico si pone l'obiettivo di preparare la formazione di figure educative capaci di costruire interventi e

coordinare progetti all'interno dell'oratorio avendo una chiara consapevolezza dell'identità ecclesiale della realtà oratoriana, dei suoi destinatari, della sua organizzazione, delle sue dinamiche. L'esercizio della professionalità educativa e pedagogica, all'interno di un contesto con caratteristiche educative proprie come l'oratorio, richiede una preparazione specifica che vada ad innestarsi sulla preparazione di base acquisita nel percorso formativo base realizzato dall'educatore e dal pedagista nella sua storia professionale. A questo riguardo si assiste ad una crescente domanda da parte delle realtà oratoriane affinché chi opera in esse con compiti educativi, soprattutto quando esercita un ruolo professionale, abbia un'adeguata preparazione in ordine: all'identità pastorale degli oratori, alla capacità di progettare in sintonia con la

progettualità pedagogica della comunità di riferimento; alla collaborazione con le famiglie, con le altre figure educative operanti nel contesto ecclesiale e con altre agenzie educative; alla relazione educativa con le diverse fasce di età dei ragazzi e dei giovani; agli strumenti e ai metodi dell'animazione educativa delle nuove generazioni. Il corso è rivolto a persone: in possesso di laurea triennale o magistrale in campo pedagogico oppure in possesso della qualifica di educatore socio-pedagogico; in possesso di altre lauree triennali o magistrali oppure del diploma di scienze religiose, purché attestino attraverso il curriculum di avere svolto attività educativa in oratorio. Per informazioni e per segnalare la propria pre-adesione al corso, è possibile inviare una mail all'indirizzo: mattia.lamberti@unicatt.it

Cinque proposte dall'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso

Insieme... con lo sguardo rivolto alla stella

Quest'anno la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, guidata dal versetto di Matteo "In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti per adorarlo" (Mt 2,2), è stata preparata dai cristiani che vivono in Medio Oriente che nell'introduzione ai testi predisposti per la preghiera così scrivono: «Secondo il Vangelo di Matteo (2, 1-12), la stella apparsa nel cielo della Giudea costituisce un segno di speranza lungamente atteso, che conduce i Magi e in essi, in realtà, tutti i popoli della terra, nel luogo in cui si manifesta il vero Re e Salvatore. La stella è un dono, un segno della presenza amorevole di Dio per tutta l'umanità. Per i Magi era il segno che era nato un re. Con i suoi raggi, la stella conduce l'umanità verso una luce più grande, Gesù, la Luce nuova che illumina ogni persona e che conduce alla gloria del Padre e allo splendore della sua luce. Gesù è la Luce che è venuta nelle nostre tenebre quando, per la potenza dello Spirito Santo, si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto Uomo. Gesù è la Luce: è entrato ancor di più nelle tenebre del mondo quando per amore nostro e per la nostra salvezza spogliò se stesso e fu obbediente fino alla morte. Lo ha fatto per illuminarci il cammino, perché potessimo conoscere il Padre e il suo amore per noi, tanto da darci il suo Unico Figlio, e perché, credendo, potessimo avere la vita eterna. I Magi videro la stella e la seguirono. I commentatori hanno da sempre ravvisato nelle figure dei Magi un simbolo della diversità dei popoli allora conosciuti, e un segno dell'universalità della chiamata divina simboleggiato dalla luce della stella che brilla da oriente. Hanno inoltre ravvisato, nella ricerca inquieta del neonato Re da parte dei Magi, la sete di verità, di bontà e di bellezza dell'umanità. L'umanità anela a Dio fin dall'inizio della creazione per onorarlo. La stella è apparsa non appena il Bambino divino è nato, nella pienezza dei tempi, e annuncia la tanto attesa salvezza che ha inizio nel mistero dell'Incarnazione. I Magi ci rivelano l'unità di tutti i popoli voluta da Dio. Viaggiano da paesi lontani e rappresentano culture diverse, eppure sono tutti spinti dal desiderio di vedere e di conoscere il Re appena nato; essi si radunano insieme nella grotta di Betlemme, per onorarlo e offrire i loro doni. I cristiani sono chiamati ad essere un segno nel mondo dell'unità che Egli desidera per il mondo. Sebbene appartenenti a culture e lingue diverse, i cristiani condividono una comune ricerca di Cristo e un comune desiderio di adorarlo. La missione dei cristiani, dunque, è quella di essere un segno, come la stella, per guidare l'umanità assetata di Dio e condurla a Cristo, e per essere strumento di Dio per realizzare l'unità di tutte le genti».



SETTIMANA
DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ
DEI CRISTIANI
18-25 GENNAIO 2022

- **Mercoledì 19 gennaio 2022, ore 11,45**
Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Mosca
Via Castelnuovo, 1 - Como
Benedizione delle acque
- **Giovedì 20 gennaio, ore 21,00**
Chiesa Evangelica Valdese
Incontro sulla Carta Ecumenica
trasmesso sul canale YouTube dell'AC
- **Venerdì 21 gennaio, ore 20.30**
Chiesa Evangelica Pentecostale
Via Borgo Vico, 22 - Como
Preghiera comune
- **Sabato 22 gennaio, ore 20.30**
Chiesa Ortodossa Rumena
Via Roma, 46 - Como
Celebrazione dei Vespri
- **Martedì 25 gennaio, ore 21.00**
Chiesa di San Fedele
Celebrazione conclusiva della Settimana
per l'unità dei cristiani con le comunità cristiane
presenti nella città di Como.
Presiede il vescovo Oscar.

canale YouTube - Azione Cattolica - Diocesi di Como



BASILICA DI SANT'ABBONDIO A COMO
adorazione dei magi



In oriente
abbiamo
visto apparire
la sua stella
e siamo venuti
qui per onorarlo
Mt 2,2

La Nota dell’Ordinariato approvata lunedì 11 gennaio 2022

Diocesi di Como – Ordinariato

Nota circa la possibilità di svolgere alcune attività in parrocchia in zona **gialla**

10 gennaio 2022

Le indicazioni che seguono sono aggiornate a quanto disposto dal DL n. 229 del 30 dicembre 2021 e potrebbero essere aggiornate a breve, in ragione della continua evoluzione normativa, che a sua volta segue l’andamento pandemico.

Le variazioni rispetto all’ultima versione del documento (28 dicembre 2021) sono segnate in rosso.

Come premessa si ricorda quanto segue:

- se, per prestare alcuni servizi, è necessario trovarsi in una delle condizioni indicate dal Vescovo di Como nella Lettera del 1° ottobre 2021 (vaccinazione, guarigione da non oltre 180 giorni o test negativo), è sufficiente dichiararlo una sola volta;
- il volontario che collabora con un lavoratore dipendente, a prescindere dalla mansione svolta e dall’attività in cui è coinvolto, deve essere in possesso di *Green Pass*;
- come regola generale non è necessaria la certificazione verde per partecipare alle celebrazioni liturgiche e alle riunioni private;
- per *Green Pass rafforzato* (GP rafforzato) si intende la certificazione verde ottenuta con vaccinazione da non oltre 9 mesi oppure guarigione da non oltre 6 mesi (quindi non con tampone negativo molecolare o rapido);
- **l'utilizzo della mascherina FFP2, anche quando non è imposto dalla legge, è fortemente raccomandato per ogni attività.**

Attività		Protocolli e indicazioni	Green pass
Celebrazioni e momenti di preghiera in chiesa	Possibili seguendo i protocolli	Cfr. Protocollo per le celebrazioni liturgiche	Non necessario * non è consentito chiedere ai fedeli la certificazione verde per derogare alle distanze previste dal Protocollo * lettori, adulti coinvolti nel servizio liturgico, ministri straordinari della Comunione devono sottoscrivere l'apposita dichiarazione
Celebrazioni di Prime Comunioni, Cresime e del sacramento della Riconciliazione	Possibili seguendo i protocolli	Cfr. Indicazioni dell'Uff. diocesano per la liturgia Celebrare i sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia	Non necessario
Concelebrazioni	Possibili seguendo i protocolli		Non necessario
Visite agli ammalati	Possibili seguendo i protocolli	Cfr. Nota dell'Ufficio diocesano per la liturgia	I ministri ordinati devono trovarsi in una delle condizioni previste dalle Indicazioni del Vescovo dell'1.10.2021

			*ministri straordinari della Comunione devono sottoscrivere l'apposita dichiarazione *ai malati non è chiesta alcuna formalità
Riunioni dei consigli parrocchiali, comunitari e vicariali	Possibili in presenza, con la possibilità di partecipare anche da remoto		Non necessario
Catechesi per Iniziazione Cristiana, preadolescenti, adolescenti, giovani e adulti	Possibili in presenza seguendo i protocolli	Cfr. Indicazioni dell'Ufficio diocesano per la catechesi Artigiani di comunità: lettera ai catechisti	I ministri ordinati devono trovarsi in una delle condizioni previste dalle Indicazioni del Vescovo dell'1.10.2021 *catechisti ed educatori devono sottoscrivere l'apposita dichiarazione
Processioni / fiaccolate	Possibili seguendo i protocolli	Cfr. Nota dell'Ordinariato	Non necessario
Visita alle famiglie	Possibili seguendo i protocolli	Cfr. Nota dell'Ordinariato	I ministri ordinati devono trovarsi in una delle condizioni previste dalle Indicazioni del Vescovo dell'1.10.2021 *gli altri ministri devono sottoscrivere l'apposita dichiarazione
Prove del coro e/o strumentali	Possibili seguendo i protocolli	Cfr. Indicazioni dell'Ufficio diocesano per la liturgia Indicazioni per i cori	Necessaria la dichiarazione per coristi, cantori e strumentisti
Incontri del clero vicariali e intervicariali	Possibili seguendo i protocolli		Non necessario
Attività di animazione organizzata in oratorio per minorenni	Possibile seguendo i protocolli *si sconsigliano i pasti in gruppo	Cfr. Indicazioni del Centro per la pastorale giovanile Protocolli GRESt	Non necessario *necessaria la dichiarazione per educatori e animatori
Attività culturale o di animazione per maggiorenni (es. tombolata per famiglie)	Possibile seguendo i protocolli *si sconsigliano i pasti in gruppo		Necessario rafforzato anche all'aperto.
Doposcuola	Possibile seguendo i protocolli		Non necessario *necessaria la dichiarazione per insegnanti e educatori
Scuola di italiano per stranieri	Possibile seguendo i protocolli		Non necessario *necessaria la dichiarazione per gli insegnanti
Concessione spazi per assemblee di condominio e altre riunioni private	Possibili seguendo i protocolli (responsabilità di chi organizza)		Non necessario

Attività		Protocolli e indicazioni	Green pass
Convegni, e grandi raduni parrocchiali, vicariali e diocesani	Possibili seguendo i protocolli		Necessario rafforzato anche all'aperto
Proiezioni, spettacoli teatrali e concerti in chiesa, in teatro o in altri luoghi	Possibili seguendo i protocolli * obbligatorio l'uso di mascherine FFP2	Cfr. Nota dell'ordinariato	Necessario rafforzato anche all'aperto
Centri culturali, sociali e ricreativi	Possibili seguendo i protocolli		Necessario rafforzato anche all'aperto
Musei, archivi, biblioteche e luoghi di cultura	Possibile seguendo i protocolli		Necessario rafforzato anche all'aperto
Apertura del bar parrocchiale	Possibile seguendo i protocolli		Necessario rafforzato per il servizio al tavolo o al banco anche all'aperto
Attività residenziali	Possibili seguendo i protocolli Non sono possibili "convivenze" o "vite comuni" per ragazzi di età scolare (fino alla quinta superiore) * su pullman pubblici e privati è obbligatorio l'uso di mascherine FFP2	Cfr. Nota dell'OGLR sulle attività residenziali e sull'utilizzo dei pullman	Necessario per il viaggio e per il soggiorno * è raccomandato il tampone per tutti, anche per i vaccinati
Concessione di spazi per feste private	Possibili seguendo i protocolli (responsabilità in capo a chi organizza)		Non necessario * sono vietati gli assembramenti
Somministrazione di cibo Pasti comuni Pranzi e cene sociali	Possibili seguendo i protocolli ma sconsigliati		Necessario rafforzato per il servizio al tavolo e al banco anche all'aperto
Gite, vacanze di gruppo	Possibili seguendo i protocolli		Necessario
Incanto dei canestri, pesche e vendite di beneficenza	Possibili seguendo i protocolli		Necessario rafforzato se nel contesto di una sagra o di una fiera, anche all'aperto
Sport di contatto, individuale e di squadra, a livello amatoriale o associativo	Possibili seguendo i protocolli * per gli spettatori obbligatorio l'uso di mascherine FFP2 anche all'aperto		Necessario rafforzato per la pratica e per gli spettatori al chiuso e all'aperto

L’obbligo di certificazione verde per alcune attività negli oratori

Attività	Partecipanti	Educatori, animatori, operatori
Incontri di gruppi di catechesi per minorenni o maggiorenni Attività di animazione per minorenni al chiuso o all'aperto	Non necessario il green pass	In presenza di un lavoratore: Green pass base In assenza di lavoratori: basta l'autodichiarazione
Consumazione di un pasto al chiuso o all'aperto in occasione di un incontro di catechesi o animazione per minorenni	Non è necessario il Green Pass. Questa attività è sconsigliata.	In presenza di un lavoratore: Green pass base In assenza di lavoratori: basta l'autodichiarazione
Somministrazione di cibo e bevande al tavolo o al banco, al chiuso e all'aperto (ad esempio al bar)	È necessario il GP rafforzato. Si raccomanda di rispettare il limite di 6 persone per tavolo.	È necessario il GP rafforzato. Per i lavoratori è sempre richiesto il GP base.
Consumazione di un pasto al chiuso in occasione di un incontro di catechesi o animazione per maggiorenni (ad esempio, cena con i giovani o con le famiglie...)	È necessario il GP rafforzato. Si raccomanda di rispettare il limite di 6 persone per tavolo. Questa attività è sconsigliata.	È necessario il GP rafforzato. Per i lavoratori e i volontari che collaborano con essi è sempre richiesto il GP base.
Attività ricreative o di animazione per maggiorenni all'aperto	È necessario il GP rafforzato	È necessario il GP rafforzato
Attività ricreative o di animazione per maggiorenni al chiuso (ad esempio, tornei di carte; tombola per famiglie...)	È necessario il GP rafforzato	È necessario il GP rafforzato. Per i lavoratori è sempre richiesto il GP base
Doposcuola	Non è necessario il Green Pass	In presenza di un lavoratore: <i>Green pass base</i> In assenza di lavoratori: basta l'autodichiarazione
Pratica di sport di squadra al chiuso (ad esempio, basket o pallavolo in palestra)	È necessario il GP rafforzato	È necessario il GP rafforzato, salvo diversa indicazione della federazione sportiva o EPS di appartenenza.
Pratica di sport di squadra all'aperto	È necessario il GP rafforzato	È necessario il GP rafforzato, salvo diversa indicazione della federazione sportiva o EPS di appartenenza.

Il 23 gennaio si celebra la “domenica della Parola”: dalla nostra diocesi due video per aiutare le comunità ad accogliere e vivere questa proposta

Mettersi in ascolto della Parola di Dio

I tempi in cui viviamo sono certamente difficili e la speranza non sempre è la dimensione che caratterizza il nostro vivere. Forse, a volte, ci sentiamo in debito di ossigeno: vorremmo fare, ma sembra che le forze ci manchino; vorremmo uscire dal nostro quotidiano e quieto vivere per cercare di prestare attenzione ad altro e ad altri, ma qualcosa ci impedisce di fare il primo passo. Ci trasciniamo, così, tra la voglia di fare qualcosa di significativo, la paura di non riuscire, il rimpianto di avere perduto ancora un'occasione... Un primo passo possibile e fattibile sta nel mettersi in atteggiamento di ascolto. Prima ancora di cercare che cosa fare o quali impegni mettere in atto, prima di tutto occorre porsi in una prospettiva di ascolto. La caratteristica dell'uomo biblico è appunto l'ascolto. Dio incontra l'uomo e gli si manifesta nella parola: il Dio dell'Antico Testamento è certamente il Dio invisibile ma non è il Dio inudibile. Il Dio di Israele si rivela al suo popolo non facendogli vedere il suo volto, ma facendogli udire la sua voce.

L'INVISIBILE È UDIBILE

Gesù si rivolge ai suoi ascoltatori dicendo: “Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti”. Nell'esperienza della trasfigurazione, ai discepoli è rivolto un comando preciso: “Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!”. C'è dunque una parola da ascoltare e una vita -quella di Gesù- che occorre prima di tutto e innanzitutto ascoltare. Ascoltare è uscire da se stessi per riscoprire se stessi avendo ascoltato l'Altro. Per questo c'è ascolto e ascolto. C'è un ascolto pieno ed uno vuoto, un ascolto luminoso ed uno opaco, un ascolto attento ed uno che porta i segni della distrazione. Allora, se da una parte l'ascolto determina l'uomo nella sua struttura profonda, dall'altra è pur vero che l'agire caratterizza l'uomo che ha “ascoltato correttamente” la parola di Dio. La pratica della Parola è l'attuazione piena dell'ascolto. L'agire non elimina la necessità dell'ascolto e l'ascolto si fa necessariamente pratica, azione. In questa prospettiva, il 23 gennaio si celebra la Domenica della Parola di Dio e, quest'anno, sarà focalizzata sul tema della testimonianza. Un invito rivolto a tutte le comunità affinché riscoprano la necessità vitale di fare propria la Parola di Dio, di ascoltarla, di leggerla, di entrare sempre di più nel suo mondo. La Sacra Scrittura presenta una galleria ricchissima di testimoni della fede: si tratta di persone vere, segnate anche dalla fatica di credere, che però hanno vissuto fino in



Ufficio diocesano per la **Catechesi**



Ufficio diocesano per la **Liturgia**

LA DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Domenica 23 gennaio 2022



Primo video

MERCOLEDÌ 12 GENNAIO

Testimonianza affidabile e Parola di Dio



Secondo video

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO

I Testimoni del Verbo

I video saranno caricati alle 9.00 sul canale Youtube della Diocesi di Como



fondo il proprio rapporto con il Signore. Quali tratti del testimone per l'oggi possiamo accogliere?

LA PROPOSTA

In vista di domenica 23 gennaio, il Settore per l'Apostolato biblico dell'Ufficio per la Catechesi e

l'Ufficio per la Liturgia metteranno a disposizione, attraverso il canale *Youtube* della Diocesi e i rispettivi canali social, due video per sostenere le comunità cristiane nell'accoglienza del senso di questa giornata e nella sua corretta celebrazione. Il primo video avrà come tema il rapporto fra Parola di Dio e

testimonianza credibile da parte del singolo e dell'intera comunità, mentre il secondo tratterà della spiritualità del catechista testimone.

ARCANGELO BAGNI
responsabile Settore
Apostolato biblico
Ufficio per la Catechesi

Cosa si studia in Seminario. Conosciamo quali sono le materie e i percorsi di formazione Teologia, filosofia, cultura a servizio dell’Uomo

«La formazione intellettuale è finalizzata al raggiungimento, da parte dei seminaristi, di una solida competenza in ambito filosofico e teologico, nonché di una preparazione culturale di carattere generale, tale da permettere loro di annunciare, in modo credibile e comprensibile per l’uomo di oggi, il messaggio evangelico, di porsi proficuamente in dialogo con il mondo contemporaneo e di sostenere, con la luce della ragione, la verità della fede, mostrandone la bellezza». Con queste parole la Congregazione per il Clero al numero 116 dell’ultimo documento sulla formazione dei presbiteri (*Il dono della vocazione presbiterale. Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*) presenta il compito che uno Studio Teologico assume nell’ambito del cammino di preparazione al sacerdozio ministeriale. Se occorre tenere presente che le dimensioni della formazione sono molteplici (umana, spirituale, intellettuale e pastorale) e che devono essere vissute in forma integrata, bisogna anche sottolineare che lo scopo principale dell’iter accademico proposto ai futuri presbiteri ha come obiettivo la formazione intellettuale necessaria per annunciare oggi il Vangelo. Così anche lo Studio Teologico del nostro Seminario si pone questo fine, attraverso diverse tappe che proviamo ad illustrare. Il percorso di studio prende avvio durante l’anno di propeudeutica, con la proposta di integrazione di materie non svolte durante le scuole secondarie di II grado (latino, greco, storia della filosofia), insieme a corsi introduttivi alla fede e alla cultura e ad una proposta di formazione psicologica. L’iter accademico comincia con il primo biennio di studio, dedicato in modo specifico alla formazione filosofica e alle scienze umane. Durante questi due anni vengono poste anche le basi fondamentali per la teologia e la morale, unitamente a corsi introduttivi alla Sacra Scrittura, al diritto canonico e



alla liturgia. Inoltre si inizia a conoscere la storia della Chiesa e la teologia patristica, si apprendono le nozioni di base relative all’ebraico e al greco biblico, si apre lo sguardo sull’arte cristiana. Il successivo triennio teologico si concentra sull’esegesi antico e neotestamentaria e sullo studio della teologia dogmatica, morale, patristica, liturgica e spirituale. Continua anche in questo periodo lo studio della storia della Chiesa e del diritto canonico, insieme a corsi dedicati alla pastorale catechetica, alla musica sacra e all’arte cristiana. Durante questi tre anni vengono proposti seminari di studio, dove gli alunni stessi sono chiamati ad approfondire ed elaborare un tema proposto dal docente di riferimento. Il percorso del triennio teologico

si conclude con un esame particolare: alla fine dell’anno di V teologia i candidati vengono interrogati riguardo all’intero corpus di teologia morale e di diritto canonico per essere pronti, una volta ordinati presbiteri, ad esercitare il ministero della Confessione sacramentale. La formazione intellettuale si conclude, per quanto riguarda il percorso del seminario, nell’ultimo anno quando i seminaristi – già ordinati diaconi – sono chiamati a rileggere pastoralmente quanto appreso negli anni precedenti e a sostenere l’esame conclusivo che conferisce il baccalaureato. A partire dall’anno 1988 il nostro Studio Teologico è affiliato alla Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale. Il cammino illustrato è reso possibile dalla presenza di docenti qualificati che offrono il loro servizio per la formazione dei seminaristi con competenza e dedizione. Questa presenza costituisce una ricchezza non solo per il nostro seminario ma per l’intera diocesi: i presbiteri che insegnano in seminario in modi diversi offrono la loro preparazione per le nostre comunità e, in tanti casi, per tutta la Chiesa. Come non ricordare – per citare solamente gli ultimi professori defunti – l’apporto agli studi biblici offerto da mons. Festorazzi e mons. Maggioni? La tradizione che caratterizza il corpo docente del nostro Studio Teologico è una ricchezza da valorizzare continuamente. Certamente la situazione attuale, con la diminuzione del numero dei seminaristi e del numero dei presbiteri, presenta problematiche da affrontare e valutare, con la speranza di poter salvaguardare l’esistenza di una realtà importante come lo Studio Teologico affinché possa continuare ad essere un luogo di formazione e di insegnamento della bellezza della verità evangelica.

don STEFANO CADENAZZI
Preside dello Studio Teologico

Testimonianze I momenti di adorazione in Seminario: due voci

Oramai poteva essere considerata una tradizione assodata, o, quantomeno, una buona abitudine radicata nel cuore e nella prassi di molti “amici” del nostro seminario. Stiamo parlando dell’adorazione eucaristica serale che si teneva il secondo martedì del mese. Tutti in chiesa, poi iniziava il suono dell’organo accompagnato da festosi squilli di tromba, e il rettore che entrava in processione portando il Santissimo Sacramento. E per un’ora intera lo sguardo era rivolto a Gesù Eucaristia e si era immersi nella preghiera di lode e di intercessione per tutte le vocazioni. Poi, improvvisamente, nelle nostre vite è comparsa la nota pandemia che ci ha costretti ad interrompere anche questa modalità di trovarci insieme. Quest’anno si è deciso di continuare a vivere assieme a tanti amici un’adorazione mensile. Non essendo però possibile ricominciare con quanto si faceva prima si è deciso di invitare, di volta in volta, una parrocchia, una comunità pastorale o un vicariato e in particolare i giovani. Così abbiamo avuto la grazia di vivere



la preghiera nel mese di ottobre con la comunità pastorale Beata Vergine del Bisbino e in novembre con il vicariato di Lomazzo. **Abbiamo chiesto a Riccardo di Cernobbio e a Davide di Lomazzo di donarci qualche riga in cui sentire direttamente dalla loro voce una piccola risonanza di questa semplice ma significativa esperienza.**

RICCARDO (Cernobbio)

«Molti di noi erano abituati a partecipare alle adorazioni in seminario, un momento in cui si poteva entrare un po’ più in contatto con i nostri seminaristi e gustare un momento di preghiera intenso

come può essere quello dell’Adorazione Eucaristica. Da quest’anno i seminaristi hanno scelto di chiedere ai cori parrocchiali di animare, a turno, i lunedì di adorazione. Il 25 ottobre con il coro della Beata Vergine del Bisbino abbiamo avuto l’opportunità di accompagnare e sostenere con il canto il raccoglimento in preghiera silenziosa davanti al Signore. È stato bello e significativo poter pregare Dio con e, soprattutto, vicino ai nostri ragazzi del seminario in un momento in cui la vicinanza non è per nulla scontata».

DAVIDE (Lomazzo)

Io son la vite, voi siete i tralci. Restate in me, porterete frutto: con questo ritornello che ci ha accompagnato, abbiamo vissuto, come un momento di speciale condivisione, l’adorazione eucaristica con la comunità del seminario. Insieme a tutto il vicariato di Lomazzo, abbiamo accettato la proposta dell’equipe educativa del nostro seminario di animare il momento settimanale di adorazione eucaristica. Ed è così che lunedì 29 novembre 2021 ci siamo immersi nella quotidianità dei nostri seminaristi che ci hanno ospitato per la cena e si sono completamente fidati di noi. Grazie al prezioso aiuto della Parola del Signore, unita alla dolce melodia dei canti, abbiamo vissuto e interiorizzato un’ora di adorazione eucaristica,

mettendoci pienamente in ascolto e in adorazione di Gesù. Con amore Egli ci sceglie e ci costituisce perché siamo in grado di andare e di portare frutto. Egli ci chiama amici, ci viene incontro e non chiede altro se non di lasciare spazio, di affidarci a lui per diventare persone nuove. Se noi riusciamo a rimanere in Lui, allora possiamo guardare con il Suo sguardo, parlare con le Sue parole amare con il Suo cuore e agire con le Sue mani. Noi trasformati in Lui, saremo il seme che farà fiorire tutto l’universo insieme a Lui e tutto sarà colmo di quella gioia che sgorga dalla comunione con Dio stesso, che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Rivolgiamo il primo grazie a tutta la comunità del seminario che ci ha invitati e ci ha permesso di vivere con pienezza l’adorazione e la preghiera. Un grazie di cuore e speciale va a don Christian e a tutti i sacerdoti del nostro vicariato che ci hanno guidato nella preparazione di questo intenso e prezioso momento. Un grande grazie anche al coro di Lomazzo, che si è reso disponibile e ci ha accompagnato nella preghiera con la musica e il canto. E con il cuore ricolmo di gioia il nostro grazie è rivolto a tutti i giovani del vicariato che hanno fatto spazio nella loro vita dedicando il loro tempo a Gesù.

Oves et boves et universa pecora! “Pecore, buoi e tutte le greggi!”

Conosciamo questo detto, forse lo ripetiamo anche qualche volta quando ci troviamo di fronte ad una scena che ci presenta un po’ di tutto. E questa frase può fungere anche da incipit particolarmente adatto per quello che, di mese in mese, si troverà in questa piccola parte della pagina dedicata al Seminario. E non può essere considerata un semplice riempitivo: assieme alle notizie presenti è doveroso gettare sempre uno sguardo al passato per rintracciare intuizioni, interrogativi e sentieri percorsi da chi, con la propria vita e il proprio ministero, ha costituito quella storia nella quale anche noi ci troviamo immersi e della quale siamo parte. Abbiamo, per questo motivo, deciso di titolarla “Semi di senape”, ma abbiamo anche voluto aggiungere – fra parentesi – “fra la polvere”, perché molto spesso quello di cui parleremo, senza alcuna pretesa di completezza,

è da anni in attesa di qualche volenterosa mano che apra le pagine che lo narrano. E così “O.V.E.S.” non è soltanto la prima parola della locuzione latina di cui sopra, è anche l’argomento di questa prima puntata. Era l’Epifania del 1952, esattamente settant’anni fa, quando l’allora vescovo di Como, monsignor Felice Bonomini, riformò, in quel giorno, l’O.V.E.S. cioè l’Opera Vocazioni Ecclesiastiche Seminario, fondata dal predecessore Alfonso Archi il 31 agosto 1925, nella solennità del patrono Sant’Abbondio. Monsignor Bonomini prese le mosse da una lettera che ricevette dalla Sacra Congregazione dei Seminari in quei primi giorni di gennaio, nella quale si legge: «Ben di cuore ci congratuliamo con l’Eccellenza Vostra e volentieri



SEMI DI SENAPE (FRA LA POLVERE)

Rubrica storica

O.V.E.S. et boves



tributiamo un plauso di lode anche ai suoi attivi collaboratori che non risparmiano lavoro e sacrifici pur di formare santi e dotti sacerdoti... Particolare consolazione ci ha recato la notizia che l’Opera delle Vocazioni Sacerdotali sta riportando frutti così splendidi

di bene». E allora il vescovo, per far sì che il plauso della Congregazione non divenisse pura retorica ma rimanesse viva realtà, riformò l’Opera con la seguente motivazione: «Ci preme però che l’Opera delle Vocazioni assuma una vitalità assai più spiccata e continuativa, specialmente da un punto di vista spirituale, in modo che non sia come un cero che si accende una volta all’anno, quando si fa la giornata del Seminario, ma una lampada sempre accesa in ogni parrocchia».

E così assume una collocazione ancor più caratteristica questo nostro ricordo. È infatti il primo numero del Settimanale in cui è presente una pagina dedicata al seminario dopo la giornata annuale dello scorso dicembre. Si potrebbe quasi pensare che

le notizie riportate ogni mese vogliano aiutare a mantenere viva quella lampada di preghiera per i seminaristi e le vocazioni che tanto stava a cuore al vescovo Felice, che, fra l’altro, nel primo articolo del nuovo statuto, decretò che l’O.V.E.S. fosse «la prima delle Opere Pie Diocesane». La riformata Opera fu consacrata a «Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote», affidata «al patrocinio di San Giuseppe, protettore della Chiesa Universale» e, in particolare «affidata alla protezione della Beata Vergine Maria, onorata nei nostri Seminari». Così rivolgendoci ultimamente proprio a Lei, sempre con le parole di monsignor Bonomini, concludiamo questo primo “seme di senape”. «La cara Madonna poi, così intimamente associata ai misteri natalizi, offrirà facile spunto per illustrare la santità dei ministeri sacerdotali, mentre la materna sua protezione feconderà l’umile nostra opera. È da Lei che imploriamo per tutti l’abbondanza delle divine grazie».

Missionari Martiri. I dati diffusi dall’agenzia Fides

Secondo i dati raccolti dall’Agenzia Fides, nell’anno 2021 sono stati uccisi nel mondo 22 missionari: 13 sacerdoti, 1 religioso, 2 religiose, 6 laici. Riguardo alla ripartizione continentale, il numero più elevato si registra in Africa, dove sono stati uccisi 11 missionari (7 sacerdoti, 2 religiose, 2 laici), cui segue l’America, con 7 missionari uccisi (4 sacerdoti, 1 religioso, 2 laici) quindi l’Asia, dove sono stati uccisi 3 missionari (1 sacerdote, 2 laici), e l’Europa, dove è stato ucciso 1 sacerdote. Tra i “martiri” ricordati anche Nadia De Munari la missionaria dell’Operazione Mato Grosso uccisa a Nuove Chimbote in Perù (foto). Negli ultimi anni sono l’Africa e l’America ad alternarsi al primo posto di questa

Nel corso del 2021 sono stati 22 gli operatori pastorali uccisi: 13 sacerdoti, 1 religioso, 2 religiose e 6 laici. Il numero più elevato si registra in Africa. La Chiesa italiana li ricorderà il prossimo 24 marzo 2022



I “martiri” del 2021

tragica classifica. Dal 2000 al 2020, secondo i nostri dati, sono stati uccisi nel mondo 536 missionari. L’elenco annuale di Fides ormai da tempo non riguarda solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma cerca di registrare tutti i cristiani cattolici impegnati in qualche modo nell’attività pastorale, morti in modo violento, non espressamente “in odio alla fede”. Per questo si preferisce non usare il termine “martiri”, se non nel suo significato etimologico di “testimoni”, per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro. Allo stesso modo usiamo il termine “missionario” per tutti i battezzati, consapevoli che “in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario.

Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione” (EG 120). “Non potevano non testimoniare” Come evidenziano le scarse informazioni che si sono potute raccogliere sulle loro biografie e sulle circostanze della morte, i missionari uccisi non erano in evidenza per opere o impegni eclatanti, ma stavano “semplicemente” dando testimonianza della loro fede in contesti di violenza, di disuguaglianza sociale, di sfruttamento, di degrado morale e ambientale, dove la sopraffazione del più forte sul più debole è regola di comportamento, senza alcun rispetto della vita umana, di ogni diritto e di ogni autorità.

Ancora una volta questi sacerdoti, religiosi, religiose e laici, erano consapevoli di tutto ciò, spesso erano nati in quella stessa terra dove sono morti, non erano quindi degli sprovveduti o degli ingenui, ma “quando tutto consigliava di tacere, di mettersi al riparo, di non professare la fede, non potevano, non potevano non testimoniare” (Papa Francesco, Budapest, 14 settembre 2021). Dall’Africa all’America, dall’Asia all’Europa, hanno condiviso con i fratelli e le sorelle che avevano accanto la vita quotidiana, con i suoi rischi e le sue paure, le sue violenze e le sue privazioni, portando nei piccoli gesti di ogni giorno la testimonianza cristiana come germe di speranza.

Notizie flash

India Il governo ripristina l’accesso delle Missionarie della Carità ai fondi esteri

Il governo indiano ha ripristinato la registrazione delle Missionarie della Carità al Foreign Contribution Regulation Act (Fcra) aprendo così di nuovo le porte all’organizzazione ai fondi esteri. A rilanciare questa mattina la notizia è stata l’agenzia di stampa cattolica Ucanews. Era il giorno di Natale quando si è diffusa a livello planetario la notizia del blocco dei conti bancari esteri imposto alla Congregazione fondata da Madre Teresa. Al centro della questione c’erano non meglio precisate di condizioni di ammissibilità non soddisfatte che impedivano il rinnovo della registrazione al Foreign Contribution Regulation Act, la legge che regola la possibilità di ricevere contributi dall’estero. Secondo l’Indian Express, la certificazione Fcra dell’organizzazione è stata rinnovata il 6 gennaio e sarà valida dal 1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2026. Sunita Kumar, portavoce delle Missionarie della Carità, ha dichiarato: “Siamo felici e lieti che il governo centrale abbia realizzato e ripristinato la nostra registrazione Fcra. Le persone che stanno donando, sanno che questi fondi sono per i poveri. Hanno anche alzato la voce, chiedendo perché fosse successo. Sono comunque felice”.



Messaggio. Pubblicato lo scorso 6 gennaio il testo che ci accompagnerà nel prossimo mese di ottobre 2022

«Di me sarete testimoni», verso la Giornata missionaria mondiale

È stato divulgato lo scorso 6 gennaio, nella Solennità dell’Epifania, il Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2022 scritto da papa Francesco. L’appuntamento universale è fissato per la penultima domenica di ottobre, che quest’anno cade il 23 del mese. Il titolo «Di me sarete testimoni» riprende una parte del versetto 8 del primo capitolo degli Atti degli Apostoli, che per intero recita: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Il Messaggio si sviluppa proprio intorno ai concetti racchiusi in questo versetto, «tre espressioni-chiave» li descrive papa Francesco – che riassume i tre fondamenti della vita e della missione dei

discepoli: “Mi sarete testimoni”, “fino ai confini della terra” e “riceverete la forza dallo Spirito Santo”. Ma quest’anno il Santo Padre sottolinea esplicitamente e con forza anche la centralità delle Pontificie Opere Missionarie: nel 2022, infatti, si celebrano «alcune ricorrenze rilevanti per la vita e missione della Chiesa: la fondazione, 400 anni fa, della Congregazione de Propaganda Fide – oggi per l’Evangelizzazione dei Popoli – e, 200 anni fa, dell’Opera della Propagazione della Fede, che, insieme all’Opera della Santa Infanzia e all’Opera di San Pietro Apostolo, 100 anni fa hanno ottenuto il riconoscimento di “Pontificie”, si legge all’inizio del Messaggio. Un pensiero speciale lo riserva anche alla quarta Opera, la Pontificia Unione Missionaria, la

cui fondazione risale al Beato Paolo Manna, nato 150 anni fa: l’obiettivo è quello di «sensibilizzare e animare alla missione i sacerdoti, i religiosi e le religiose e tutto il popolo di Dio. Di quest’ultima Opera – ricorda papa Francesco nel suo Messaggio – fece parte lo stesso Paolo VI, che le diede il riconoscimento pontificio». Francesco dice di menzionare «queste quattro Pontificie Opere Missionarie per i loro grandi meriti storici e anche per invitarvi a gioire con esse in questo anno speciale per le attività svolte a sostegno della missione evangelizzatrice nella Chiesa universale e in quelle locali. Auspico che le Chiese locali possano trovare in queste Opere un solido strumento per alimentare lo spirito missionario nel Popolo di Dio». La Fondazione Missio – espressione, nella Chiesa italiana, delle Pontificie Opere Missionarie –



con queste parole si sente ancora più coinvolta nell’impegno all’animazione missionaria delle singole Chiese locali e fa proprio il Messaggio redatto da papa Francesco come guida a cui attingere: sarà, infatti, oggetto di meditazione e approfondimento per l’ideazione dei contenuti pastorali proposti per l’anno 2022/2023.

IL TESTO È DISPONIBILE SUL SITO VATICAN. VA OPPURE ALL’INDIRIZZO WWW.MISSIONLINE.IT

ATS INSUBRIA

Tampone positivo? Le procedure da seguire

L'azienda ha diffuso, nei giorni scorsi, una nota chiarendo i passaggi necessari, sulla base delle indicazioni regionali: da dove effettuare i test controlli ai passaggi da seguire in caso di positività

Ho fatto il tampone e sono risultato positivo. Come mi devo comportare? Nella “giungla” di queste settimane, con code infinite presso farmacie e presidi ospedalieri, ATS Insubria è intervenuta con una nota di precisazione, nel tentativo di fornire qualche chiarimento sulle procedure da seguire, ricordando innanzitutto che per essere presi in carico da ATS tutti i tamponi devono essere registrati sul sistema regionale da parte del laboratorio o medico o farmacia che effettua e processa il tampone. ATS ricorda inoltre che i test rapidi fai da te non hanno valore diagnostico, in quanto non somministrati da personale sanitario e non risultano pertanto validati al pari di quelli effettuati presso farmacie, studi medici, laboratoriali, etc.

In caso di **primo tampone diagnostico positivo** i dati vengono inseriti in fase di accettazione (numero di telefono, codice fiscale ecc) in base a dove ci si è presentati, da:

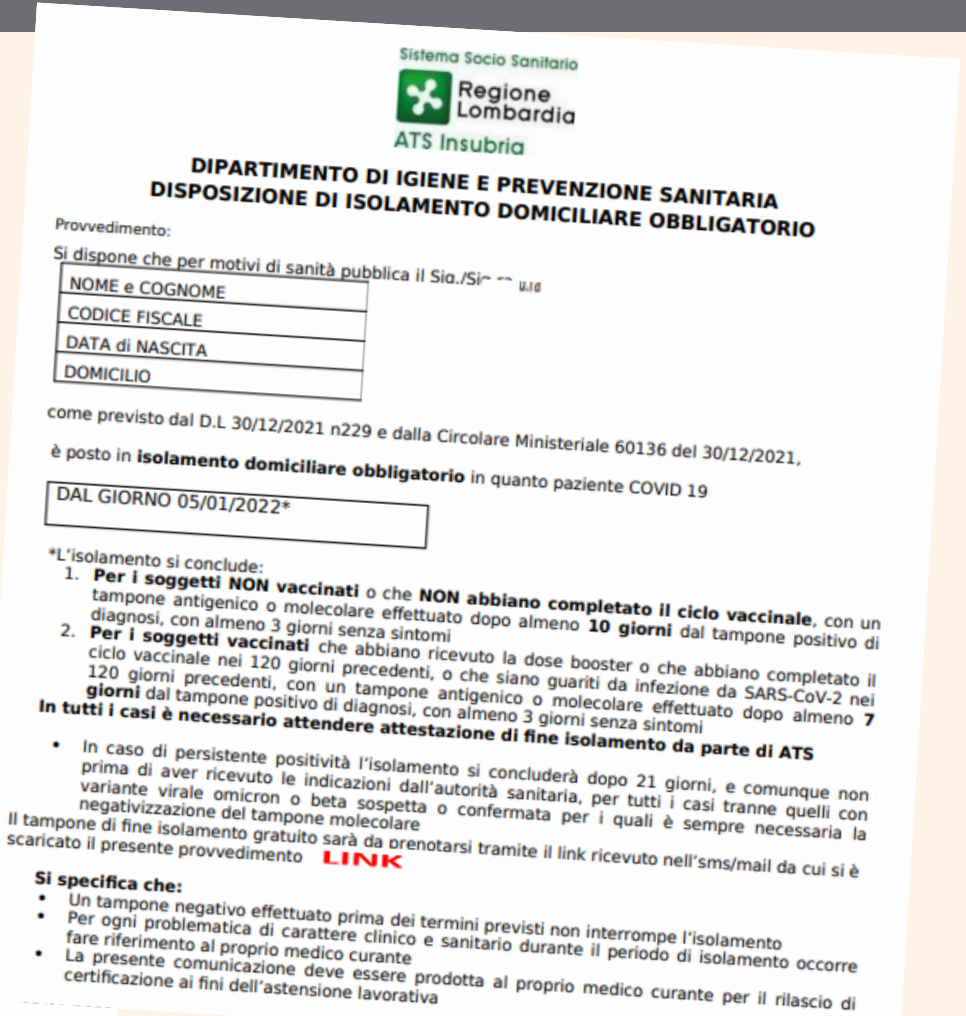
- Medico di Medicina Generale
- Laboratorio Analisi
- Centro Tamponi ASST (“Ospedale”)
- Farmacia

I soggetti positivi ricevono il provvedimento di avvio isolamento da Ats, al numero di telefono o



mail indicati e registrati in fase di accettazione per il tampone. Con l’SMS del positivo il soggetto riceve anche il link per la prenotazione del tampone di fine isolamento (prenotazioni in verità non semplici, sono infatti numerosi i casi di persone che continuano a provarci senza successo, frenate dal messaggio “massima capienza” visto l’alto numero di tamponi processati in queste settimane).

Ad ogni modo solo in seguito all’arrivo del tampone negativo nei tempi previsti dalla normativa vigente ATS



Indicazioni per il rientro nella collettività

Di seguito potrai scaricare il provvedimento di isolamento obbligatorio

Scarica Provvedimento

Prenota qui

Di seguito saranno visibili dei pulsanti che ti permetteranno di: **aggiornare il questionario e i sintomi**, **inserire l'indirizzo e-mail** (se non presente) e **inserire la data di fine sintomi** (solo se nel questionario sono presenti dei sintomi).

Modifica Questionario

può emettere il provvedimento di guarigione, che comporterà l’emissione o la riattivazione del green pass da parte del Ministero.

Dal 7 gennaio il potenziamento degli accessi L'impegno di Asst: 10 mila tamponi a settimana

Diecimila tamponi a settimana, è la promessa di Asst Lariana, che si impegna così a raddoppiare l’offerta assicurata fino ad oggi. La riorganizzazione, che ha preso il via dal 7 gennaio, è stata effettuata sulla base della disponibilità del personale sanitario che può essere dedicato a questa attività. Intanto da lunedì 10 gennaio i **tamponi “prenotati”**, ossia con l’indicazione di un appuntamento, vengono effettuati in **via Castelnuovo** (ingresso dal cancello dell’ex ospedale psichiatrico San Martino). I cittadini “prenotati” stanno ricevendo un sms, sul numero di telefono indicato in occasione della prenotazione, con l’informazione della nuova sede dove presentarsi. Non cambiano giorno ed orario ma solo il luogo dell’appuntamento, non più via Napoleona ma appunto via Castelnuovo. In **via Castelnuovo** l’accesso sarà consentito **solo ed esclusivamente alle persone con prenotazione**. La prenotazione è quella che è stata confermata da uno dei seguenti soggetti: Ats Insubria, medico di medicina generale, pediatra, medico di continuità assistenziale. In **via Napoleona**, dal 10 gennaio, dalle 9.30 alle 12, dal lunedì al venerdì, resta consentito l’accesso in **autopresentazione** alle seguenti categorie: **sintomatici** (presentando la ricetta del medico di medicina generale,

del pediatra o del medico di continuità assistenziale); **fine isolamento** (presentando il provvedimento di isolamento inviato da Ats); **rientro dall’estero** (presentando la disposizione di quarantena rilasciata da Ats). **Non sono ammessi accessi liberi-autopresentati (senza ricetta)**. In via Napoleona l’ingresso sarà consentito - seguendo le indicazioni del personale e della cartellonistica - dal secondo accesso carraio presente in via Colonna. Non sarà consentito entrare prima dell’orario indicato e pertanto si invitano i cittadini a collaborare, evitando di incolonnarsi prima del tempo e creando così code e traffico. **La possibilità di effettuare un test antigenico rapido in farmacia**, con costo a carico di Regione Lombardia, è stata aperta, oltre che per la fine della quarantena (contatto stretto con un caso positivo), anche per la fine dell’isolamento (caso positivo) e per la fine della quarantena legata al rientro dall’estero. Il cittadino deve presentare il relativo provvedimento trasmesso da Ats e verificare con la farmacia prescelta se è necessaria la prenotazione. È possibile consultare in ogni momento l’**elenco delle farmacie che effettuano il servizio dei tamponi antigenici rapidi in Lombardia**, sia tramite il sito di Federfarma “Farmacia Aperta” <https://farmacia-aperta.eu/> che tramite l’app mobile e web Farmacia Aperta. I

dati sono aggiornati in tempo reale ogni giorno. Nulla cambia per quanto riguarda i tamponi per i pre-ricovero, per la medicina preventiva, per le forze dell’ordine, che continueranno ad essere eseguiti nelle modalità già comunicate ai diretti interessati. Per i tamponi a pagamento, possibilità offerta nel caso in cui il cittadino decida autonomamente di accedere al servizio, resta obbligatoria la prenotazione attraverso il servizio online Zero Coda (<https://asst-lariana.zerocoda.it/>) Restano invariati gli orari dei Punti Tampone all’ospedale di Cantù (dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 15.30, il sabato e la domenica dalle 8 alle 13), all’ospedale di Menaggio (dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12) e ad Olgiate Comasco (martedì dalle 14.30 alle 16.30). In tutti i **Punti Tampone** il test viene eseguito dal personale in modalità drive through e pertanto è obbligatorio presentarsi in auto con mascherina e avendo con sé documento di identità; tessera sanitaria; prenotazione/ricetta. **Green Pass**. Se a distanza di 72 ore dal risultato negativo del test, si continuasse ad avere problemi con il green pass, è possibile effettuare una segnalazione ad Ats Insubria al seguente indirizzo https://covid19inchieste.ats-insubria.it/?q=informativa_certificazione_verde_covid19.

L'aumento di posti letto

Vista l’attuale situazione epidemiologica e viste le indicazioni di Regione Lombardia, l’ospedale S. Anna ha reputato necessario provvedere ad una riorganizzazione per ampliare il numero di posti letto destinati ai pazienti Covid. L’Unità di Crisi Covid ha pertanto ritenuto opportune le seguenti modifiche:

- 1) aumentare la ricettività della Degenza Chirurgica 3 fino a 50 posti letto (disposizione già attuata);
- 2) riconvertire 10 posti letto nella Degenza Medica 3 (disposizione già attuata). Legato a questa riconversione è il trasferimento nella Degenza Chirurgica 2 dell’unità operativa di Medicina Interna (in Degenza Medica 3 attualmente);
- 3) l’unità operativa di Cardiologia (che è attualmente in Degenza Medica 3) viene trasferita nella Degenza Medica 2, nel settore dove i posti letto sono già organizzati e predisposti con la telemetria (questa disposizione sarà attuata ad ultimazione dei precedenti passaggi nel corso dei prossimi giorni e comunque in relazione alla pressione critica esercitata sul Pronto Soccorso). Nel restante settore della Degenza Medica 2 restano le unità operative di Oncologia, Nefrologia e Neurologia.

Il documento. Netta la posizione della presidente provinciale, Marina Consonno, all'introduzione di un vero obbligo che permetta di scongiurare le nuove ondate pandemiche, considerando tale obbligo come la scelta di uno Stato e di una comunità decisi a mettere la tutela della vita al primo posto

Le Acli: vaccino è salute!



MARINA CONSONNO,
PRESIDENTE
DELLE ACLI DI COMO

al primo posto.

Ma la cronaca quotidiana sull'andamento dei contagi da Covid non deve però distoglierci da una riflessione in profondità sui temi delle **disuguaglianze e delle povertà**, anche in ambito sanitario, tra il Nord e il Sud del mondo, con quest'ultimo sostanzialmente escluso dalla copertura vaccinale.

Il ripetuto slogan **“ne usciremo tutti assieme”, inizialmente sembrava essere** non solo un auspicio, ma anche un progetto

“Le Acli di Como condannano ogni forma di azione da parte dei no-vax che richiami egoismo, indifferenza e irresponsabilità”

politico per il futuro. Ma oggi è sempre più evidente come si stia affrontando la pandemia, che è e rimane **una sfida globale, con una visione parziale, escludendo i paesi poveri**. Ma, come dimostra il caso delle varianti sviluppatesi proprio laddove i tassi di vaccinazione sono più bassi, o diamo la possibilità di vaccinare tutte le persone del mondo, o dovremo convivere ancora a lungo con questo pessimo compagno di viaggio.

Ancora una volta ci è offerta la possibilità di capire che **uscirne assieme**, tutti, non è solo un auspicio. **È la sola opportunità che ci è rimasta.**

Le Acli di Como si impegneranno, come hanno fatto fin dall'inizio dell'emergenza, per fare in modo che i loro servizi di patronato, consulenza, formativi e le loro realtà associative rispettino **nel modo più rigoroso le norme in vigore**, nell'interesse dei loro soci, dei loro collaboratori e dei cittadini.

MARINA CONSONNO
Presidente Acli Como

Papa Francesco lo aveva detto con chiarezza: “Credo che eticamente tutti debbano prendere il vaccino, è un'opzione etica ... **un bene comune dell'umanità**”.

Con il nuovo Decreto, pur con le fatiche della mediazione politica, il crinale è stato superato: per la prima volta si stabilisce un obbligo vaccinale, anche se per una parte della popolazione, con l'obiettivo di fornire una triplice tutela al cittadino.

Le Acli di Como sostengono infatti, da sempre, che il vaccino va inteso anzitutto come **tutela della salute della singola persona**, ma anche come **tutela per l'intera comunità**, dato che la vaccinazione fa diminuire in maniera significativa (seppur non totale) la circolazione del virus e quindi contribuisce a proteggere indirettamente l'intera comunità, compresi i più giovani e gli anziani, gli impossibilitati a vaccinarsi e gli immunodepressi. Un atto di generosità verso gli altri. E infine, una **tutela del sistema sanitario nel suo complesso** che, sottoposto a minor pressione di ricoveri per Covid, può meglio curare tutte le patologie a beneficio di tutta la popolazione.

Le Acli di Como sono vicine agli operatori sanitari tutti, sottoposti ad uno stress senza precedenti e che, dopo la diffusione record della variante Omicron, hanno subito una rinnovata pressione sugli ospedali e hanno visto i decessi in drammatica ripresa; esprimono anche preoccupazione per la disorganizzazione della gestione riguardante il sistema del tracciamento che

ancora una volta è saltato, per le lunghe attese per i tamponi, per il mancato invio delle quarantene, nonostante si potesse prevedere l'aumento dei casi.

“Il vaccino va inteso anzitutto come tutela della salute della singola persona, ma anche come tutela per l'intera comunità”

Sono vicine a tutti i lavoratori e le lavoratrici per gli effetti significativi che la pandemia ha operato in particolare in settori come il commercio, i servizi, la logistica. Questo non solo rispetto a dinamiche occupazionali (contratti non rinnovati alla scadenza, riduzione delle ore di lavoro,

difficoltà per i giovani che si affacciano sul mondo del lavoro), ma anche alla composizione stessa del mercato del lavoro e a interi settori produttivi. Sono inoltre da apprezzare le fatiche che hanno sopportato lavorando anche nei periodi più difficili in questa emergenza sanitaria. Le misure compensative emanate dal governo per i lavoratori sia autonomi che dipendenti, hanno attenuato il rischio di nuove povertà ma si sono comunque accentuate le situazioni di vulnerabilità.

Abbiamo assistito a gesti sconsiderati da parte di persone contrarie alle campagne vaccinali, frutto di inconsapevolezza, paura e confusione, a volte strumentalizzate da organizzazioni che hanno lucrato su questi sentimenti con obiettivi politicamente esecrabili. Nelle loro

manifestazioni peggiori hanno espresso rabbia e violenza creando una frattura sociale.

Le Acli di Como condannano ogni forma di azione da parte dei no-vax che richiami egoismo, indifferenza e irresponsabilità, assurgendo ad una visione distorta della concezione del diritto e della libertà, ma auspicano comunque il proseguimento di una campagna informativa corretta al fine di **superare quelle diffidenze e quelle paure** che ancora esistono tra le persone.

Per tutto ciò, le Acli di Como sono favorevoli all'introduzione di un vero obbligo vaccinale per scongiurare le nuove ondate pandemiche, considerando tale obbligo come la scelta di uno Stato e di una comunità decisi a mettere la tutela della vita



Como Accoglie e i primi ospiti del “Progetto Casa”

Il 3 gennaio scorso tre giovani hanno fatto il loro ingresso nell'appartamento di via Bellinzona acquistato dall'associazione con un mutuo



Immaginate di vivere in una condizione in cui la possibilità di avere accesso a un bene che dovrebbe essere garantito, come una casa dove vivere, vi sia preclusa, magari per difficoltà economiche più o meno grandi. Immaginate poi di avere raggiunto, a fatica e spesso in modo precario, il minimo indispensabile per sperare di poter affittare un alloggio, ma di ricevere invece ancora un diniego per via della vostra lingua, cultura o etnia. Questa è la condizione in cui troppo spesso si ritrovano richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale anche nella città di Como. Sono queste le motivazioni

che hanno spinto l'associazione “Como Accoglie”, nata in città sulla scia dell'emergenza migranti del 2016, a lanciare il “Progetto Casa”: l'acquisto di un appartamento in via Bellinzona, grazie ad un mutuo bancario decennale, da destinare all'inserimento abitativo di ragazzi migranti che hanno già intrapreso percorsi lavorativi ma che non hanno ancora risorse sufficienti per una completa indipendenza. Un progetto che, dopo alcuni lavori di ristrutturazione e arredo, ha visto con l'inizio del nuovo anno l'avvio della prima accoglienza: tre giovani



renderli più consapevoli e responsabili, stimolando anche il valore della condivisione e il rispetto necessario per coabitare serenamente. Siamo supportati in questo percorso da un educatore professionale che ci aiuterà a gestire e coordinare le accoglienze e supervisionare il progetto». La forza del “Progetto Casa” non sta tanto nei numeri, ne sono consapevoli gli stessi promotori, ma nel messaggio che lancia al territorio: l'idea che anche una piccola associazione, senza grandi mezzi alle

sono stati accolti nella loro nuova casa il 3 gennaio scorso. Si tratta di un ragazzo del Bangladesh classe 1998, un ragazzo keniano classe 1998 e un ragazzo del Gambia classe 1999, il quarto ospite verrà inserito nelle prossime settimane. «Sono giovani - spiegano da Como Accoglie - che hanno iniziato un percorso di autonomia, ma non hanno ancora risorse sufficienti per una completa indipendenza. Scopo del progetto è, oltre ad offrire loro un temporaneo alloggio, la strutturazione di percorsi individuali finalizzati a

spalle, possa mettere il proprio piccolo mattoncino nella costruzione di una città più inclusiva. «Il progetto - ammettono da Como Accoglie - modesto rispetto alle esigenze del territorio, ma importante per un piccola associazione come la nostra, vuole inoltre portare un segnale positivo ed evidenziare come anche le piccole buone pratiche siano possibili, concretizzabili e, sommate ad altre azioni similari, possano comunque dare un contributo al cambiamento e, forse, fare la differenza». (m .l.)

Nel fiorire della pandemia La B riparte tra tante incertezze

Questo mese di gennaio si è aperto con il prepotente ritorno degli effetti della pandemia sul mondo dello sport. Mentre la Lega Calcio di serie A ha deciso che ancora per un turno gli spettatori presenti sugli spalti saranno al massimo 5.000 ed i suoi vertici guardano con preoccupazione al calendario (intasato) che non permetterebbe di trovare agevolmente date per eventuali recuperi di partite non disputate per troppi giocatori contagiati, in serie B si tornerà (?) in campo tra qualche giorno. Domenica 26 dicembre, infatti, non si è disputata la XIX ed ultima giornata del girone di andata per il diffondersi del contagio da Covid 19 in alcune squadre e ciò ha poi portato al posticipo anche della I giornata di ritorno che avrebbe dovuto tenersi il successivo mercoledì 29 dicembre. Sabato 15 gennaio

saranno, quindi, disputati i recuperi delle sfide rinviate lo scorso 19 dicembre, mentre la settimana dopo si dovrebbe tornare alla normalità. Il condizionale però, vista la situazione, è d'obbligo. In ogni caso occorre ancora aspettare un po' per vedere il Como tornare in campo prima in quel di Cremona e la settimana dopo al “Sinigaglia” contro il Crotone. In ogni caso va detto che la compagine lariana, a differenza di altri club, ha vissuto queste settimane con pochi giocatori contagiati, mentre l'8 gennaio scorso, tutti i membri del gruppo squadra, risultati negativi agli ultimi controlli, si sono sottoposti alla somministrazione della terza dose del vaccino anti SARS-COV-2. Questo periodo di inattività del campionato ha però consentito al Como di recuperare il difensore cipriota Ioannu, che si è



fratturato il setto nasale in quel di Cittadella a metà novembre (potrà disputare le partite con un'apposita mascherina protettiva), e ravvicinato il tempo di recupero per il portiere Gori (fermo dalla fine del primo tempo della trasferta di Monza del 7 novembre scorso) e dell'attaccante Gatto (infortunato dalla scorsa estate). Chi non rientrerà in campo fino al prossimo campionato è invece il centrocampista Chajia che si è gravemente fatto male nel match casalingo contro il Parma e per sostituire il quale la società sta sondando il mercato in queste settimane in cui è possibile effettuare il cosiddetto “mercato calciatori di riparazione”. Una finestra di scambi, che ha già visto diversi avvicendamenti

anche a livello di serie B, che sarà a disposizione di tutti i club fino al prossimo 31 gennaio e che finora ha visto alcuni giocatori lasciare le rive del lago. Il difensore Dario Toninelli è stato ceduto, a titolo definitivo, alla Pro Sesto mentre è stato congiuntamente risolto il contratto tra il Calcio Como ed il centrocampista con passaporto olandese Azzenedine Dkidak. Tornando alla ripresa del campionato ed agli effetti del Covid, come per la serie A, anche il campionato cadetto è costretto a fare i conti con le norme che riportano limiti rigidi alla presenza di spettatori alle partite. In particolare, non tutti coloro che hanno acquistato il mini abbonamento per le partite contro Parma, Reggina

e Crotone potranno essere regolarmente sugli spalti contro la compagine rossoblu calabrese così come difficilmente tutti coloro che hanno già acquistato il biglietto per Cremonese-Como potranno essere sugli spalti dello “Zini” tra dieci giorni. Purtroppo, la decisione di limitare gli spettatori presenti alle partite è stata presa dalle autorità per porre un argine al diffondersi della pandemia che però sta raggiungendo numeri difficilmente ormai controllabili. L'auspicio è che le prossime settimane possano rappresentare l'apice dell'emergenza per questo inverno e che, con il prosieguo della stagione, la situazione possa migliorare e consentire un graduale ritorno alla “normalità” anche in questo ambito della nostra vita. (L.Cl.)

La giornata. Una proposta di formazione, sabato 12 febbraio, a Como rivolta a persone interessate ad offrire, per un periodo di tempo limitato, il loro supporto a famiglie fragili in temporanea difficoltà nel loro percorso educativo

Affido breve in emergenza

Una giornata formativa in presenza per conoscere l'affido familiare breve in emergenza. A proporla è il Servizio affidi sovradistrettuale che si occupa di minori residenti nei distretti di Cantù, Lomazzo-Fino Mornasco e Como (Aziende Galliano, Asci e Ascomlar). Attualmente gli affidi in corso, seguiti dal Servizio sovradistrettuale, sono 87, ma sono in crescita le necessità di sostegno a famiglie fragili nel loro percorso educativo. Da qui la ricerca di famiglie disposte ad offrirsi come supporto, per un periodo limitato nel tempo. La proposta riguarda, come detto, una giornata di formazione **sabato 12 febbraio dalle ore 9 alle ore 13**. È possibile aderire scrivendo una mail a servizioaffidi@aziendaSpecialeGalliano.it, il corso si terrà in presenza, a Como, nella nuova sede dell'Azienda di Como, via del Doss n.1 e in diretta streaming, il numero limitato di posti.

Che cos'è l'affido di emergenza?
È una tipologia di affido che viene attivata in situazioni particolari con le seguenti caratteristiche:
- ha un tempo determinato di max 45/60 giorni;
- la famiglia affidataria è un ponte verso un progetto "altro" (affido a tempo pieno, adozione, inserimento in comunità);
- i minori in affido possono essere piccolissimi o tardo adolescenti (0-18 anni).



**GIORNATA FORMATIVA
"AFFIDO FAMILIARE
BREVE IN EMERGENZA"**

**SABATO
12 FEBBRAIO 2022
DALLE 9.00 ALLE 13.00**

**Il corso si terrà
in PRESENZA (posti limitati)
e in DIRETTA STREAMING**



**Iscrizioni aperte alla mail
servizioaffidi@aziendaSpecialeGalliano.it**



Quali sono le caratteristiche della famiglia d'emergenza?
- Buone capacità nel legarsi e separarsi nelle relazioni;
- riorganizzazione familiare rapida, soprattutto con neonati in presenza di figli biologici, una duttilità nel modo di pensare ed approcciarsi alla vita;
- è preferibile che abbiano avuto

esperienze pregresse di affido, di accoglienza o conoscenza del mondo dei servizi
- capacità di fare rete con i servizi.
Come si diventa famiglia affidataria di emergenza?
1. Partecipazione al percorso formativo e successivamente...
2. Percorso di conoscenza specifico

con gli operatori del servizio affidi: colloqui, conoscenza dei figli biologici, visita domiciliare.
Sono previste agevolazioni per chi inizia un progetto di affido di emergenza, così come per gli affidi a tempo pieno: maternità, contributo economico, assicurazione.
A cura di MARCO GATTI

L'Unione italiana ciechi e ipovedenti di via Raschi cerca ragazzi o ragazze disponibili all'esperienza Servizio civile: 4 posti all'Uici di Como



L'Unione italiana ciechi di Como cerca 4 ragazzi/e disponibili all'esperienza di servizio civile universale per la sede di via Raschi 6, a Como.
Il servizio è della durata di **1 anno** e si svilupperà su **25 ore settimanali**, per 5 giorni e sarà retribuito con 444,30€ mensili. Per poter accedere, come da requisiti previsti nel bando, occorrerà disporre dei seguenti requisiti:
- essere in possesso di Spid (il Sistema Pubblico di Identità Digitale) e un'età tra i 18 e i 28 anni;
- non aver ricevuto condanne;
- possedere la patente di tipo B;
- non appartenere alle forze di polizia o ai corpi armati;
- non aver già prestato il servizio civile nazionale/universale o averlo interrotto.
Per chi fosse interessato è possibile inserire la candidatura compilando l'apposito form

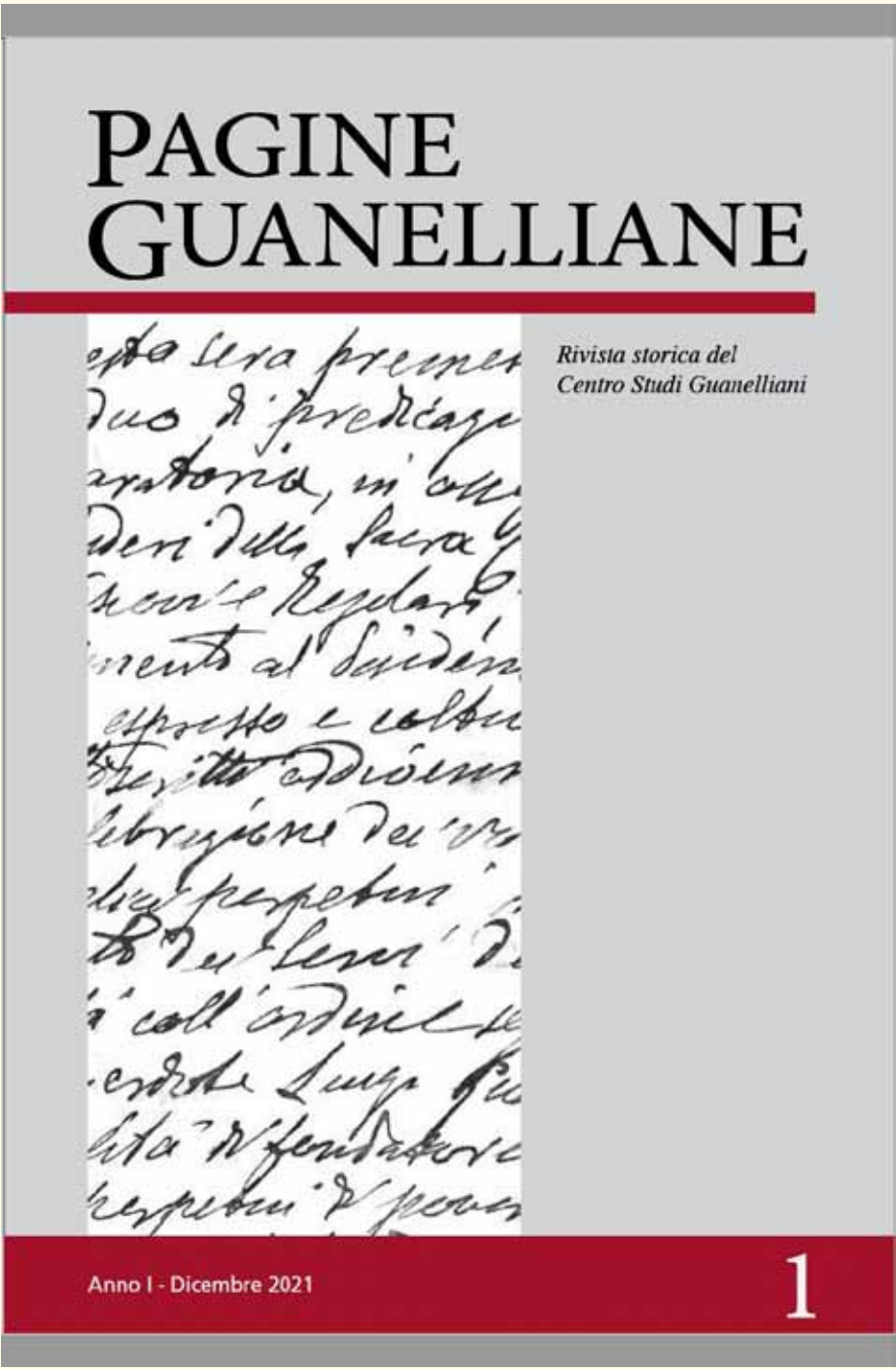
sul sito: <https://domandaonline.serviziocivile.it>, indicando le opzioni: progetti in Italia - provincia di Como - settore assistenza disabili - ente Unione italiana ciechi e ipovedenti di Como e scegliendo un solo progetto tra i seguenti:
a) percorsi di inclusione sociale permanente (3 posti)
b) istruzione e formazione dei disabili visivi (1 posto)
Si ricorda che la **scadenza per la presentazione domande è mercoledì 26 gennaio alle ore 14**.
Per informazioni visitare il sito www.uici.it o contattare la sede di via Raschi al numero 031-570565 o scrivendo a uicco@uici.it

Una nuova rivista per conoscere meglio San Guanella

Lo scorso dicembre è uscito il primo numero della rivista “Pagine guanelliane”, a cura del Centro Studi Guanelliani, di cui parliamo con il direttore, don Bruno Capparoni

Un nuovo periodico storiografico per conoscere meglio san Luigi Guanella, la sua opera e quella delle Congregazioni da lui fondate, come contributo alla promozione della cultura della carità. Lo scorso dicembre è uscito il primo numero della rivista “Pagine guanelliane”, a cura del Centro Studi Guanelliani, di cui parliamo con il direttore, don Bruno Capparoni, già parroco a Nuova Olonio. «Questa rivista appare a oltre un secolo dalla morte di Luigi Guanella e a una distanza cronologica ancora maggiore dagli inizi delle sue opere. Ma non è stato un tempo vuoto di attenzioni storiografiche verso le vicende guanelliane. Infatti le ricerche che ci proponiamo di avviare hanno avuto illustri precedenti, lavori di notevole valore realizzati da studiosi autorevoli». Per primo deve essere sicuramente ricordato Leonardo Mazzucchi (1883-1964), figlio spirituale e secondo successore di Luigi Guanella, che oltre alla stesura della fondamentale biografia pubblicata nel 1920, ha raccolto e conservato i documenti relativi alla vita e all’opera del Fondatore, costituendo l’Archivio Storico Guanelliano di Como. Va poi richiamato il nome di Attilio Beria (1919-1983), studioso di ampia cultura, acuta intelligenza e grande sensibilità spirituale, cui si deve l’interpretazione più profonda dello spirito guanelliano. Al suo fianco si colloca la figura di Piero Pellegrini (1928-2003), che con intuizione, lucidità e pazienza ha incrementato la conoscenza storica sul Fondatore, dedicandosi anche al riordino e all’ampliamento della raccolta documentale iniziata da Mazzucchi. La loro preziosa eredità è stata coltivata dal Centro Studi

Guanelliani di Roma, fortemente voluto e condiviso dalle due Congregazioni guanelliane, il cui impegno ha prodotto i volumi delle “Opere edite ed inedite di Luigi Guanella” e la collana dei ventidue pregevoli “Saggi storici”. Ora nasce la rivista “Pagine Guanelliane”, a cadenza annuale, che si pone in continuità con queste ricerche e porta avanti l’impegno di mettere a disposizione materiali di studio e di riflessione non solo ai membri della Famiglia guanelliana, ma anche ai cultori e agli appassionati di storia. Continua don Capparoni: «Ai suoi lettori “Pagine guanelliane” offrirà, evangelicamente, “cose nuove e cose antiche” (Mt 13, 52). Intendiamo dire che nei recessi degli archivi, nostri e altrui, giacciono documentazioni ancora ignote, perle di storia da scoprire e mettere in luce. Avremo quindi cura di pubblicare, con appropriata metodologia documenti collegati con la vita e l’insegnamento di Luigi Guanella e dei suoi seguaci, con le sue opere e, più in generale, con il suo mondo. Condivideremo le novità di ricerche e studi che approfondiscono tematiche di storia e spiritualità guanelliane, nel senso più ampio del termine. Aggiungeremo anche alcune recensioni o risonanze per informare su quanto si scrive nel campo della storiografia guanelliana e dei periodi storici inerenti». La rivista sarà inoltre aperta a far conoscere materiali “di contorno” pubblicati da altri Centri di ricerca ma relativi a contesti, personaggi ed eventi giudicati di interesse guanelliano, utili per una ricostruzione quanto più ampia e approfondita dell’avventura di carità del Fondatore e dei suoi seguaci. Con queste premesse la rivista si propone diversi obiettivi, in primo luogo quello di diventare uno strumento di raccolta e diffusione dei lavori



storiografici sui temi guanelliani, sperando così di contribuire alla creazione di una cerchia più ampia di studiosi che se ne occupino, incoraggiando i loro contributi attraverso un’adeguata sede di pubblicazione e garantendone la necessaria fondatezza con una costante vigilanza sul rigore metodologico. Conclude don Capparoni: «La desiderata uscita della nostra rivista, che finalmente si realizza, è una scommessa sul futuro e perciò ne ignoriamo possibilità e sviluppi. Osiamo però sperare che ci attenda un tempo sufficientemente largo di prospettive e ricco di frutti poiché, come tutte le imprese grandi e piccole collegate a san Luigi Guanella, anche il futuro di “Pagine guanelliane” si colloca sotto l’ala della divina Provvidenza». Per chi fosse interessato a ricevere copia della rivista, è possibile contattare il Centro Studi Guanelliani a Roma, tel. 06.6637984; e-mail centro.studi@guanelliani.it.

SILVIA FASANA

Il primo numero

Neuza M. Giordani - Umberto Brugnoli, Augurio Presentazione del direttore

STUDI
Nino Minetti SdC, *I voti del 1908 nella memoria dei Servi della Carità. Prima meta e inizio di una storia*
Alejandro Mario Dieguez, *Gli studi dei Servi della Carità negli anni del modernismo. Luigi Guanella e un’inchiesta*

della Congregazione dei Religiosi (1910)
Bruno Capparoni SdC, *Una «divotissima» via Crucis per Nuova Olonio. Gli inizi della colonia tra scelte pastorali e rapporti umani (1900-1904)*
Fabio Pallotta SdC, *La testimonianza di Aurelio Bacciarini ai processi canonici di don Guanella. Spunti autobiografici, agiografici e di spiritualità (1925)*
Barbara Brunalli FSMP, *Il Villaggio delle Ginestre a*

Recanati. Da cinquanta anni all’ombra dell’Infinito

FONTI
Esercizi spirituali tenuti da Luigi Guanella nell’agosto 1896. Appunti di suor Caterina Capelli (a cura di Fabrizio Fabrizi)
RECENSIONI

Hai un **parente**
o un **amico**
con **problemi**
di **alcol?**

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarti.
www.al-anon.it


Gruppi Familiari Al-Anon

Numero Verde
800 087 897

La mostra. Positivo successo della mostra allestita presso il Centro Card. Ferrari di Como durante le festività natalizie. 145 presepi esposti, provenienti da diversi angoli del pianeta. La Natività raccontata con tecniche e creatività differenti. Oltre 900 i visitatori. Il ricavato sarà destinato a progetti dell'operazione Mato Grosso in Bolivia

Un mondo di.. presepi



Variante Tremezzina: le immagini del cantiere

Proseguono i lavori lungo la statale 340, che sono iniziati lo scorso 29 novembre. Le immagini mostrano come sia cambiato già il volto dell'area. La strada resterà chiusa fino al prossimo 29 marzo



Proseguono le attività di Anas (Gruppo FS Italiane) per la realizzazione della variante alla Tremezzina nel rispetto del programma esecutivo dei lavori. Di seguito il breve resoconto sullo stato delle opere (con tanto di documentazione fotografica) diffuso nei giorni scorsi da Anas. Nel corso della settimana è stata completata la posa della rete paramassi provvisoria a protezione delle preesistenze in prossimità dell'imbocco nord della galleria di svincolo di Colonno. Avanzano, su entrambi i fronti (sud e nord), gli scavi di sbancamento per la formazione degli imbocchi della galleria di svincolo di Colonno (salto di montone).

Procedono le attività di disboscamento, sfalcio della vegetazione spontanea e pulizia del versante a monte del tratto della strada statale 340 "Regina" compresa nelle aree di cantiere, unitamente alle attività di disaggio finalizzate alla messa in sicurezza del versante. Continua, inoltre, la posa delle reti corticali e relative chiodature, sul versante a monte della statale esistente. Avanzano anche gli interventi per la realizzazione delle piste di cantiere e degli scavi di sbancamento in corrispondenza dei futuri imbocchi sud (lato Como) della galleria principale e della galleria di servizio. Infine, è stata avviata la realizzazione della fondazione del muro lato lago e prosegue la realizzazione dei micropali di fondazione della stessa. Ricordiamo che la Regina è stata chiusa lo scorso 29 novembre, all'altezza di Colonno, e lo rimarrà fino al prossimo 29 marzo.



■ Aperto nel lecchese 10 mesi fa ha già curato centinaia di animali

Fauna selvatica: positivo il bilancio del rifugio

Aperto da neanche dieci mesi, è già diventato il rifugio, e la salvezza, di centinaia di animali dei boschi: il Centro di recupero animali selvatici "Stella del nord" di Calolziocorte (LC), fiore all'occhiello della Lega italiana per la Difesa degli Animali e dell'Ambiente, ha effettuato dal 15 marzo al 31 dicembre 2021, svariate centinaia di interventi. Lo ricorda in una nota la presidente dell'associazione, on. Michela Vittoria Brambilla. "Sulla tutela degli animali selvatici - afferma la parlamentare - l'Italia deve compiere un grande salto culturale, per colmare ritardi, sconfiggere un'indifferenza che troppo spesso diventa insofferenza e persecuzione, superare l'insidioso specismo di chi pone una gerarchia tra la vita degli animali del bosco in base alla specie di appartenenza. Faccio appello agli italiani perché condividano l'urgenza di questa battaglia: tutelare insieme uno straordinario patrimonio di biodiversità che appartiene a tutti e che dobbiamo cu-

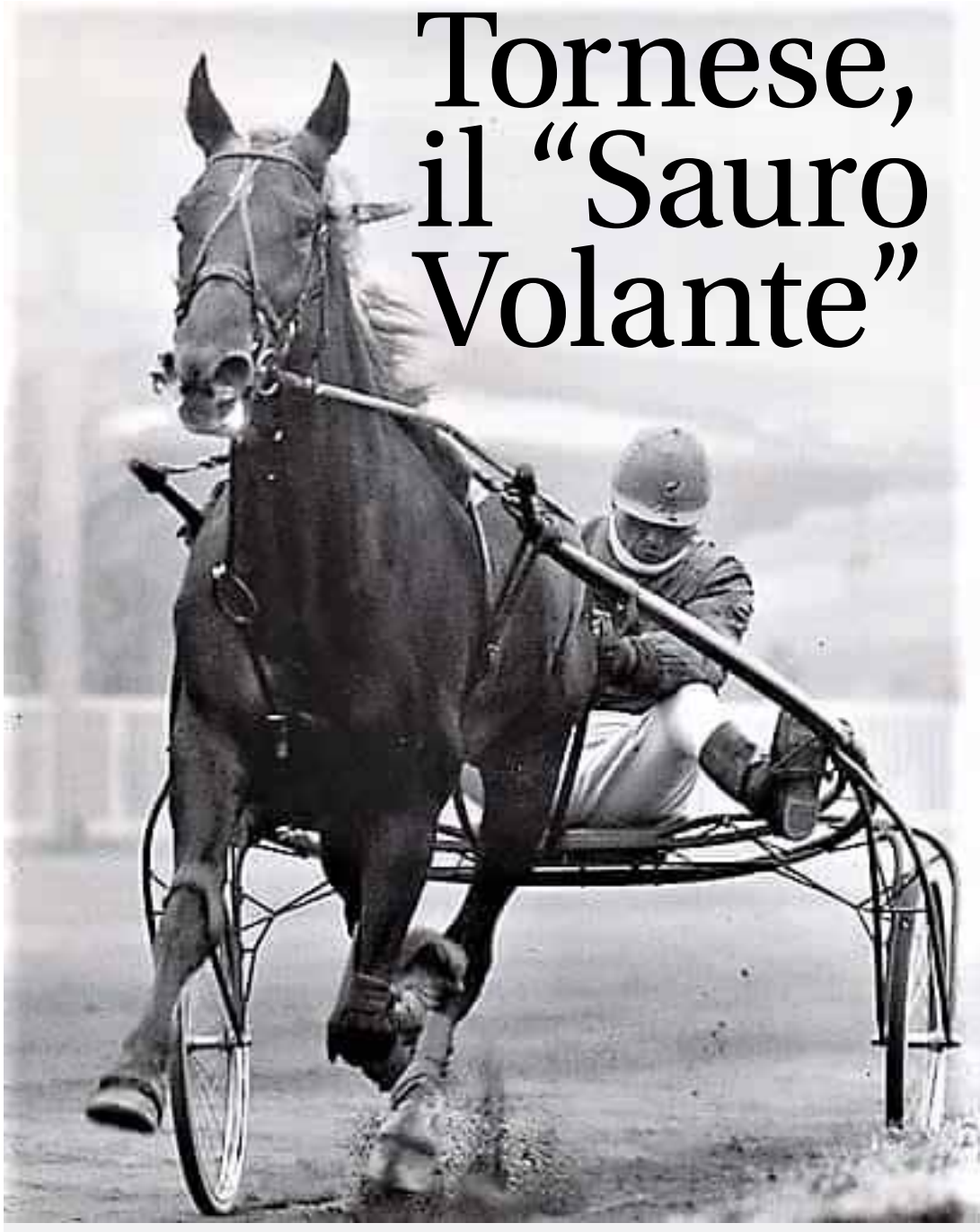
stodire per le future generazioni". "L'apertura del CRAS - ricorda l'on. Brambilla - segna l'avvio di un rinnovato impegno di LEIDAA a favore degli habitat terrestri (montani, lacustri e boschivi) tra i più preziosi e più esposti del nostro Paese. Si tratta di una struttura di alto livello, sia dal punto di vista degli spazi che delle professionalità, con un'équipe veterinaria d'eccellenza e soprattutto con una filosofia autenticamente animalista. Il che vuol dire curare e accudire tutti gli animali, senza distinzione di specie o di "pregio" naturalistico: per scelta, noi trattiamo allo stesso modo il passero comune e il più maestoso e raro dei rapaci, il riccio trovato in giardino o il ghio caduto dall'albero e il cervo o il camoscio. Il nostro cancello è sempre aperto per ogni creatura bisognosa di aiuto. Siamo orgogliosi degli interventi effettuati in questo primo anno di attività, del numero di animali di cui ci siamo presi cura e ai quali abbiamo restituito, dopo la salute, la libertà".



RICCIO ORFANO IN ALLATTAMENTO

Storie d'altri tempi. Viaggio tra le leggende dello sport lariano

Anche la terza storia dedicata ai grandi campioni dello sport comasco del passato necessita di piumino per la polvere, gel disincrostante e abbondanti dosi di olio di gomito, se si intende liberarla dalla ruggine e dalle scorie fatalmente depositatesi nel corso degli anni e riposizionarla sotto la luce dei riflettori. Non fosse altro perché lo merita, essendo la storia di un'altra autentica leggenda dello sport lariano, che in pochi oggi ricordano ma che ai tempi in cui fu protagonista delle cronache sportive fece gonfiare i petti di tutti o quasi gli abitanti del circondario, inorgoglit dalle imprese a raffica compiute da uno dei loro più acclamati campioni di sempre. Comasco doc, anzi grandatese doc per l'esattezza, fu infatti il superbo "atleta" **Tornese**, cavallo soprannominato "Sauro Volante" per il colore rossiccio del mantello e la scattante agilità della corsa che lo portava a primeggiare nel trotto con disinvoltata scioltezza, come avviene per tutti i purosangue eccezionalmente equipaggiati da Madre Natura. Era nato il 13 luglio 1952 nella storica scuderia Al Portichetto di Grandate di proprietà dei fratelli **Sebastiano e Giovanni Manzoni**, di madre certa come del resto capita anche tra gli umani (la bella giumenta Balboa) ma di paternità mai fino in fondo acclarata, tanto è vero che alcuni la attribuirono a Tabac Blond e altri invece a Pharaon, tra i figli del quale figurava un altro puledro che si mormorava somigliasse tantissimo al leggendario Tornese. "Leggendario" non certo per modo di dire, se è vero che al Sauro Volante è stata dedicata la prima opera biografica mai compilata per un rappresentante della specie equina, scritta da Giorgio Martinelli e pubblicata da Equilibri nel lontano 2002, il cui titolo era, non per caso come si diceva, "Tornese cavallo leggendario". Già nel 1955, alla tenera (anche per un trotatore) età di tre anni, sotto la guida del fantino Mario Santi, Tornese aveva già messo in riga la concorrenza facendo vincere ai suoi padroni della scuderia di Grandate, nel corso dell'anno solare, la cifra di circa due milioni di lire, un'iperbole per i tempi, e dal 1957 in avanti, quando il ruolo di driver venne assunto da un altro mito dell'ippica come Sergio Brighenti, cominciò a



Purosangue dalle doti straordinarie, nato nella storica scuderia Al Portichetto di Grandate, fu un vero e proprio dominatore degli ippodromi

sfrecciare da dominatore negli ippodromi di mezzo mondo, collezionando 136 vittorie complessive tra cui ben 36 nei più rinomati Gran Premi degli anni cinquanta. Agnano, Gran Premio delle Nazioni,

Freccia d'Europa, Gran Premio della Fiera, ENCAT, Tor di Valle, Campionato Europeo, Grand Critérium in Francia, una dopo l'altra tutte le corone d'alloro dei più prestigiosi tornei continentali e iridati finirono appese al collo del formidabile destriero, che è stato giudicato, non per caso anche questa volta, come il più grande trotatore della storia dell'ippica prima di Varenne, il supercavallo bionico per antonomasia. Qui tuttavia ci sta bene una parentesi, legata al fatto che, come ha indicato Enrico Bolasco in un commento al libro di Martinelli di cui sopra, Tornese è stato fenomenale pur correndo con gli zoccoli scheggiati e spaccati, dovendosi accontentare delle cure sanitarie erogate dalla medicina dell'epoca, mentre

Varenne poteva disporre di un codazzo di professionisti non aventi altra preoccupazione che quella di facilitargli la vita, tra cui il dentista e persino lo psicologo personale. Oggi l'edificio che ospita il Museo del Cavallo Giocattolo, che dovrebbe essere senz'altro familiare almeno a una parte cospicua dei residenti sul territorio provinciale, sorge esattamente sulla storica sede dell'antica scuderia Al Portichetto dove Tornese ebbe i natali, dopo che il fondatore di Artsana Group Pietro Catelli, proprietario dei terreni, decise nel 2000 di restituire alla scuderia i propri locali per impiantarvi il Museo che attualmente vi fa bella mostra di sé. Volendo scegliere un momento particolare di gloria, tra le molteplici gesta

che incorniciano la leggendaria carriera del Sauro Volante, si potrà forse ricordare il trionfo milanese nel Gran Premio delle Nazioni di San Siro del 29 novembre 1959, a cui fece seguito un'accoglienza non meno trionfale di cavallo e fantino al ritorno a Como, segno più che tangibile ed eloquente del fatto che Tornese non fu davvero un equino da corsa qualsiasi, noto soltanto agli scommettitori e ai frequentatori più o meno assidui degli ippodromi e delle sale ippiche, ma un campione che la città riconobbe come proprio rappresentante nell'agone sportivo al pari di calciatori, ciclisti, pugili e canottieri, e seppe come fare per evitare di mancare l'appuntamento quando si trattò di tributargli il legittimo carico di onorificenze. È pur vero, d'altra parte, che per vincere a mani basse -e ripetutamente- nelle corse dei cavalli bisogna essere in due, il cavallo appunto e il fantino che lo guida. E qui Tornese ebbe la fortuna, se di fortuna si vuole parlare, di essere affidato in pratica per tutta la vita alle sapienti cure di Sergio Brighenti, che se fu definito "il re degli ippodromi" vuol dire che nel suo campo di attività doveva essere bravo, ma bravo per davvero. E allora verrebbe da chiedersi, per rimanere aderenti allo specifico della questione e per concludere il discorso, se sia stato Tornese a far grande Brighenti o Brighenti a far grande Tornese. Come sempre la verità sta nel mezzo, perché è indubbio che Brighenti sapeva farsi rispettare e sapeva come far pervenire a miti consigli anche le creature più irrequiete e recalcitranti alle sue direttive, che tra l'altro non era neppure il caso di Tornese, cavallo fin troppo tranquillo e ligio agli ordini impartiti dalle scuderie. Ma è anche vero che Tornese era conosciuto come il "Sauro Volante", e anche qui ci saranno state solide ragioni alla base della designazione. Sta di fatto che nel 1958, l'unico anno in cui il cavallo di Grandate venne guidato da un altro fantino, Gioacchino "Cencio" Ossani, Tornese fu inopinatamente battuto all'Europeo di Cesena dal suo sempiterno rivale Crevalcore. E allora si può ritenere che il binomio formato da Tornese e Brighenti non fu che il riflesso della tipica e a suo modo mitologica coppia cavallo-cavaliere che si ritrova non solo in letteratura, ma anche nel mondo dello sport. Perché per vincere nell'ippica occorre essere in due, in perfetta simbiosi tra uomo e animale.

SALVATORE COUCHOUD

Conservatorio G. Verdi

Selezione pubblica per l'assunzione di un assistente

Il Conservatorio di musica "G. Verdi" di Como, a seguito di un recente aumento della propria dotazione organica, ha indetto una selezione pubblica per titoli ed esami per la formazione di una graduatoria di idonei al profilo professionale di Assistente per assunzioni a tempo determinato, ma che potranno conseguire lo status di tempo indeterminato dopo 24 mesi di incarico. La presentazione delle domande dovrà avvenire entro il 22 gennaio 2022. Ogni ulteriore informazione può essere ricavata dall'Albo Pretorio del sito istituzionale del Conservatorio: www.conservatoriocomo.it. E' possibile inoltre scaricare il bando, il modulo d'iscrizione e gli allegati da compilare. Il recente ampliamento d'organico, anche di cattedre di docenza, è frutto di un finanziamento ministeriale dello scorso mese. (al.ci.)

Al Teatro Nuovo di Rebbio: "Like" con Laura Negretti

Il Comune di Como, assessorato alla Cultura, in collaborazione con "Teatro in Mostra", presenta sabato 15 febbraio alle ore 21, al Teatro Nuovo di Rebbio (via Lissi 9), il secondo spettacolo della rassegna "TE.CI.CO." (Teatro Civile Como): "Like. Ovvero cosa significa avere la vita appesa ad un like!". Drammaturgia di Magdalena Barile. Regia di Filippo Renda con Laura Negretti, Alessandro Quattro e Silvia Ripamonti. Scenografia e progetto luci di Armando Vairo. Direttore tecnico Donato Rella. Progetto teatrale di Laura Negretti. "Like" è una storia incentrata sulle inquietanti, ma anche stimolanti sfide poste dall'introduzione nella vita di tutti noi dalle nuove tecnologie e, in modo particolare, dai social-media. Ingresso libero senza obbligo di prenotazione, green pass "rafforzato" e mascherina obbligatori. A proposito di "Like", così puntualizza la drammaturga Magdalena Barile: "Social networks. Qualcuno crede ancora che sia solo un gioco? "Like" racconta con un gioco di specchi deformanti i vizi e le virtù di questa società delle immagini e il dilagare dei social network. La domanda è: essere sempre on line,

esibire momenti sempre più ravvicinati della propria vita privata è davvero ancora una libera scelta o è diventata una sorta di schiavitù volontaria a una nuova dittatura dell'immaginario? Come scriveva Foucault circa cinquant'anni fa, ogni società si può giudicare dal modo in cui organizza e vive il rapporto con l'altro". Dice il regista Filippo Renda: "Qual è la prima cosa che facciamo quando ci svegliamo? E l'ultima prima di andare a dormire? Per moltissimi la risposta sarà sempre la stessa: guardare il cellulare. Con la scusa di controllare l'orario magari, ma con il più impellente prurito di scoprire se lo schermo riservi qualche notifica per noi, un tag, una richiesta di amicizia, un messaggio da una delle nostre innumerevoli chat di gruppo o un semplice bellissimo like". Ne è nato uno spettacolo brillante come i colori che disegnano scene e costumi, ma che riflette sul senso di solitudine tipico di coloro i quali hanno il proprio "migliore amico" sempre in tasca.

ALBERTO CIMA

Santino Stillitano si prepara alla sua quarta paralimpiade invernale

In vista delle Paralimpiadi in programma dal 4 al 13 marzo gli sportivi che parteciperanno alle diverse competizioni sono stati ricevuti nelle settimane scorse dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Tra gli sportivi che hanno preso parte all'importante incontro al Quirinale c'era anche il bregnanese **Santino Stillitano**, il portiere della squadra paraolimpica di hockey sul ghiaccio che grazie alla recente vittoria ad un torneo a Berlino si è aggiudicata la partecipazione diretta alla gara olimpionica. «A Roma siamo stati accolti al centro Coni - spiega lo sportivo bregnanese - In

Residente a Bregnano, c'era anche lui tra gli sportivi accolti dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella

serata abbiamo cenato tutti insieme. Eravamo tantissimi: almeno una decina in rappresentanze di tutte le discipline olimpiche. Tanto per fare un esempio oltre ovviamente all'hockey su ghiaccio c'erano rappresentanti dello snowboard, ma anche dello sci nordico...». La tappa successiva è stato il foro Italico per le foto di rito. Da



L'INCONTRO CON IL CAPO DELLO STATO

qui gli sportivi hanno raggiunto il Quirinale a bordo di alcuni pullman scortati dalla Polizia. Tante le parole di sostegno da parte del presidente Mattarella ai numerosi sportivi presenti che hanno fatto dello sport una ragione di vita. Per Santino Stillitano quella che arriva è un'olimpiade che lo vede impegnato come

portiere della formazione paralimpica. Un record che pochissimi sono riusciti a raggiungere. «Sono davvero soddisfatto e ho provato una grande emozione, come fosse la prima volta», svela. Il portiere ricopre anche la carica di consigliere comunale nel gruppo del sindaco **Elena Daddi**. (l.o.)

La gioia di una coppia di sposi del paese della bassa comasca



Da Rovellasca a Roma, "benedetti" dal Papa

Da Rovellasca a Roma, da papa Francesco, che li ha accolti e ha benedetto il loro amore. **Greta Guidobono e Giulio Gervasini** dopo una serie di vicissitudini che li hanno portati a posticipare più volte il loro matrimonio, alla fine di agosto sono riusciti a pronunciare il loro "sì" davanti a Dio e davanti alla comunità. Greta, 26 anni, di professione ostetrica. Giulio, che di anni ne ha 31, lavora per un'azienda oftalmica. «Sul sito del vaticano abbiamo trovato la domanda da presentare per poter presenziare all'udienza con il Papa, che si svolge tutti i mercoledì mattina - spiega la giovane coppia - Abbiamo indicato due date



e ci è stato comunicato che saremmo stati accolti mercoledì 5. Abbiamo raggiunto Roma il giorno precedente e il 5, alle 7.30, eravamo puntuali davanti al colonnato del Bernini, in piazza S. Pietro, per ritirare i nostri permessi. Dopo le operazioni di rito anti - Covid siamo

potuti entrare nella sala Paolo VI». Per la giovane coppia si è trattato un'emozione fortissima. «Ancora tutta da metabolizzare - concludono - Talmente forte ed emozionante che non riusciamo neppure a trovare le parole per spiegarla» (l.o.)

La denuncia di Coldiretti Como - Lecco. E intanto preoccupa la peste suina

Le serre lariane "spente" dai rincari

L'aumento record dei costi energetici "spengono" le serre delle province di Como e Lecco e mette a rischio il futuro di alcune delle produzioni florovivaistiche più tipiche del periodo in provincia, dalle primule ai ciclamini. È quanto rileva Coldiretti Como Lecco in relazione al caro bollette che ha un doppio effetto negativo, perché riduce il potere di acquisto dei cittadini e delle famiglie e aumenta anche i costi delle imprese agroalimentari in modo particolarmente rilevante col perdurare del freddo e dell'inverno. "L'impennata dei costi energetici - metano, gasolio ed elettricità - ha ora un impatto molto pesante sulle produzioni in serra - rimarca **Roberto Magni**, florovivaista e membro di giunta Coldiretti Como Lecco - .In particolare, in questo momento, sono a rischio quelle di ciclamini e primule, oltre che

L'impennata dei costi energetici sta mettendo a serio rischio il futuro delle produzioni florovivaistiche

delle piante verdi da interni che, per l'intero loro ciclo produttivo e l'approntamento alla vendita, necessitano che si mantengano determinate temperature in serra. A breve avremo più precisa cognizione degli effetti dei rincari in bolletta sulle produzioni di inizio primavera". I rincari dell'energia, quindi, "preoccupano molto le imprese perché si vanno ad

aggiungere agli aumenti che stanno colpendo in maniera generalizzata le materie prime necessarie alla produzione e al packaging. Una situazione che, più in generale pesa sulla programmazione di tutti i settori per la prossima stagione e che aggiunge incertezza al periodo già imprevedibile a causa della pandemia". "Il costo dell'energia - spiega la Coldiretti interprovinciale - si riflette su tutta la filiera agroalimentare e oltre alle attività agricole riguarda anche la trasformazione, la distribuzione ed i trasporti". Per le operazioni culturali gli agricoltori sono stati costretti ad affrontare rincari dei prezzi fino al 50% per il gasolio necessario per le attività che comprendono l'estirpatura, la rullatura, la semina e la concimazione. Inoltre, l'impennata del costo del gas, utilizzato nel processo di

produzione dei fertilizzanti, ha fatto schizzare verso l'alto i prezzi dei concimi, con l'urea passata da 350 euro a 850 euro a tonnellata (+143%), il fosfato biammonico Dap raddoppiato (+100%) da 350 a 700 euro a tonnellata, mentre prodotti di estrazione come il perfosfato minerale registrano +65%. Non si sottraggono ai rincari anche i fertilizzanti a base di azoto, fosforo e potassio che subiscono anch'essi una forte impennata (+60%). L'aumento dei costi riguarda anche l'alimentazione del bestiame, il riscaldamento delle serre per fiori e ortaggi ma ad aumentare sono pure i costi per l'essiccazione dei foraggi, delle macchine agricole e dei pezzi di ricambio per i quali si stanno verificando addirittura preoccupanti ritardi nelle consegne. Il rincaro dell'energia si abbatte poi sui costi di produzione come quello per gli imballaggi, dalla plastica

per i vasetti dei fiori all'acciaio per i barattoli, dal vetro per i vasetti fino al legno per i pallet da trasporti e alla carta per le etichette dei prodotti che incidono su diverse filiere, dalle confezioni di latte, alle bottiglie per olio, succhi e passate, alle retine per gli agrumi ai barattoli smaltati per i legumi. "Di fronte ad un'emergenza senza precedenti - conclude Coldiretti Como Lecco - serve responsabilità da parte dell'intera filiera alimentare con accordi tra agricoltura, industria e distribuzione per garantire una più equa ripartizione del valore per salvare aziende agricole e stalle". E intanto all'orizzonte si profila un'altra preoccupazione: la peste suina africana, che può colpire i cinghiali e che appare altamente pericolosa e, spesso, letale per i suinidi, anche se, per fortuna, non trasmissibile all'uomo.

L'ANNIVERSARIO
Sabato 15 e domenica
16 gennaio sono
in programma una
serie di celebrazioni
in memoria del beato
martire della libertà, a
106 anni dalla nascita

Teresio Olivelli, una figura sempre attuale

Si ricorda questo gennaio il 106° anniversario della nascita e 77° della morte del beato Teresio Olivelli, beatificato quattro anni fa a Vigevano. In prima fila nella nostra diocesi le due località che l'hanno visto nascere e crescere, cioè Bellagio e Tremezzo. Da un anno è a lui intitolata la Comunità Pastorale di Bellagio e Vassena che celebrerà la festa del Beato nella data prescritta per la memoria liturgica, cioè **domenica 16 gennaio** dopo una settimana (a partire dal 7, giorno della nascita) ricca di momenti di preghiera e di elevazione spirituale; alle 10.00 da San Giorgio partirà il corteo con la reliquia per giungere alla parrocchiale di San Giacomo dove alle 10.30 verrà celebrata la Messa presieduta da don Alessio Gandola nel 5° anniversario di sacerdozio, e alle 16.00 seguiranno i Vespri. La giornata “Ribelle per Amore” di Tremezzo è forse la commemorazione di più lunga data, tenendosi fin dagli anni '90 a cura della parrocchia di San Lorenzo e dell'ANPI (sezioni Lario Occidentale, Dongo e Como) con partecipazione del Comune di Tremezzina e degli Alpini. Sabato 15 gennaio (data scelta per non sovrapporsi alle celebrazioni bellagine) alle 17.00 davanti al monumento a Olivelli sul sagrato della parrocchiale le commemorazioni civili e posa di corone, alle 17.30 la S.Messa al termine della quale verranno dati eventuali aggiornamenti sull'iter della causa di beatificazione che potrebbe proseguire col passaggio da “Beato” a “Santo” (e quindi venerabile da tutta la Chiesa universale) nel caso si verifichi un miracolo per intercessione del giovane martire. Anche per questo, ma soprattutto per additarne l'esempio, sono importanti le nuove

pubblicazioni e gli eventi che ne ricordano e propongono la figura con la sua dedizione agli altri, specialmente i più deboli, fino al dono della vita in un lager nazista. Ad esempio il 14 ottobre è partito da Bellagio diretto a Vigevano il gruppo di pellegrini orobici “Dio cammina a piedi” che ha voluto aprire i quattro giorni di cammino intitolati “Siamo della storia, siamo di Dio” con una celebrazione nella chiesa parrocchiale di Bellagio Borgo dove Teresio fu battezzato. Purtroppo annullato invece per le calamità naturali della scorsa estate il Cammino Giovani diocesano “Sui loro passi” che sarebbe dovuto partire da Ponte Chiasso per concludersi a Chiavenna toccando i luoghi di quattro martiri lariani del XX secolo, cioè don Renzo Beretta, don Roberto Malgesini, suor Laura Mainetti e appunto Teresio Olivelli. Resta disponibile però a parrocchie e associazioni che ne facciano richiesta la mostra vocazionale “Sui loro passi”, ideata all'interno del Sinodo e ricca di ben 26 pannelli su testimoni del nostro tempo in diocesi (info@suiloropassi.it). Un'altra mostra ha fatto tappa, purtroppo per soli dieci giorni in ottobre, a Varenna: “In treno con Teresio - I deportati del Trasporto 81” realizzata da Maria Antonietta Arrigoni e Marco Savini per l'ANED di Pavia (associazione ex deportati) e allestita sul Lario con l'aiuto dell'ANPI provinciale di Lecco, del Comune di Varenna, dell'associazione Trittici di Varenna ed ETS Ballerio Perugia; disponibile anche online (www.deportati.it) è un lavoro documentatissimo che prende le mosse dagli elenchi compilati dalle SS all'arrivo

a Flossenbürg del treno 81 partito da Bolzano nel settembre 1944 e stipato di 432 prigionieri politici, di cui solo 112 sopravvissuti; di loro si ricostruiscono quanto possibile le storie grazie ai loro stessi memoriali e ad accurate ricerche d'archivio (dei campi di concentramento dove furono smistati, degli Istituti per la storia del movimento di Liberazione, della Croce Rossa ecc.). Dalla Tremezzina viene proposto per singoli e gruppi un itinerario “Tremezzo e il Beato Teresio Olivelli” (a richiesta, a cura di chi scrive) mentre un'altra importante iniziativa si concretizza a Bellagio: dal 1° gennaio 2022 la centralissima via Roma (che dal lago risale verso la chiesa e gli hotel) diventa ufficialmente via Teresio Olivelli, anche se la cerimonia ufficiale per l'intitolazione si terrà all'inizio della stagione turistica per darci l'opportuno risalto. (g.fo.)



Epifania “giovane” a Mandello del Lario

Bella rappresentazione, il 6 gennaio, messa in scena dai giovanissimi della Comunità pastorale



Epifania termine greco che equivale a “manifestazione”, espressione che ha avuto il momento centrale e figurativo attraverso i giovanissimi della Comunità pastorale mandellese. Nel pomeriggio del 6 gennaio, attraverso l'attenta “regia” dei genitori, i piccoli hanno vestito i panni dei sacri personaggi, animando la Natività con la visita alla grotta di Betlemme da parte dei tre Magi, guidati al Nascituro dalla cometa. Una rievocazione storica religiosa che non ha mancato di impegnare a fondo i giovani interpreti, uniti tra i banchi di scuola e per l'occasione a ritrovarsi nella insolita location della chiesa del Sacro Cuore. L'evento ha avuto inizio alle ore 15, preceduto dalla benedizione dei bambini presenti, per mano di don Feliciano Rizzella il neo-collaboratore chiamato a svolgere il ministero nella vasta realtà della Comunità mandellese, guidata da mons. Giuliano Zanotta. Iniziative analoghe a quella del 6 gennaio in passato avevano avuto luogo presso la chiesa della frazione di Somana, dedicata al Santo Abbondio che è anche il patrono della diocesi di Como a cui le chiese di questa pluralità religiosa appartengono. In questa occasione e in altre, legate alle attività di devozione e ludiche, appare e prende sempre più forza il ruolo dei genitori, i laici a cui i sacerdoti chiedono collaborazione per un cammino condiviso nelle comuni direzioni. (al. bo.)





UNA NUOVA PUBBLICAZIONE PER DON SOLBIATI

Don Piergiorgio Solbiati è un anziano prete della diocesi di Milano con varie esperienze pastorali alle spalle, tra cui quella di prevosto di Luino durata dal 1998 al 2015 (come curiosità ricordiamo che don Piergiorgio l'estate scorsa e per circa un mese, ha dato una mano nella pastorale a don Bruno Rocca, parroco di Cepina Valdisotto, allora convalescente). Oggi risiede

nella parrocchia varesina di Casbeno e da alcuni anni si dedica alla scrittura avendo dato alle stampe sei libri negli ultimi sei anni, tutti editi da Maccione Editore. L'ultimo di questi libri (aprile 2021) è il romanzo storico "Il Templare e la Monaca" col quale l'autore ripercorre le vicende storiche di oltre un secolo di storia tra la fine del XII e l'inizio del XIV secolo. Protagonisti sono i discendenti di una famiglia

milanese legata al terz'ordine degli Umiliati che, lasciata la città si stabiliscono dapprima a Cannobio (No) e, infine, a Luino, sul lago Maggiore. Le pagine del libro seguono le vicende e la vocazione di Angelo che sarà cavaliere Templare e di Clelia che diverrà monaca nel convento di Bingen retto dalla famosa Ildegarda, la cui fama attraversò tutto il medioevo. Il lettore, seguendo i due personaggi protagonisti

e i loro discendenti che li sostituiranno negli ultimi capitoli del libro, rivivrà fatti storici famosi, incontrerà santi e re dell'epoca, ma si imbatte anche in luoghi e personaggi locali legati alle tradizioni del lago Maggiore. 150 pagine di facile lettura che permetteranno di tuffarsi per un momento in un'epoca che è stata fondamentale per la storia della Chiesa e per la nascita dell'Europa contemporanea.

Laveno Mombello. Era punto di riferimento per i cittadini di Cittiglio, Brenta e Caravate



Chiusa la piattaforma ecologica. E ora?

Disagi per i cittadini dopo la chiusura al 31 dicembre 2021 del centro di raccolta. Al vaglio le alternative provvisorie: ecco quali sono

La notizia circolava già da tempo, ma solo a cavallo del Capodanno è stata confermata la chiusura a partire dal 1° gennaio 2022 della piattaforma ecologica di Laveno Mombello. Sono state le Amministrazioni Comunali interessate a comunicare l'informazione ai cittadini con un avviso apparso sui

social locali. La piattaforma ecologica lavenese era ormai da anni un punto di riferimento importante per i cittadini dei comuni di Laveno, Cittiglio, Brenta, Caravate che lì si recavano per smaltire i rifiuti non ricompresi nel servizio porta a porta garantito dall'appalto della Comunità Montana. Negli appositi container venivano selezionati gli ingombranti, il verde, gli inerti, il legno, il ferro, la carta, gli elettrodomestici, gli oli, le vernici, i neon, tutti materiali che, per tipologia e/o quantità, non potevano esser lasciati fuori dalla porta. Tra questi materiali, però, mancava da tempo il vetro, infatti, è proprio per questo materiale che la piazzola di Laveno ha dovuto chiudere. La questione risale a qualche anno fa quando alcuni cittadini, residenti nelle vicinanze dell'ecocentro, si sono rivolti alla

magistratura per denunciare il disturbo arrecato alla loro vita privata dal rumore causato dalla movimentazione del vetro all'interno del centro di raccolta. A valle del contenzioso la sentenza emessa dal giudice è stata sfavorevole al mantenimento in loco della piazzola ecologica che con scadenza 31 dicembre 2021 ha dovuto chiudere i battenti. Purtroppo, seppure questa scadenza fosse nota da tempo, nessuno è riuscito a realizzare (cosa per altro non facile) un nuovo polo per la raccolta che sostituisse quello in chiusura. Non si è valutata positivamente nemmeno la possibilità di chiedere proroghe al fermo impianto visto che, per ogni giorno di apertura oltre la scadenza fissata dal tribunale, era associato un indennizzo di 500 euro al ricorrente. Solo qualche giorno prima del Natale

L'Amministrazione Comunale di Laveno Mombello ha comunicato l'esistenza di trattative in corso per riaprire una nuova piazzola ecologica al confine con Cittiglio, ma questa notizia ha - a sua volta - generato diverse polemiche e dimostranze tra la popolazione soprattutto cittigliese, allarmata che questa scelta potesse avere ripercussioni negative per il paese. La discussione è aperta, così come la ricerca di una nuova localizzazione del polo ecologico che svolgeva una funzione essenziale nel sistema di raccolta rifiuti della Comunità Montana Valli del Verbano. In ogni caso - anche se tale localizzazione venisse trovata sollecitamente - prima di poter avere una nuova piazzola funzionante dovrà passare il tempo necessario per attrezzare l'area con le dovute strutture ed ottenere i permessi per attivare l'impianto. In attesa di ciò la società Econord, che gestisce il servizio rifiuti nel territorio della Comunità Montana, ha comunicato che per i soli utenti dei comuni di Laveno Mombello, Cittiglio e Caravate, in sostituzione del centro di raccolta chiuso, saranno attivati i seguenti servizi:
- Tutti i sabati, a partire dall'8 gennaio, dalle 8.00 alle 14.00, a Laveno Mombello in località Molinetto (ex manifattura Monterosa) si potranno conferire verde e rifiuti urbani pericolosi (es. batterie auto, pile esauste, vernici, olio esausto, bombolette spray, farmaci scaduti, ecc...); settimanalmente viene istituita una raccolta aggiuntiva porta a porta di rifiuti ingombranti (es. materassi, armadi smontati, frigoriferi, poltrone), attivabile su prenotazione chiamando il numero verde: 800135586.
In alternativa per tutti i cittadini continuerà ad essere disponibile il centro di raccolta rifiuti attivo a Cavona (Cuveglio) aperto tutti i giorni - escluso martedì - sia mattina che pomeriggio e la domenica dalle 9.00 alle 12.00.

A.C.

Cittiglio

Nato in Istria, dopo la laurea in medicina a Pavia, aveva fatto di Cittiglio la sua casa. Molti gli incarichi ricoperti e i servizi svolti a favore della comunità

Il ricordo commosso del dottor Milos Kogoj



Improvvisamente a 98 anni di età il 5 gennaio è tornato alla casa del Padre il dr. **Milos Kogoj** di Cittiglio. Per tutta la vita ha svolto la professione medica, prima in ospedale e poi come medico di base a Brenta, Caravate e Cittiglio. L'annuncio da parte dei familiari ha colto il paese di sorpresa che ha però subito reagito con centinaia di partecipazioni che tramite i social si sono susseguite sino al giorno dei funerali, celebrati il pomeriggio di venerdì 7 gennaio. Unanime il cordoglio dei cittadini che hanno tutti ricordato la professionalità e l'umanità del medico. "Una perdita incommensurabile - dice un commento tra i tanti - ci ha lasciato un uomo di grande valore morale, di elevata cultura, di alta professionalità, con un tasso d'umanità indescrivibile, ma soprattutto con un valore che pochi possono vantare: l'Umiltà". La sua figura era nota anche al di fuori del paese essendo stato medico sportivo nel Varese Calcio, direttore sanitario

dell'AVIS Medio Verbano, presidente della delegazione valcuviana della Lilt (Lega Italiana Lotta ai tumori) di Cuveglio, e - soprattutto - per tanti anni presidente del Corpo Musicale "Amici della Musica" di Cittiglio. Il sindaco del paese, Rossella Magnani lo ricorda come un uomo di grande cuore e cultura: «Amava la vita, era un amante della musica, della letteratura, dell'arte. Aveva sempre un libro sulla scrivania e ha sempre continuato a documentarsi, anche in medicina. Con lui si potevano intraprendere conversazioni di grande spessore». Nato nel 1923 in Istria, con la fine della seconda guerra mondiale si rifugiò in Italia per sfuggire alle persecuzioni etniche della Jugoslavia comunista di Tito (in onore alla sue origini al termine del rito funebre la sorella Marinka ha letto in sloveno il salmo 22 "Il Signore è il mio pastore"). Com-

pì gli studi di medicina a Pavia e venne a Cittiglio dopo aver vinto un concorso come medico al locale ospedale. Si stabilì in paese e qui rimase tutta la vita. Il parroco don Livio nell'omelia ne ha tracciato il profilo, sottolineandone l'umiltà, la saggezza, descrivendolo come uomo vero da imitare per non lasciar cadere il suo esempio e la sua testimonianza. Anche don Giuseppe Cola - per vent'anni parroco a Cittiglio - lo ha additato come "persona dal cuore grande che si sente bene quando può donare". Fabrizio Anzani - sindaco di Cittiglio negli ultimi 10 anni - lo ha ricordato "uomo sempre pronto e felice di aiutare il prossimo, un uomo grande del nostro paese - la personalità più significativa degli ultimi decenni - un esempio luminoso da imitare e da ricordare nel futuro".

A.C.

«La consolazione di sentirci figli amati»

Il vescovo Oscar Cantoni ha rinnovato quella che ormai è la tradizione di essere a Sondrio al termine del tempo di Natale e ha celebrato nella collegiata



L’Arciprete ha affermato che la pandemia «ci ha insegnato a stare più vicini, tra noi e con il Signore».

di **Filippo Tommaso Ceriani**

Assieme a don Bricola, domenica hanno concelebrato **monsignor Valerio Modenesi**, arciprete emerito della città, il salesiano **don Luca Castelli**, responsabile dell’oratorio di San Rocco, e **don Roberto Secchi**, segretario del vescovo, già collaboratore parrocchiale del capoluogo tra il 2012 e il 2017. Ha proclamato, invece, il vangelo **don Jacopo Compagnoni**, diacono transeunte che – fino all’ordinazione sacerdotale, nel mese di giugno – collabora con la Comunità pastorale cittadina nel fine settimana specialmente per la pastorale giovanile. Il vescovo Oscar ha presieduto l’Eucarestia di fronte a qualche fedele in meno rispetto al solito. Come ha spiegato, a tal proposito, l’arciprete, «in questo periodo non sono pochi i fedeli costretti alla quarantena. Anche a Sondrio stiamo assistendo ad una veloce diffusione del virus, fortunatamente senza troppi casi gravi».

«È ormai tradizione che, al termine del tempo di Natale, il vescovo venga a trovarci per farci gli auguri e per iniziare il cammino del nuovo anno insieme. E noi siamo veramente felici di averlo tra noi». Parola di **don Christian Bricola**, arciprete di Sondrio, che domenica 9 gennaio – nella collegiata dei Santi Gervasio e Protasio del capoluogo valtellinese – ha accolto **monsignor Oscar Cantoni**. Effettivamente, già da alcuni anni è la domenica del Battesimo del Signore la data scelta dal vescovo per «venire a Sondrio, in mezzo a voi, come padre». Si tratta, infatti, «di un momento prezioso per me – queste le parole del presule – per assicurare la mia vicinanza fraterna all’intera Valtellina e garantire comunione piena con tutte le realtà della nostra Chiesa locale». Compito del vescovo, infatti, è «cercare di tenere insieme il più possibile le comunità e permettere loro di vivere secondo lo stile del Signore, fatto di fraternità e carità», ha aggiunto sempre monsignor Cantoni.



Lo stesso monsignor Cantoni, nell’omelia, ha riconosciuto che «stiamo attraversando un periodo molto impegnativo, di sconcerto e di paura. Abbiamo tante preoccupazioni, anche nella comunità civile ed ecclesiale». È un momento, tuttavia, «che dobbiamo però affrontare insieme, confidando nell’aiuto di Dio Padre e aiutandoci gli uni gli altri». Per questo, anche la vaccinazione – come ha ricordato più volte il Santo Padre – diventa «un vero gesto d’amore, un modo concreto per prenderci cura non solo di noi stessi, ma anche degli altri». E così, in un momento di forte ripresa della pandemia, «ora è tempo di essere solidali e di unire le nostre forze, perché nessuno sia lasciato solo e noi tutti possiamo vivere un rinnovato slancio d’amore». Infatti, «il Signore si interessa di ciascuno di noi: solo se ci sentiamo figli amati potremmo diffondere e portare ai fratelli la cultura della solidarietà e della pace». Un monito importante, nel giorno in cui la Chiesa ha fatto memoria del Battesimo di Gesù nel fiume Giordano. «Il Battesimo – ha proseguito – ci rende conformi a Cristo, a

tal punto che possiamo ricevere la grande consolazione di sentirci figli amati e, a nostra volta, fratelli e sorelle». Nasce da qui, dunque, il compito del cristiano. «Tocca a noi rispondere, con amore, all’amore ricevuto: la bontà di Dio non resti bloccata in noi, ma si diffonda e sia in grado di trasformare il mondo», ha concluso monsignor Cantoni. Al termine della celebrazione, l’arciprete di Sondrio ha portato i saluti, a nome di tutta la Comunità pastorale. «Vorrei rassicurarla – ha detto, rivolgendosi al vescovo – sul fatto che a Sondrio non siamo in crisi. Certo, anche noi abbiamo i nostri problemi, ma sono convinto che la pandemia ci abbia insegnato a stare più vicini, tra di noi e con il Signore». Effettivamente qualche frutto già si è visto nascere. «Alla fine dello scorso anno ci siamo regalati il nuovo consiglio pastorale, fatto di tante persone volenterose della nostra parrocchia. Sarà questo lo strumento per gestire il cambiamento che ci aspetta negli anni a venire e che inizia ora», ha concluso don Bricola.

L’iniziativa a Sondrio Premiati i presepi più votati e visitati

Impegno e passione ma anche abilità e creatività: le 34 rappresentazioni della Natività che hanno partecipato al concorso dei presepi di paese, a Sondrio, sono espressione delle qualità e dei sentimenti che hanno mosso i cittadini che li hanno realizzati. Il periodo delle festività natalizie appena trascorso, segnato dall’aggravarsi dell’emergenza sanitaria, verrà ricordato per l’allargamento del concorso promosso dall’Ecomuseo del monte Rolla all’intera città di Sondrio e per l’interesse suscitato. Visite ai presepi e alla pagina Facebook che si sono moltiplicate nel periodo natalizio per un totale di quasi cinquemila voti. Nel pomeriggio della scorsa domenica 9 gennaio, nel rispetto della normativa anti covid-19, nella sala parrocchiale di Triangia, si è svolta la cerimonia di premiazione alla quale hanno partecipato l’assessore agli Eventi, **Francesca Canovi**, il presidente dell’Ecomuseo del Monte Rolla, **Fabio Negri**, il consigliere **Pierluigi Morelli**, il parroco **don Maurizio Divitini** e la giornalista **Monica Bortolotti**, presidente della giuria che ha valutato tutti i presepi per stilare una classifica di merito. Un’iniziativa condivisa e sostenuta dall’Amministrazione comunale che ha riscosso un notevole successo di pubblico: l’assessore Canovi ha portato i saluti del

Il tradizionale concorso promosso dall’Ecomuseo del Monte Rolla è stato esteso a tutto il territorio di Sondrio e quest’anno vi hanno partecipato ben trentaquattro presepi

sindaco **Marco Scaramellini** e ha ringraziato tutte le persone che hanno realizzato i presepi, chi ha fornito i materiali e chi ha messo a disposizione gli spazi. «Il Circuito dei presepi e il Presepe vivente – ha affermato l’assessore Canovi – hanno visto la partecipazione di moltissimi cittadini coinvolti da **Patrizia Benini**, instancabile direttore artistico: l’anno prossimo, in una situazione più tranquilla, potremo valorizzare ancora di più queste iniziative che hanno avuto il merito di far conoscere alcuni scorci di Sondrio e delle frazioni e di rafforzare il senso di comunità». La giuria, formata oltre che da **Monica Bortolotti** dall’assessore Canovi e dal presidente dell’Ecomuseo Negri, ha valutato l’originalità, l’utilizzo di materiali locali e l’impatto e scenico, stilando due classifiche, una per il solo territorio dell’Ecomuseo, l’altra allargata a Sondrio, e assegnando tre menzioni speciali per un totale di dieci premi. Il presepe preferito dalla giuria



popolare, votato sulla pagina Facebook dell’Ecomuseo, è risultato quello realizzato da **Luca Bertazzini** a Colda, che ha ottenuto quasi 600 voti. Menzioni speciali a *La via del Natale* di Sant’Anna, creato da **Angela Pegorari** e dalla sua famiglia, *Natività a Betlemme*, il presepe di via Piazzi dedicato da **Fausto Flauto** al compianto Beppe Viola, e quello monumentale di via Bonfadini di **Michele Marveggio**. Nella classifica dei presepi dell’Ecomuseo sono stati premiati i presepi di **Laura Gianatti** a Pradella e di **Serena Fanchi** a Triangia, terzi a pari merito, quello realizzato da **Simone Vanoi** nel giardino di casa, a Triangia, secondo, e quello creato dagli Amici di Pradella in una stalla, risultato vincitore. Nella graduatoria generale, si è imposto il *Presepe di una volta* realizzato alla Sassella da un gruppo di volontari coordinato da **Patrizia Benini**, secondo posto per quello degli alunni della Scuola primaria di Ponchiera, terzo posto per il presepe di Scarpatetti.

Istruzione. Procedure aperte online fino al 28 gennaio

Tempo di scelte importanti: aperte le iscrizioni a scuola

È tempo di scelte importanti per le oltre quattromila famiglie valtellinesi che dallo scorso 4 gennaio sono chiamate a iscrivere i propri figli a una nuova scuola. Sono infatti circa un migliaio i bambini che l'anno prossimo inizieranno il primo anno di primaria, 1.500 gli alunni che cominceranno la secondaria di primo grado e in 1.600 sono chiamati alla difficile scelta riguardante l'indirizzo con cui procedere negli studi superiori.

«È un momento – afferma **Fabio Molinari**, dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale di Sondrio – di scelta, un momento in cui le famiglie sono chiamate a individuare qual è il percorso migliore per i propri figli. In particolare è il momento in cui i ragazzi della scuola media decideranno quale scuola superiore frequentare e quindi noi dobbiamo essere vicini a questi ragazzi nella loro scelta. È un momento in cui è necessario essere ben informati e, soprattutto, è necessario che i genitori ascoltino il parere dei figli e che venga ascoltato anche il parere della scuola, del consiglio orientativo dato dai docenti».

Per quest'anno agli studenti valtellinesi non è stato possibile partecipare fisicamente al salone dell'orientamento, il tradizionale evento presso il polo fieristico di Morbegno in cui vengono presentate tutte le scuole superiori. Ogni anno infatti la Provincia di Sondrio promuove una serie di iniziative volte al supporto degli studenti delle scuole secondarie di primo grado nel passaggio verso gli istituti superiori. A causa

della delicata situazione di emergenza sanitaria che stiamo vivendo, quest'anno la Provincia ha scelto di organizzare il salone dell'orientamento multimediale, approfondendo grazie alla modalità a distanza uno dei momenti che riscuoteva maggior successo durante gli eventi al polo fieristico, ossia i racconti degli studenti di tutti gli indirizzi. Per questo motivo il portale La scuola per me è stato aggiornato e arricchito da molti nuovi materiali provenienti dalle scuole superiori e, inoltre, durante il mese di dicembre sono stati organizzati i venerdì dell'orientamento, tramite la creazione di un salone virtuale per incontrare docenti e studenti di scuole diverse. Infine, sono stati proposti ai ragazzi dei colloqui individuali gratuiti, tenuti dalle psicologhe dell'Associazione Metafamiglia di Sondrio, in cui confrontarsi circa la decisione da prendere, e degli incontri dedicati invece ai genitori, per aiutarli a partecipare in modo consapevole e sano alla scelta dei propri figli.

C'è tempo fino alle 20 di giovedì 28 gennaio per inoltrare la domanda, esclusivamente via web, tramite il portale attivato dal ministero dell'Istruzione, al quale si accede soltanto con un sistema d'identificazione digitale come il sistema pubblico di identità digitale o la carta d'identità elettronica. «In questa fase di scelta – prosegue Molinari – io mi permetto solo di suggerire ai ragazzi e alle loro famiglie di evitare tre errori. Il primo è quello dell'emulazione, ossia scegliere una scuola perché l'ha fatta il resto della famiglia. Inoltre la decisione non deve



essere il recupero di una frustrazione della famiglia, ossia non bisogna scegliere un indirizzo soltanto perché i genitori non hanno avuto i mezzi per farlo. L'ultimo errore è quello di seguire le scelte degli amici per portarsi il gruppo in una nuova scuola. Bisogna che i ragazzi si ricordino che non c'è una distinzione tra licei, scuole tecniche e professionali: il nostro sistema di istruzione e formazione è un ottimo sistema integrato, in cui non ci sono indirizzi di serie a e b, ma dove ci sono tanti indirizzi che possono soddisfare le esigenze formative di tutti. Il mio augurio è questo: cercate di fare una scelta libera, che sia basata sull'interesse effettivo e sul bene dei ragazzi, perché è meglio un operatore meccanico felice che un liceale insoddisfatto, così come l'opposto».

SARA POZZI

Sondrio. Sarà il primo dei tre ponti sul Mallero su cui si interverrà. Poi Eiffel e Gombaro

Manutenzione straordinaria per il ponte Cavour



A poco più di trent'anni dalla sua inaugurazione, risalente al 1990, il ponte Cavour sarà interessato da un intervento di manutenzione straordinaria che coinvolgerà l'intera struttura metallica, dagli impalcati alla pavimentazione. I lavori, del costo di 452 mila euro, inizieranno a primavera per concludersi entro la fine del 2022: il progetto è stato approvato e sono state avviate le procedure per la gara di appalto.

Il ponte metallico sollevabile sul Mallero, che a Sondrio collega piazza Cavour e via Romegialli, è il primo fra i tre ispezionati da un'impresa specializzata, insieme a Eiffel e Gombaro, sul quale si interviene. L'anno scorso, infatti, l'Amministrazione comunale aveva disposto una puntuale ricognizione su tutti i ponti cittadini sul Mallero per verificare lo stato complessivo dei manufatti, vecchi di decenni. Un

passaggio importante che ha permesso di stabilire quali ponti necessitano in via prioritaria di manutenzione.

«Il monitoraggio e le verifiche di stabilità e funzionalità dei manufatti, in particolare dei ponti – sottolinea il sindaco **Marco Scaramellini** –, sono attività attentamente pianificate che intendiamo portare avanti. Riteniamo i soldi investiti per le opere di manutenzione ben spesi in quanto aumentano la durabilità delle strutture e garantiscono la sicurezza». «Un passaggio a nostro parere necessario – aggiunge l'assessore ai Lavori pubblici, **Andrea Massera** –, poiché in passato non erano mai stati realizzati interventi di manutenzione. Seppure in assenza di problematiche evidenti abbiamo ritenuto di verificare e quindi di agire in chiave preventiva a tutela della sicurezza dei cittadini e del patrimonio edilizio comunale. Cominciamo dal ponte Cavour e pro-

seguiremo con i ponti Eiffel e Gombaro utilizzando i fondi regionali del *Piano Lombardia* per la ripresa economica».

Le indagini dei tecnici specializzati hanno infatti evidenziato il deterioramento di alcune parti e l'opportunità di un intervento complessivo su un passaggio ciclopedonale molto utilizzato dai cittadini. Nei prossimi mesi si procederà con una serie di lavori di riqualificazione che saranno eseguiti nel rispetto del progetto originale. Sono previsti la demolizione e il rifacimento degli impalcati dei camminamenti laterali, la loro impermeabilizzazione e la realizzazione di un sistema di drenaggio delle acque. Si interverrà anche sulle strutture metalliche che subiranno un trattamento superficiale con applicazione di un rivestimento protettivo e verniciatura. Verranno inoltre rifatti la pavimentazione e l'impianto oleodinamico di sollevamento del ponte.

Le riflessioni del direttore del Consorzio turistico Sondrio e Valmalenco

Turismo: stagione di crisi, ma meglio della scorsa



«Per sei italiani su dieci le vacanze delle festività 2021 sono state brevi e last minute». È quanto sostiene **Roberto Pinna**, direttore del Consorzio turistico Sondrio e Valmalenco, per il quale stiamo vivendo un periodo in cui «si continua ad alimentare

l'incertezza, non la paura, e per questo servono indicazioni e proposte chiare e immediate sulle eventuali regole da adottare per affrontare il prossimo trimestre. Soprattutto per le persone che si sono vaccinate, le più propense e pronte a partire». Secondo gli esperti in materia di turismo, l'attuale stagione invernale avrebbe dovuto archiviare definitivamente la crisi del turismo ma, secondo il direttore del Consorzio turistico Sondrio e Valmalenco l'aumento dei contagi e la confusione rende l'aspettativa ancora incerta. «Ciò che si sta registrando – spiega Pinna – è che alle prenotazioni mancanti e alle disdette bisogna aggiungere coloro che hanno cambiato destinazione, scegliendo un luogo di villeggiatura più vicino, riducendo i giorni di vacanza e incrementando il last minute». Rispetto alla passata stagione però, il bilancio rimane positivo, come lo stesso Pinna conferma: «certamente, nello stesso periodo, l'anno scorso eravamo addirittura chiusi, addirittura non si poteva nemmeno viaggiare. Però penso si debba fare un distinguo e la montagna sta vivendo qualche criticità: la montagna ora si trova a fare i conti con chi, complice la pandemia e la paura di vedere sfumare le ferie per una quarantena improvvisa, decide di vivere alla giornata, prenotando all'ul-

timo momento. Causa risalita dei contagi abbiamo perso una quota di arrivi dall'estero e inoltre, oggi, chi va in montagna sceglie di farlo in giornata».

Un altro degli effetti della pandemia da Covid-19 è l'incremento della ricettività privata rispetto a quella alberghiera e dal consorzio confermano questa tendenza: «gli appartamenti privati vanno per la maggiore – riferisce Pinna –, probabilmente per un maggior senso di sicurezza dato dalla non condivisione degli spazi comuni tipici di un albergo anche se personalmente continuo a sostenere che molti di questi appartamenti risultino a basso controllo». Nessuna struttura ricettiva, infatti – spiega il direttore del Consorzio turistico – «è sanificata, sicura e certificata come un hotel, dove la biancheria stessa viene lavata con metodi industriali che garantiscono una costante igienizzazione, cosa che quasi mai avviene in altri tipi di ricettività». Roberto Pinna una certezza ce l'ha e conclude ribadendo che «la montagna, gli spazi aperti, lo sci, le attività su pista, neve e ghiaccio, con i dispositivi di protezione imposti dalle normative, è una realtà meno contagiosa rispetto ad altri luoghi, spesso al chiuso, dove si concentrano molte persone».

Sondrio. Il progetto di Forme Impresa Sociale rivolto alle persone detenute o agli arresti



L'agricoltura come opportunità di inclusione sociale

«Il lavoro di sensibilizzazione e di rete con le aziende del territorio rappresenta un elemento importante per lo sviluppo di opportunità che consentano ai beneficiari di sentirsi parte della comunità»

Si è conclusa la terza edizione del progetto formativo dedicato all'agricoltura, già sperimentato nel corso dell'estate 2019 e 2020. *Agricoltura di montagna: un'opportunità di inclusione sociale e lavorativa* – questo il tema dell'iniziativa – rientra all'interno di *Porte Aperte 2021-2022: percorsi dentro e fuori dal carcere per l'inclusione sociale di persone adulte entrate in contatto con il circuito penale* (avviato nell'aprile 2021 per proseguire fino a giugno 2022), che racchiude

diverse iniziative di carattere formativo, lavorativo, di accompagnamento socio educativo di persone in contatto con il circuito penale, dando la possibilità a quest'ultime di apprendere nuove competenze e conoscenze tecnico-teoriche, di sperimentarsi in nuovi contesti positivi e di intraprendere percorsi di inclusione sociale e lavorativa. Da anni Forme Impresa Sociale partecipa al progetto *Porte Aperte*, di cui è capofila e che vede inoltre il coinvolgimento di partner pubblici e privati. Il progetto, sostenuto dal Fondo Sociale Europeo, si occupa di attivare azioni di inclusione sociale a favore delle persone che sono in carico ai servizi dell'Amministrazione penitenziaria nella Provincia di Sondrio. Anche quest'anno, oltre ad un percorso di formazione teorica e qualificante, sono stati attivati tre percorsi di tirocinio all'interno di alcune aziende agricole del territorio valtellinese (della durata media di tre mesi ciascuno), rivolti sia a persone detenute nel Carcere di Sondrio che a persone all'esterno sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria

o nel post-pena entro 1 anno. Il tirocinio permette di poter apprendere nuove tecniche e competenze lavorative, favorendo allo stesso tempo esperienze di inclusione sociale. «Il lavoro di sensibilizzazione e di rete con le aziende del territorio al tema inclusione adulti in difficoltà, portato avanti negli anni mediante progetti locali, interprovinciali e regionali in partenariato con enti pubblici e del terzo settore – spiega **Alberto Fabani** referente del Progetto per conto della Cooperativa Forme –, rappresenta un elemento di fondamentale importanza per lo sviluppo di occasioni e opportunità che consentano ai beneficiari di sentirsi parte di una Comunità, al di là dei propri errori e inciampi di percorso. Anche quest'anno, in parallelo allo sviluppo di percorsi formativi ad hoc sul tema agricoltura di montagna e territorio valtellinese, si è lavorato molto sul potenziamento della rete e delle alleanze con le realtà aziendali del settore agricolo che potessero favorire sperimentazioni sul campo di quanto appreso a livello teorico e stimolare

processi di reinserimento su diversi livelli. Si è cercato e si cercherà in futuro di implementare tale rete produttiva e inclusiva andando a valorizzare e promuovere esperienze di successo che si sono concretizzate anche grazie a tale azione e attraverso il coinvolgimento di attori significativi del territorio nel campo agricolo, il quale assume un ruolo di particolare rilievo in relazione alle peculiarità geomorfologiche del nostro territorio». La formazione teorica è stata condotta da un tecnico agronomo della Fondazione Fojanini di Sondrio facente capo all'ente eccreditato di formazione Ial Lombardia (sede di Lecco e Morbegno). Una collaborazione che dura ormai da tanti anni. «Nell'ambito delle attività didattiche, la Fondazione Fojanini dedica una particolare attenzione ai percorsi formativi rivolti alle persone che presentano alcune fragilità e che devono reinserirsi nel contesto lavorativo e sociale – afferma **Paola Draicchio**, tecnico agronomo di Fondazione Fojanini –, Il settore primario infatti, per le sue peculiarità, favorisce progetti di inclusione socio - lavorativa creando collaborazioni e sinergie tra i diversi soggetti coinvolti. Quest'anno la Fondazione ha ospitato tre tirocinanti per percorsi pratico - applicativi in cui le persone coinvolte hanno potuto dedicarsi ad attività legate al mondo della frutticoltura, coadiuvando i tecnici nel loro lavoro quotidiano. Il percorso 2021 si è svolto con grande soddisfazione reciproca, grazie anche alle tematiche legate alla realtà agricola territoriale che destano sempre curiosità e attenzione da parte di tutti. I tirocini così concepiti non sono fine a se stessi ma implicano una forte connessione con la realtà locale, alla ricerca di investimenti futuri che possano garantire un'integrazione socio-lavorativa alle persone coinvolte». In questa dimensione il lavoro in stretta connessione tra realtà territoriali e professionisti di diverso profilo rappresenta un punto focale per un sistema di interventi che tenga in considerazione la persona nella sua globalità e ogni variabile che potrebbe influenzarne il percorso di risalita.

Anche in Valtellina e Valchiavenna

Paura per la peste suina africana

L'arrivo della peste suina ai margini della Lombardia «è un disastro annunciato» e, purtroppo, costituisce una minaccia concreta anche per gli allevamenti della provincia di Sondrio. Un capitolo che si aggiunge al quadro già allarmante della presenza dei selvatici sul territorio, dopo le predazioni delle greggi avvenute nei mesi scorsi sulle nostre montagne: ora sotto minaccia sono i suini allevati in valle e con cui si producono carni e salumi tra i più identitari della tradizione valtellinese e chiavennasca. «Ora urge correre ai ripari, sempre che non sia troppo tardi e che, finalmente, vengano ascoltate le voci di chi, da anni, denuncia il problema: a rischio c'è un intero sistema economico che rischia di implodere – afferma Silvia Marchesini, presidente di Coldiretti Sondrio –, La gestione dei selvatici non può prescindere dal principio di sostenibilità e, soprattutto, non può prevaricare la sopravvivenza di un settore economico chiave per la nostra provincia montana. Siamo estremamente preoccupati per questa nuova minaccia dagli esiti assolutamente imprevedibili». Le riflessioni di Marchesini arrivano dopo l'accertamento del primo caso di peste suina africana in Piemonte, che segue quelli già tracciati in Germania e nell'Est Europa.

L'allarme della Coldiretti provinciale dopo il primo caso in Piemonte, che segue quelli già registrati in Germania e nell'Est Europa

Una patologia che può colpire i cinghiali ed è altamente pericolosa e, spesso, letale per i suinidi, anche se non trasmissibile agli esseri umani. Oltre ai grandissimi danni alle coltivazioni, agli incidenti mortali e non, ai problemi sanitari e ad aver lasciato degenerare questa situazione, ora anche nei territori di Valtellina e di Valchiavenna sussiste questo rischio. «Siamo fortemente preoccupati – afferma Marchesini – e lo ribadisco: gli interventi immediati e urgenti, così come i controlli a tappeto sui cinghiali abbattuti, che da tempo chiediamo, devono ora sicuramente essere fatti e non bastano. L'altra forte preoccupazione è per il danno d'immagine che questa situazione può creare diventando anche uno strumento di speculazione economica nei confronti del nostro territorio, rischiando di colpire ingiustamente i nostri allevatori che, invece, conducono le loro imprese con standard di bio sicurezza molto elevati. Chiediamo, pertanto, da subito di attuare tutte le misure necessarie per monitorare la situazione e

contenerla il più possibile. Inoltre, per difendere i nostri imprenditori, già fortemente colpiti dalla crisi legata alla pandemia, se dovessero generarsi strumentalizzazioni e speculazioni, non esiteremo a fare causa, a richiedere il risarcimento danni ed a costituirci parte civile nei confronti di chi non ha saputo gestire correttamente la problematica del proliferare dei cinghiali e di chi ha avuto la responsabilità di farla degenerare». Coldiretti riconosce l'impegno annunciato dall'assessore regionale all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi, **Fabio Rolfi**, di istituire la figura del delegato dell'imprenditore agricolo, che potrà intervenire nelle attività di contenimento del cinghiale sui fondi di sua proprietà. «E importante – chiosa Marchesini – è anche l'impegno di Regione Lombardia a sburocratizzare le pratiche per gli interventi dei controllori. Ma questo nuovo allarme deve portare immediatamente il nostro territorio provinciale ad agire in modo energico e coordinato».



Il progetto attivato dal Ri-Circolo Acli da un paio di mesi



Morbegno: buon avvio per “Spazio giovane”

Aormai a un paio di mesi dall'apertura, *Spazio Giovane*, promosso dal Ri-Circolo Acli di Morbegno negli spazi di via Beato Andrea, dietro alla centralissima via Vanoni, è già una piccola realtà. Numeri in divenire sono quelli degli studenti delle scuole superiori morbegnesi che vi entrano dal lunedì al venerdì, tra le 12.30 e le 18.30, per consumare i pasti in attesa del rientro a scuola, sostare per svolgere i compiti,

leggere una rivista o condividere del tempo in un ambiente che vuole essere su misura per loro, ma soprattutto modellato dai ragazzi stessi. Gli spazi sono dotati anche di connessione wifi e di due computer generosamente donati al Ri-Circolo. Tutto ciò che viene messo a disposizione dei promotori è in forma gratuita. In questo periodo in cui le lezioni sono sospese, sono presenti a *Spazio Giovane* anche degli studenti universitari che ne

approfittano per preparare gli esami. Dal mese di gennaio, alcuni ragazzi delle classi quarte e quinte del liceo morbegnese Nervi - Ferrari daranno un aiuto per i compiti, in una sorta di “tutoring”. Nei giorni precedenti il Natale, i fruitori del servizio, durante una merenda a base di biscotti e cioccolata calda, attraverso un simpatico cartoncino, sono stati invitati ad esprimere le proprie opinioni, riflessioni o consigli su come vorrebbero fosse *Spazio Giovane*. Da loro, il Ri-Circolo Acli si attende degli spunti interessanti per decidere come orientare il servizio che nasce da un progetto finanziato da Pro Valtellina, Crédit Agricole, Fondazione Cariplo e comune di Morbegno. Nello *Spazio Giovane* i ragazzi non sono ovviamente soli ma possono trovare la costante presenza degli operatori del Ri-Circolo e di tre ragazze, **Alessia Cornaggia**, **Seynabou Diop** e **Giulia Passamonti**, che fino al mese di maggio svolgono l'anno di servizio civile. A coordinare il tutto, **Silvia Ciapponi** e **Silvia Apuzzo**. In *Spazio Giovane* si svolgono anche iniziative collaterali come i pomeriggi ludici con i giochi in scatola appositamente acquistati, il primo esperimento di cineforum e prossimamente partirà un mini - corso di progetti di moda a cura di **Simone Ricciardini**, futuro laureando in Design della moda. Tutti gli aggiornamenti su ciò che bolle in pentola in via Beato Andrea si possono trovare sulla pagina *Instagram* all'indirizzo *Spazio Giovane*. **pagina a cura di FABRIZIO ZECCA**

Nuova curatrice al Museo civico

Da alcuni mesi, con un incarico triennale, **Giulia Tessa**, trentanovenne piemontese, è la nuova curatrice del Museo civico di Storia naturale di Morbegno di via Cortivacci, dove ha preso il posto di **Gabriella Bianchi**, trasferita ad altro incarico dopo una pluridecennale esperienza. La nuova curatrice si occupa della gestione e manutenzione delle collezioni e della ricerca a loro associata (anche in collaborazione con professionisti esterni), dei rapporti con gli enti con cui il Museo collabora, della gestione della biblioteca scientifica, visite e attività per le scuole e anche del coordinamento delle attività extra-scolastiche. Come il *Museo in famiglia* per i bambini dai 5 agli 11 anni, *Museo tempo libero*, fatto di laboratori per adulti e *Una crush per la scienza* per

ragazzi da 11 a 15 anni che sono in carico all'Associazione Ventiventi e in particolare gestite da **Francesca Mogavero**, che ha una lunga e importante esperienza. Non contenta, Giulia Tessa organizza serate scientifiche, mostre temporanee e presentazioni di libri. Durante la pandemia, le presenze dei visitatori si sono ridotte al Museo civico di Morbegno, ma non in modo



troppo significativo, a parte nei periodi di chiusura forzata. Quando è permesso rimanere aperto, il flusso di visitatori non è alto ma è costante, soprattutto tra la primavera e l'autunno. Le attività e le conferenze rivolte per lo più ad un pubblico adulto si sono ridotte lo scorso anno nei periodi di chiusura, anche se alcune sono state organizzate a distanza tramite piattaforme

on-line, ma da settembre sono tornate regolarmente proposte sia in presenza che in diretta streaming sul canale *YouTube* del Museo e il riscontro è molto positivo. A ridursi molto sono state le attività didattiche, dovute alle difficoltà di spostamento delle classi a causa della pandemia e ai lunghi periodi in dad e quarantena. Ma il Museo su richiesta è disponibile a progettare attività a distanza.

Colico

“Un presepe per educare”: successo di partecipazione

Ottimo successo per l'edizione 2021 di *Un presepe per educare* che il Centro italiano femminile di Colico ha proposto in collaborazione con la Comunità pastorale del Colichese, Pro loco e Amministrazione comunale per veicolare il messaggio di pace, dialogo e accoglienza che la Natività insegna per superare divisioni, differenze e frontiere geografiche. La conclusione del percorso si è tenuta giovedì 6 gennaio nella frazione di Curcio, dove è stato allestita la rappresentazione della Natività curata dagli Amici del presepe di via Chiaro, che dal 2014 viene preparata nel suggestivo scenario del bosco con la Sacra Famiglia posta nella cavità naturale del Crot del Gnocc. L'arrivo della Befana in teleferica ha monopolizzato la prima parte del pomeriggio per la gioia di tutti i bambini, mentre gli adulti potevano rifocillarsi con be-

vande calde e dolci con in sottofondo le melodie natalizie degli zampognari di Cortenova. Il sindaco di Colico, **Monica Gilardi**, nel suo breve saluto ha rivolto gli auguri di buon anno ai numerosi presenti e a seguire si è passati alla premiazione dei 26 presepi iscritti. Il primo posto è andato proprio al presepe del Crot del Gnocc. Oltre a quelli realizzati nelle famiglie, anche le scuole dell'infanzia di Colico e Laghetto e le parrocchie del colichese: chiesa San Bernardino - Curcio, chiesa San Fedele - Laghetto, chiesa Santi Angeli Custodi - Curcio, chiostro dell'abbazia di Piona, chiesa San Filippo - Olgiasca, chiesa San Giorgio - Colico. I commercianti e gli esercenti di Colico hanno donato non solo i premi per il concorso presepi, ma anche quelli per la tombolata degli anziani e quella per i più piccoli che si è svolta nei giorni precedenti il Natale.



IL PRESEPE REALIZZATO NELLA CAVITÀ NATURALE DEL CROT DEL GNOCC A CURCIO, CHE HA VINTO IL CONCORSO

Notizie in breve

Bema

Rinnovato il direttivo della Pro loco

La giovane **Carolina Milesi** ha assunto, nell'ultima assemblea ordinaria, il ruolo di presidente della Pro loco Bema, raccogliendo il testimone da **Giovanbattista Passamonti**, che per ben 37 anni ha dedicato parte del suo tempo libero all'associazione, così come il vice presidente **Adolfo Lanza**. Ad affiancare Milesi nel suo mandato, **Gianni Lanza** alla vice presidenza, **Massimo Bottà** in qualità di segretario e **Laura Buzzetti** come economo cassiere. L'obiettivo del nuovo consiglio sarà quello nei prossimi anni di promuovere Bema, valorizzando i suoi punti di forza e coinvolgendo tutti gli abitanti e le attività commerciali presenti. Proprio nei giorni scorsi, la Pro loco ha pubblicato “Ul noss calendari 2022”, disponibile con il tesseramento all'associazione o acquistabile in paese.

Morbegno

Nasce la rete ecologica “Greenway dell’Adda”

Al termine di cinque incontri, utili per aumentare la base conoscitiva, stimolare il coordinamento tra gli enti e migliorare la gestione del territorio è nata ufficialmente la “Greenway dell’Adda”. Questo il nome della rete ecologica sovracomunale composta dai comuni del mandamento di Andalo Valtellino, Ardenno, Cosio Valtellino, Delebio, Dubino, Mantello, Piantedo e Traona. Sotto la guida di Ersaf Lombardia, responsabile dell'azione di programma, verranno sviluppate modalità di miglioramento e interventi concreti sulla porzione del fiume che scorre in Bassa Valtellina. Lo scopo è quello di condividere una proposta progettuale per dare una unicità alle azioni che ogni comune nell'ambito del proprio Piano di Governo del Territorio svolge nelle zone attigue all'Adda che hanno grande bisogno di vedere tutelare le biodiversità.

Morbegno

Nuova traduzione per la storia di Jenatsch

Sabato 15 gennaio, alle ore 17.00, nella sala Boffi del chiostro di Sant'Antonio a Morbegno, la germanista **Gabriella Rovagnati** presenta la sua traduzione del romanzo di Conrad Ferdinand Meyer “Jurg Jenatsch: una storia grigionese”. Interverrà con una breve nota storica sul duca di Rohan **Marco Sampietro**, mentre **Renzo Fallati** colloquierà con l'autrice. L'ingresso è libero e l'iniziativa è patrocinata da Associazione culturale Omnibus, libreria Piccolo principe, Fondazione Mattei, Comune di Morbegno e Sistema bibliotecario della Valtellina.

Morbegno

Il Burraco Club sostiene “Spazio giovane”

Attivo in città da anni nell'organizzazione periodica di tornei di uno dei passatempi più in voga e momenti di intrattenimento, il Burraco Club di Morbegno è intervenuto a sostegno del progetto “Spazio Giovani” del Ri-Circolo Acli di Morbegno. L'associazione ha versato un contributo di 300 euro, che proviene dalla quota versata dai giocatori durante le serate, rinunciando ai premi partita. Somma che servirà per finanziare iniziative della nuova realtà.

Notizie in breve

Sondrio Teatro Sociale: proroga per gli abbonamenti

La Stagione 2022 del Teatro Sociale di Sondrio esordirà il 22 gennaio con lo spettacolo “Scusa sono in riunione... Ti posso richiamare?”, con **Vanessa Incontrada** e **Gabriele Pignotta**. Cinque gli appuntamenti previsti, il 22 gennaio, il 22 febbraio, il 3 e il 23 marzo, il 4 aprile, ai quali si potrà assistere acquistando l’abbonamento all’intera stagione oppure i biglietti per i singoli spettacoli. La vendita degli abbonamenti è stata prorogata fino a venerdì 14 gennaio: gli interessati possono rivolgersi agli sportelli di biglietteria locale di Mvsa e Cast oppure collegarsi al sito web Visita Sondrio (www.visitasondrio.it/site/home/eventi/articolo909.html), dove si trovano tutte le informazioni sugli spettacoli e sull’accesso al Teatro Sociale. Il Mvsa è aperto da martedì a domenica dalle ore 10.00 alle ore 12.30 e dalle ore 14.00 alle ore 17.30, Cast, a Castello Masegra, negli stessi orari ma da giovedì a domenica. I biglietti per i singoli spettacoli saranno in vendita a partire da sabato 15 gennaio, con le stesse modalità, e si potranno acquistare anche presso il Teatro Sociale, il giorno stesso della messa in scena, a partire dalle ore 18.00.

Livigno Le parole del Prefetto ai “Giovani on the road”



Nell’ambito delle iniziative promosse da Ragazzi on the road a Livigno nel periodo delle festività (di cui abbiamo dato conto sullo scorso numero del nostro giornale), nella notte tra lunedì e martedì 4 gennaio scorsi è stata proposta la “Notte on the road”. Cinque giovani tra i 17 e i 19 anni, a fianco di forze di polizia e soccorritori del 112, impegnati nelle loro attività di controllo, sono stati i protagonisti dell’evento, con l’obiettivo di accorciare le distanze tra istituzioni e giovani, nel segno dell’educazione stradale e della legalità. All’iniziativa hanno preso parte anche il prefetto di Sondrio, **Salvatore Rosario Pasquariello**, il sindaco di Livigno, **Remo Galli**, e altri rappresentanti delle istituzioni locali, il presidente dell’Associazione socio educativa Ragazzi on the Road, **Egidio Provenzi**, con il suo vice **Alessandro Invernici**, l’educatore del CiAgì **Michele Ricetti**, il comandante della Polizia locale, **Cristoforo Franzini**, e il vice **Christian Bergamo**. Il Prefetto, particolarmente coinvolto da questa esperienza, ha espresso parole di vivo apprezzamento. «Mi colpisce moltissimo la consapevolezza che hanno questi giovani di vivere un’esperienza unica, impareggiabile – ha affermato –, ho voluto mettermi nei panni dei Ragazzi on the road e scendere in strada per dimostrare che le istituzioni non sono lontane e camminano insieme a loro. Dobbiamo dare loro un segnale di attenzione e vicinanza, noi che rappresentiamo le istituzioni, in modo che i ragazzi non solo siano sempre più convinti che dall’altra parte non ci sono degli avversari o dei prepotenti, ma ci sono delle persone che svolgono il proprio lavoro soprattutto a tutela dei ragazzi stessi; ma anche che crescano sani con il desiderio di vivere una vita bella e piena di significato».

SONDRIO Primo incontro in preparazione alle olimpiadi invernali 2026: cinque i temi da sviluppare



Il ruolo dello sport per diventare destinazione turistica

Un percorso di avvicinamento che è già iniziato, cinque assi da sviluppare attraverso altrettante tappe, confronti, approfondimenti e riflessioni per acquisire conoscenze e far crescere la consapevolezza. Dopo la presentazione di ottobre a TTG Travel Experience di Rimini, la manifestazione di riferimento per la promozione del turismo mondiale in Italia e per la commercializzazione dell’offerta turistica italiana nel mondo, lo scorso mese di dicembre il Comune di Sondrio ha inaugurato i workshop tematici sulla strada per le olimpiadi invernali Milano Cortina 2026, partendo dallo sport, per capire come può contribuire a creare una destinazione turistica. Nei prossimi mesi toccherà, nell’ordine, a eventi, enogastronomia, cultura e sostenibilità. Si è cominciato con oltre due ore di discussione, nella sala consigliare di palazzo Pretorio, e a distanza, aperte dall’assessore al Turismo, **Michele Diasio**. «Vogliamo aprire un confronto – ha affermato – perché questi sono momenti cruciali e noi dobbiamo farci trovare pronti a cogliere la grande opportunità offerta dalle Olimpiadi. Partendo dalle esperienze e dai dati, passando per il confronto con gli operatori per arrivare a una comune riflessione su quale dovrà essere l’azione del territorio con tutte le sue componenti, pubbliche e private». Un’iniziativa condivisa dall’assessore regionale al Turismo, **Lara Magoni**, collegata da Milano. «Finalmente si parte, avete acceso i motori: sono felice

che siate voi i primi – ha sottolineato –, avete riunito competenze che insieme possono rivelarsi vincenti, perché nel percorso di avvicinamento è fondamentale la sinergia tra tutti gli attori. La Regione è al vostro fianco: abbiamo investito per la promozione e continueremo a farlo». **Sergio Schena**, consigliere della Fondazione Milano Cortina 2026, dopo aver evidenziato come le Olimpiadi saranno di tutta la Valtellina, ma anche della Lombardia e dell’Italia, ha lanciato una sfida per Sondrio: diventare la capitale dello sport nell’ottica di salute e benessere. Il tema è stato introdotto da **Giorgio Bianchi**, sondriese, consulente dell’Amministrazione comunale per il piano strategico turistico, partendo dallo status quo: i numeri dicono che siamo bravi per gli sport individuali e per gli eventi, non brilliamo invece per gli sport di squadra. Un piano d’azione dovrebbe prevedere la creazione e la riqualificazione degli impianti, la promozione di discipline alternative, l’ideazione di eventi sportivi in bassa stagione, incentivi ai giovani per gli sport di gruppo. Un assist per **Michele Rigamonti** del Comitato organizzatore della *Valtellina Wine Trail*, che lo scorso novembre ha portato in valle quasi 2.900 atleti, che ha annunciato l’obiettivo per i prossimi anni: allungare la manifestazione a una settimana mantenendo la gara il sabato e organizzando camminate ed escursioni aperte a tutti. **Mario Romanelli** di *The Data Appeal Company* ha messo a confronto i dati sulle presenze e il livello di soddisfazione misurato attraverso le attività che lasciano una traccia digitale: gli italiani, oltre il 70% dei turisti che da maggio

a ottobre hanno raggiunto la nostra provincia, raccontano le loro esperienze più degli stranieri. Su strutture e impianti è intervenuto **Franco Vismara**, amministratore delegato di Valmalenco Bernina Ski Resort, che ha condiviso la scelta di trasformare Sondrio in destinazione turistica, che lui stesso aveva auspicato nel lontano 1988. «Bisogna cercare di offrire sempre di più in termini di collegamenti tra Sondrio e la Valmalenco – ha affermato –, ma anche migliorando gli impianti e diversificando l’offerta turistica». Un approccio condiviso dal sondriese **Sandro Vanoi**, ex commissario tecnico della Nazionale di sci di fondo, che ha invitato a lavorare insieme, a fare sistema per crescere e prepararsi per le Olimpiadi, sia per quanto riguarda l’offerta turistica che le infrastrutture. Sono seguiti gli interventi di **Alessandro Sciarrone** di Tecnogym, che ha evidenziato come attorno ai grandi eventi sportivi serva costruire un sistema che accoglie il turista, di **Antonio Nitto**, ex commissario tecnico della Federghiaccio, che ha portato l’esempio della piccola Baselga di Piné, in provincia di Trento, cresciuta grazie a un impianto per gli sport su ghiaccio, e di **Andrea Scotti** di Global Golf Company, che si è soffermato sul potenziale attrattivo di questa disciplina in relazione al campo di Caiolo. Una disamina completa e approfondita, per voci diverse ma complementari, per concludere che è necessario programmare gli investimenti per colmare i diversi gap, ha osservato Bianchi, che servono una visione strategica e un approccio d’insieme, ha riassunto l’assessore Diasio a chiusura del workshop. La seconda tappa della road map verso le Olimpiadi è prevista nelle prossime settimane e sarà dedicata a eventi e cultura.

Grosotto: fine d’anno in musica

Lo scorso mercoledì 29 dicembre si è svolto *Barocco 2021*, concerto di fine anno sull’organo Serassi 1875 del santuario della Beata Vergine delle Grazie di Grosotto. È stata la seconda edizione, dopo quella del 2020, e si accinge a diventare un appuntamento fisso di fine anno della buona musica, secondo le intenzioni della Fabbriceria del santuario che ha organizzato l’evento. L’organista **Giuseppe Giacomelli** ha proposto magistralmente diversi brani da Mozart a Bach, ma anche della tradizione natalizia e popolare. Particolare è stata l’esecuzione dell’aria *Lascia ch’io pianga*, dal *Rinaldo* di Haendel, che è stata eseguita a luci spente creando una atmosfera particolarmente toccante. «Questo brano è riconosciuto come un inno alla

Il concerto, proposto dalla Fabbriceria del santuario della Beata Vergine delle Grazie, è ormai una tradizione

libertà e contro le ingiustizie delle persone; lo dedichiamo a tutti», ha sottolineato **Ines Cattaneo**, la fabbriciera presentatrice dell’evento. Buona anche la partecipazione in presenza e online – il Concerto è stato trasmesso



in diretta sulla pagina Facebook della Fabbriceria –, in un periodo purtroppo non favorevole dovuto alla pandemia da Covid-19 che ancora non vuole demordere. La verifica del greenpass rafforzato e mascherine ffp2

hanno garantito il rispetto delle norme anticontagio. Con questo evento la Fabbriceria del santuario ha concluso un anno denso di eventi e attività rivolte alla valorizzazione del santuario mariano di Grosotto.

■ Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

I cento anni del “Popolo Cattolico”

Egregio Direttore, compie cento anni il settimanale «Il Popolo Cattolico», edito ininterrottamente dal 31 dicembre 1921 - quando venne fondato dall'allora parroco, monsignor Ambrogio Portaluppi - dalla parrocchia di San Martino di Treviglio: per l'occasione la redazione ha preparato un numero speciale di 48 pagine,

già in vendita nelle edicole di Treviglio e del circondario, che ripercorre, tra testi e fotografie, la storia centenaria del giornale. È un radicamento che continua, dopo aver attraversato i decenni e i tanti cambiamenti avvenuti. Il censimento del 1921 contava 17.825 trevigliesi: oggi sono quasi il doppio. Il giornale è cresciuto con la città, mantenendo uno

sguardo laico ma innervato della speranza cristiana anche nel racconto delle notizie quotidiane. Ora affrontiamo le sfide del futuro con coraggio e curiosità.

FILIPPO MAGNI
(direttore de Il Popolo Cattolico)

Volentieri diamo notizia di questa lieta ricorrenza di un settimanale nostro

gemello. Ci ricorda l'importanza di avere un'informazione cattolica capillarmente agganciata al territorio (in questo caso non una diocesi, ma una parrocchia, benché di grandi dimensioni). E l'intuizione di pionieri dell'evangelizzazione che sentirono l'importanza e insieme la necessità di veicolare la parola della Chiesa attraverso la carta stampata

(notiamo l'anno: 1921! Le conseguenze post-belliche, la fondazione del Partito Comunista, i rivolgimenti sociali che nel giro di alcuni mesi avrebbero portato all'avvento del fascismo...). Ci fosse stato, a quel tempo, papa Francesco, avrebbe parlato di «Chiesa in uscita», e di «audacia e creatività» pastorale. E noi oggi?

■ Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Green Pass obbligatorio nelle chiese?

Caro direttore, la pandemia sta ancora colpendo gravemente molte persone, con nuove sofferenze e morti. Il vaccino è oggi l'unica via che la scienza ha trovato per alleviare sofferenze e decessi. Il Papa chiede vaccini per tutti nel mondo, il Vescovo Oscar denuncia l'irresponsabilità dei non vaccinati...Ma allora perché alle cerimonie nelle nostre chiese, certo quasi sempre con distanziamento e mascherine e talvolta con prova della temperatura corporea, diversi ministri ordinari e straordinari, lettori ed accoliti, e fedeli cooperanti non sono vaccinati? Non dovrebbe essere loro impedito di essere più facilmente diffusori del male? Perché, a fronte di messaggi pro vaccini e contro i non vaccinati, l'Ordinario diocesano non impone l'ottenimento del green pass per accedere alle cerimonie? Diverse persone, per la presenza del covid-19 nelle varie varianti (che i non vaccinati diffondono maggiormente), si sono allontanate dalla Messa o continuano a partecipare solo virtualmente, chiedendosi o forse sapendo che taluni ministri ordinati e/o straordinari non sono vaccinati e sono no vax: e nessuno, nella comunità nazionale o diocesana, chiede il rispetto della propria ed altrui persona, se non per mascherine e distanziamento? L'argomento certo favorirà polemiche, ma le centinaia e migliaia di morti a cosa sono valsi? Con viva cordialità.

Comm. CLAUDIO BIANCHI

Tutto ciò che ruota attorno all'obbligo vaccinale è materia estremamente complessa, perché si tratta non solo di temperare la libertà individuale di riunione con la salvaguardia della salute pubblica, ma anche di intervenire su diritti e libertà di rango costituzionale, come il diritto al lavoro, il diritto all'istruzione e appunto il diritto di culto. In Italia le celebrazioni religiose sono riunioni pubbliche regolate non direttamente dallo Stato (come avviene per i cinema, i teatri o gli stadi) ma in base al regime concordatario (Costituzione Italiana, art. 7). Significa che lo Stato riconosce alle Chiese (non solo a quella cattolica, ma ad ogni confessione religiosa

che abbia stipulato un Concordato con lo Stato italiano) il diritto di regolare l'accesso alle proprie riunioni di culto. In esecuzione di tale diritto, i vescovi italiani hanno stabilito che, oltre alle regole generali che riguardano ogni riunione anche privata (misure di sanificazione, distanziamento delle persone, e quindi riduzione del 50% della capienza degli edifici di culto), vige un obbligo morale per tutti i ministri di culto - ordinari e straordinari (quindi non solo vescovi, presbiteri e diaconi, ma anche ministri della comunione, accoliti, lettori, cantori, educatori...) - di non essere potenzialmente contagiosi. La verifica di tale condizione può avvenire in tre modi: mediante autocertificazione, mediante documento attestante l'avvenuta vaccinazione o guarigione (cosiddetto «green pass rafforzato»), oppure mediante documento attestante l'avvenuta vaccinazione/guarigione o l'esistenza di un tampone valido che ha dato esito negativo (cosiddetto «green pass base»). I vescovi italiani, nell'ambito dell'esercizio della loro potestà concordataria, hanno optato per la prima scelta. Lo Stato, per le riunioni pubbliche di sua competenza, ha dapprima optato (complessivamente) per la terza modalità, salvo più recentemente passare alla seconda. In punta di diritto, quindi, l'attuale normativa, stabilita dai vescovi italiani, che regola l'accesso alle chiese per i momenti di culto è assolutamente inoppugnabile. Naturalmente resta poi il discorso etico. La cosa certissima è che vige il dovere morale grave per tutti di vaccinarsi, e se si partecipa a una celebrazione religiosa, di osservare le regole generali di sicurezza sanitaria (distanziamento, mascherina...). Per i ministri di culto - ordinari e straordinari, come anche per i fedeli variamente cooperanti alla celebrazione - vige anche il dovere morale grave di non presenziare ai momenti di culto se si è potenzialmente contagiosi (cioè, in pratica, se non si è vaccinati). Violare tali regole è certamente un grave peccato di omissione. La domanda posta nella lettera chiede se non sia opportuno, a rinforzo di tale obbligo morale, stabilire una regola più stringente di verifica dell'idoneità della persona a presenziare al momento di culto: appunto il «green pass» (basico

o rafforzato), e non la semplice auto-certificazione. Ulteriormente ci si potrebbe chiedere anche se tale richiesta del «green pass» debba essere estesa in generale a tutti i partecipanti alla riunione religiosa, oppure limitata solo ai ministri di culto che svolgono in essa un ruolo attivo e di contatto diretto con altre persone presenti. Certamente se ne può parlare. Tuttavia al momento i vescovi italiani non hanno ancora ravvisato tale necessità di richiedere il green pass ai ministri di culto o a chi viene a messa (che comporterebbe ovviamente un aggravio nell'esercizio del diritto di culto). Depone a favore di questa scelta, almeno per il momento, la considerazione del fatto che le chiese - grazie alle norme di distanziamento adottate (che invece sono state rimosse all'interno di altre riunioni pubbliche, come ad es. i cinema e i teatri, ritornati al 100% della capienza) - sono fra i luoghi di riunione più sicuri e meno a rischio. Le distanze ci sono, gli ambienti sono ampi e alti, tutti indossano la mascherina. Nulla vieta, però, di riconsiderare la questione. Sempre con prudenza ed equilibrio, però. Che, su questi argomenti, facilmente vengono meno. Infatti, così come mi parve a suo tempo esagerata la lamentela di quanti, all'indomani della decisione del governo Conte di chiudere le chiese alle celebrazioni pubbliche (febbraio 2020), ravvisarono in questo una violazione del diritto concordatario e della libertà della Chiesa (eravamo in piena emergenza pandemica!), analogamente mi sembra oggi esagerato cogliere nelle regole di accesso ai luoghi di culto (più blande di quelle stabilite per altre riunioni pubbliche) una sorta di privilegio rispetto alle regole dello Stato. Quanto poi al fatto che, ad allontanare dalla Messa (o a convincere a continuare con la «Messa in TV») sia il sospetto (o la certezza) che qualche ministro di culto possa essere contagioso, nutro forti dubbi sull'esattezza di questa diagnosi. Magari fosse così. La verità è che il Covid ha fornito a molti la scusa per tagliare la corda dalla comunità, e sistemarsi comodamente (quando va bene) davanti al televisore per assistere alla messa. Trasformando la pigrizia in distacco, e l'affievolimento della fede e della devozione eucaristica in abbandono della messa domenicale.

■ Ricordi

Don Costantino Monti a 30 anni dalla morte

Il 9 gennaio del 1992 moriva don Costantino Monti, amatissimo parroco prima di Livo (1945-1963) e poi di Bizzarone (1963-1992). La comunità di Bizzarone, insieme al parroco don Silvio Bellinello, ha voluto ricordarne la figura nella Santa Messa domenicale del 9 gennaio. A distanza di anni non si è ancora affievolito il ricordo di questo parroco buono e «col cuore in mano». Nella foto, un'immagine dell'ingresso a Bizzarone di don Costantino (settembre 1963).



Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):

Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

TELEFONO 031-26.35.33

E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it

E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

settimanalediocesi1@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:

iban IT1370521610901000000052054 su Credito Valtellinese - Ag. 1 Como

Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio

E-MAIL setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2022: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva

Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)

Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)

Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)

Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.p.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.

L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

UOMINI E DONNE IN CAMMINO CON GESÙ SULLE VIE DEL VANGELO

L'Ordine Francescano Secolare, propone un percorso formativo sul **VANGELO DI LUCA**

15.1.2022 Il cielo evangelizza la terra.

Le 3 annunciazioni del Vangelo di Luca: a Zaccaria, a Maria di Nazareth e ai pastori di Betlemme.

~ Suor Elena Bosetti

12.2.2022 Il Vangelo libera il canto.

I cantici di Luca: Magnificat, Benedictus, Gloria e Nunc dimittis.

~ Suor Elena Bosetti

5.3.2022 Cominciando dal battesimo di Giovanni: evangelizzatore che precede (Lc 3).

~ Suor Giuseppina Donati

9.4.2022 Nella sinagoga di Nazaret: Gesù rivela di essere stato inviato per evangelizzare i poveri (Lc 4).

~ Suor Elena Bosetti

14.5.2022 Uomini e donne in cammino con Gesù sulle vie del Vangelo (Lc 8).

~ Suor Elena Bosetti

4.6.2022 Gesù è felice perché Dio capovolge le previsioni: nasconde ai dotti e rivela ai piccoli (Lc 10).

~ Prof. ssa Rosalba Manes

2.7.2022 Lacrime che si devono asciugare ("Donna non piangere") e lacrime che si devono lasciar piangere: la vedova di Nain e la peccatrice perdonata (Lc 7, inizio e conclusione del capitolo).

~ Don Luca Pedrolì

10.9.2022 Un rabbi che ama raccontare storie: Gesù insegna in parabole (Lc 15).

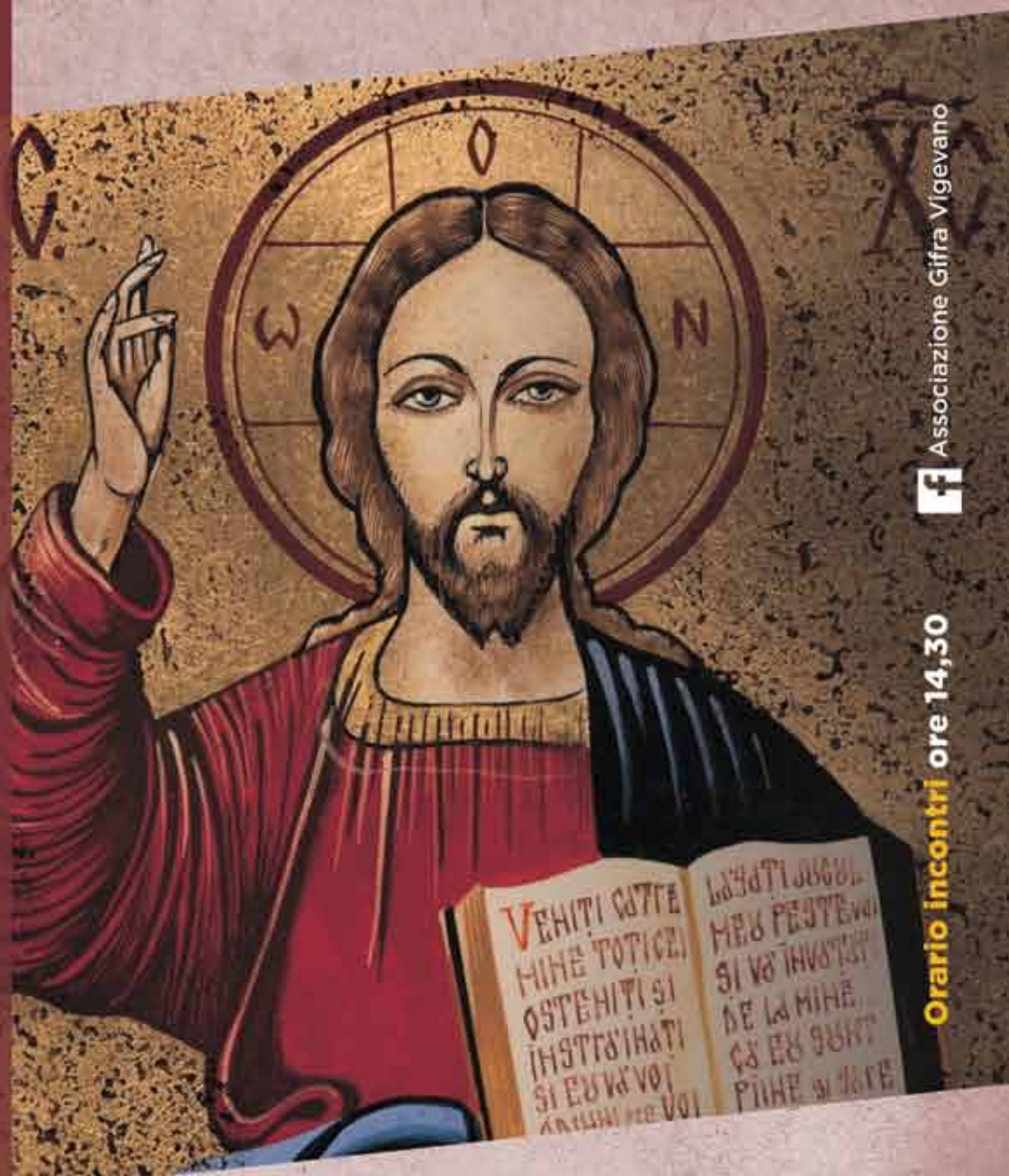
~ Fra' Luca Fallica

8.10.2022 Il Vangelo dell'amore e del supremo perdono (Lc 23).

~ Don Luca Pedrolì

12.11.2022 Sulla strada di Emmaus: "non ci ardeva forse il cuore?" (Lc 24).

~ Fra' Luca Fallica



Associazione Gifra Vigevano

Orario incontri ore 14,30

COME SEGUIRE GLI INCONTRI

~ ONLINE

Attraverso la piattaforma ZOOM

Per accedere, dovrete inviare una e-mail al seguente indirizzo ofsvigevano@gmail.com indicando il vostro recapito telefonico e il vostro indirizzo di posta elettronica. Il giorno dell'incontro, riceverete una e-mail con il link per l'accesso alla diretta. Sarà possibile seguire gli incontri online anche attraverso la nostra pagina Facebook **Associazione Gifra Vigevano**.

~ IN PRESENZA

Parrocchia "Beata Vergine del Rosario"

Largo Stella Fermo, 3 - SONDRIO - c/o oratorio

Basilica della Beata vergine di Tirano

c/o Salone del Santuario

Piazza Basilica, 1 - TIRANO (SO)

ofsvigevano@gmail.com



(+39) 335.1942222



A tutela della salute di tutti, gli incontri si svolgeranno nel massimo rispetto di tutte le normative vigenti per il contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19.

All'ingresso, verrà chiesta l'esibizione del GREEN PASS.